Unione Pubblicità
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 dicembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3454 nuova serie Fondazione: 1881

DALLA GRANDE ASSISE DI PARIGI PARTE UN MESSAGGIO DI PACE

LA N.A.T.O. HA DECISO DI RIPRENDERE IL COLLOQUIO CON L'UNIONE SOVIETICA

Attraverso la creazione di un nuovo organismo internazionale per le questioni del disarmo potrebbe schiudersi domani la prospettiva di più ampie trattative fra Occidente e Oriente

Distensione?

Uno sguardo d'assieme sulla situazione internazionale, anche alla luce del dibattito in corso al Palais de Chaillot tra i quindici capi di Governo della NATO, può essere oggi tempestivo. Non si può dire che l'anno che sta ormai per trascorrere sia stato molto fortunato per la democrazia: un anno fa o poco più era il mondo comunista in crisi, con evidenti segni di instabilità e di inquietudine. L'anno è passato e il mondo comunista sembra aver ritrovato una certa compattezza, che s'è sintetizzata nel documento approvato a Mosca, e con il quale è stato riaffermato il ruolo di Stato-guida dell'URSS. Al contrario l'alleanza dei popoli occidentali ha mostrato delle incrinature ed Eisenhower e gli altri 14 capi di Governo dell'Occidente hanno dovuto riunirsi per decidere come superare la crisi, più psicologica e politica che altro.

Come è potuto avvenire che in un anno la situazione abbia visto rovesciarsi i suoi termini? La domanda è d'obbligo: chiudere gli occhi sulla realtà e ignorare quel che è avvenuto sarebbe un errore decisivo. Gli errori servono per far meglio: basta saperli riesaminare in tutta sincerità.

Ora, se un fatto è certo, è questo: che le difficoltà della NATO non sono nate con il lancio degli «sputnik» o dei missili intercontinentali sovietici, ma assai prima. Sono nate con gli errori commessi dalle Potenze occidentali nel Medio Oriente e in tutto il vasto mondo afro-asiatico, che hanno dato via libera all'iniziativa russa.

Da che cosa sono nati questi errori, il primo dei quali fu senza dubbio la piccola guerra anglo-francese contro Nasser e il secondo lo atteggiamento preso dagli americani nei riguardi dei loro alleati di Londra e di Parigi? Anche qui la risposta è semplice; quegli errori sono nati dalla mancanza di coordinamento degli occidentali, dall'assoluta assenza di una politica comune.

Per un anno abbiamo visto americani, inglesi, francesi, italiani, tedeschi, greci e turchi eccetera comportarsi da alleati al di sopra di una linea immaginaria che andava da Gibilterra al Bosforo passando per Malta, e comportarsi da nemici o avversari cordiali al di sotto della stessa linea.

Poteva dare dei frutti positivi una politica così scombinata? Evidentemente no. E i sovietici ne hanno approfittato.

Come si presenta pertanto il 1958? Con la assoluta necessità, come del resto tutti i leaders occidentali convenuti a Parigi hanno sottolineato, di arrivare a una politica coordinata, dinamica, piena di iniziative da parte della NATO e di tutte quelle organizzazioni «occidentalistiche» che in Asia, nel mondo arabo e anche nel continente americano, hanno per compito la difesa dei principi democratici, della libertà, di fronte alla minaccia del comunismo. Si tratta di passare dal concetto di politica «difensiva» a un concetto opposto, iniziativistico. Per anni e anni le potenze occidentali si sono messe alla finestra, con una politica da «Linea Maginot» come ha ripetutamente denunciato lo on. Malagodi. Dietro lo schermo del cosiddetto «deterrent» nucleare, della cosiddetta «rappresaglia» atomica l'Occidente si sentiva più che sicuro. Ma a un tratto si è reso conto che il «deterrent» non era più un'arma esclusiva, che l'avevano anche gli altri, e che questi ultimi si davano da fare tra i popoli «nuovi» per attrarli.

Stare insieme e avere una politica comune, per ogni questione mondiale, politica comune alla quale si può arrivare innegabilmente solo con delle consultazioni più o meno regolari; su questi due punti c'è già l'accordo. Quanto al potenziamento militare, è senza dubbio importante giacchè è evidente che... ad armi pari l'amicizia è lunga. Ossia è evidente che con i sovietici si può discutere di disarmo e di pace essendo in una posizione di forza. Ancora una volta, due saranno le questioni «critiche» nelle quali la pace mondiale potrà rinvigorirsi o cedere il posto a una maggiore tensione; la questione del disarmo e quella del Medio Oriente.

La questione del disarmo è connessa a una situazione psicologica piuttosto complessa; abbiamo infatti da un lato la Russia che crede di godere di un vantaggio tecnologico e dall'altra l'Occidente che ha una superiorità quantitativa. E' vero infatti che i sovietici possono vantare il missile a lunga distanza ma è altrettanto vero che questo missile non lo producono ancora in serie verosimilmente. Nel contempo gli occidentali hanno armi nucleari del primo stadio, sorpassate ma pur sempre tremende. Adesso poi hanno anch'essi un buon missile: l'«Atlas». Gioca infine a favore della politica sovietica il fatto che per un anno ancora l'Occidente non potrà armarsi con i missili.

La questione del disarmo quindi terrà cartello fino all'autunno prossimo e forse anche più in là. In questo lasso di tempo potremo vedere se e fin dove arriva la buona volontà sovietica per un effettivo disarmo, giacchè i russi si troveranno a discutere senza quel complesso di inferiorità che li ha resi sempre sospettosi nei riguardi dell'Occidente.

La questione del Medio Oriente è connessa a tutto l'orientamento che l'Occidente deve scegliere nei confronti dei popoli «nuovi» che sono, per intenderci, quelli afro-asiatici. Orbene è proprio in questo settore che nell'ultimo anno abbiamo commesso degli errori. Di qui la necessità di non combinarne altri e di scegliere un orientamento che sia positivo per loro e per noi.

Così si presenta l'anno prossimo a un primo esame; con la possibilità di avvio a una «distensione» psicologica che favorisce indubbiamente l'Occidente perchè è evidente che il mondo comunista ha potuto risolvere momentaneamente la sua crisi ricorrendo alla «mobilitazione» degli spiriti, all'unità ideologica, al «patriottismo» marxista, nel momento in cui siamo tornati dalla «distensione» alla «guerra fredda».

Gaetano Mattioli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Due avvenimenti sensazionali oggi alla conferenza dei quindici Ministri della NATO a Parigi. Essi non sono facilmente isolabili l'uno dall'altro e anzi si potrebbe dire che sono, con un parola di gran voga alla NATO, «interdipendenti», anche se nel loro aspetto esteriore sono stati diversi e di differente eco nella psicologia delle migliaia di persone — fra delegati e giornalisti — che partecipano e seguono i lavori dei rappresentanti dei paesi atlantici.

Ecco i due avvenimenti: alla apertura della Camera, seduta del pomeriggio, iniziatasi alle quattro, Eisenhower non era presente. Mezz'ora più tardi, egli non era ancora arrivato al Palazzo di Chaillot. Una grande emozione si diffuse nella sala delle riunioni segrete dei Primi Ministri — tanto più che la seduta era ristretta e vi partecipavano centoventotto persone — e in tutto il Palazzo Chaillot. Ieri sera, Ike era stanco e non aveva partecipato al «gala» offerto da Spaak, stamane era andato alla sede dello SHAPE e il viaggio, per quanto agevole, poteva averlo «disturbato». Stava dunque male Eisenhower?

L'altro avvenimento si è delineato fin da stamattina, ma ha preso consistenza nel pomeriggio, proprio dopo l'arrivo di Eisenhower, che finalmente era entrato nella sala dei colloqui, con cinquanta minuti di ritardo. I paesi europei, ai quali aveva dato una spinta anche più decisiva l'atteggiamento inglese e la netta presa di posizione degli scandinavi contro le basi per i missili intermedi e in favore di una trattativa con i sovietici, riuscirono ad imporre il loro punto di vista agli Stati Uniti. Il loro punto di vista è questo: era necessario non respingere la lettera di Bulganin; era necessario non rispondere con il solito sistema della ritorsione delle accuse di propaganda e di cose già dette e ripetute dal Cremlino; era indispensabile «stanare» per così dire, i dirigenti del Cremlino dalla loro nicchia psicologica ormai formatasi dopo le tante risposte sempre eguali dell'Occidente, risposte che appunto davano a Bulganin la possibilità di mandare lettere di ogni tipo, sapendone in partenza la risposta, e perciò favorendo la sua propaganda, e rispondere all'Oriente, avviando, in un qualche modo, la ripresa dei contatti con Mosca e, se le intenzioni dei russi appariranno — al momento giusto — positive, o quanto meno discutibili, iniziare una vera e propria trattativa fra Occidente e Oriente. Perchè la proposta si è meglio concretata e, si potrebbe affermare, è diventata ormai un fatto compiuto, nel pomeriggio? La risposta, per quanto possa sembrare assurda è questa: per il ritardo di Eisenhower.

All'ora nella quale il Presidente americano doveva uscire dalla «Piccola Casa Bianca di Parigi» per andare a Palazzo Chaillot, una telefonata urgente, indiretta da Washington, lo ha bloccato nella sua residenza in Rue de Jena, nella villa dell'Ambasciatore americano a Parigi. Quella telefonata annunciava a Ike che il primo missile intercontinentale americano era finalmente partito dalla sua base di lancio e stava percorrendo gli ottomila chilometri della sua gittata nel cielo di quell'oceano che ha dato nome all'alleanza dei paesi liberi dell'Occidente.

Ciò, dunque, che appariva come un gesto di timore nato da un complesso pericoloso di inferiorità, e cioè la trattativa con l'Est (e leggiamo pure, con l'Unione Sovietica), ormai diventava un gesto di vera volontà di pace, un'offerta da pari a pari, e anche se lo «sputnik» russo continua a girare intorno alla Terra, quello americano può aspettare con calma la messa a punto dei lavori tecnici, essendo l'arma assoluta ormai un fatto concreto nella politica dei paesi liberi. Appare anche ovvio dire che, stando così le cose, le basi europee per i missili intermedi perdono molto del loro aspetto minaccioso verso Mosca — con la conseguente presa di posizione nettamente ostile all'Unione Sovietica che essi potevano avere nel campo politico — e servono a dare una maggiore potenza difensiva alla NATO.

Così, il problema numero uno delle discussioni di questi giorni, e che minacciava di far fallire o quasi la riunione di Parigi, che è anche la più importante che mai abbia tenuto l'alleanza, problema reso spinosamente attuale dalla lettera di Bulganin (e in realtà tutte le discussioni si sono svolte tenendo conto di quella lettera che, evocata o sottintesa, costituiva il motivo più pungente delle opinioni e delle soluzioni prospettate) ha trovato, vi è da crederlo, la sua più felice soluzione.

Già ieri, nelle discussioni dei capi di Governo, Macmillan aveva detto che gli pareva utile esaminare, sotto un profilo obiettivo, la lettera di Bulganin, lettera che a lui pareva di tono più moderato delle precedenti e con un contenuto meglio «giudicabile», poichè non tutto propagandistico. Alla sua tesi si sono associati, ovviamente, i rappresentanti scandinavi, poi quello francese, Adenauer, il Premier canadese Diefenbaker e il Primo Ministro italiano Zoli, che ha discusso a lungo la lettera del Cremlino stamane a mezzogiorno con Adenauer. Zoli e il Cancelliere sono restati insieme 50 minuti e non è forse senza significato che il colloquio si sia svolto dopo un lunghissimo incontro di Adenauer con Eisenhower, dal quale era andato appena uscito Zoli, che con Ike ha parlato stamane dalle nove alle nove e venticinque.

Nel colloquio con Eisenhower, al quale assisteva anche Pella, Zoli ha trattato il problema del Medio Oriente e, parlando di aree sottosviluppate, ha messo in rilievo la necessità di fornire aiuti anche per il Mezzogiorno d'Italia, che deve valorizzare tutte le sue risorse. (A questo proposito non appare del tutto formale il fatto che nella mattinata, dopo l'incontro, il Ministro del Tesoro americano abbia chiesto di conferire con il Ministro italiano delle Finanze, Medici). Eisenhower ha chiesto a Zoli che gli facesse un panorama generale della situazione politica in Italia e che gli illustrasse in quale atmosfera probabile potessero svolgersi le elezioni in Italia. Poi, affermando di essere un «europeista» convinto, Ike ha chiesto se l'idea europeistica è ancora molto diffusa e popolare nel nostro Paese. Quando Zoli gli ha parlato della necessità delle consultazioni politiche preventive e permanenti alla NATO — tesi che egli ha sostenuto nel suo discorso di ieri — Eisenhower avrebbe risposto (se le nostre informazioni sono buone) che anche egli condivide l'idea dell'Italia, ma che gli appariva di difficile attuazione.

Con Adenauer, Ike è rimasto più di un'ora: e ancora una volta Bulganin è stato al centro della discussione. Le notizie che venivano dalla riunione dei Ministri degli Esteri, che alle dieci e mezzo stamane avevano cominciato a discutere — segretamente — gli argomenti politici presentati ieri, non erano molto confortanti sull'argomento lettera di Bulganin. Lo accordo, fra i quindici Ministri degli Esteri era stato raggiunto rapidamente su certi problemi, compreso quello della Germania, che da oggi diventa un problema della NATO, nel senso che sarà discusso esaminato risolto, quando si arriverà a risolverlo, entro la comunità atlantica.

Per quanto riguarda le consultazioni politiche fra i paesi della NATO, si dice addirittura che il comunicato finale dell'incontro, per quanto riguarda tale questione, è già stato scritto. Ma la maggior parte del tempo è stata occupata ancora una volta dai rapporti fra l'Est e l'Ovest. Selwyn Lloyd ha ripreso e illustrato la «Dottrina di Londra» per un necessario riallacciamento delle relazioni con i sovietici, via via ha trovato alcuni alleati alla Dottrina che, in ultimo, Pineau ha espresso in termini precisi: è imperativo, egli ha detto, riprendere il colloquio con il Cremlino e ha proposto che un primo «contatto della verità» fosse stabilito in una conferenza dei Ministri degli Esteri — se non si vuole subito un incontro fra i Primi Ministri, che d'altronde sarebbe auspicabile — delle seguenti potenze: Canadà, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Unione Sovietica.

Su tale proposta, la discussione si è fatta vivace, spesso animata, qualche volta drammatica. L'intesa era difficile, anche perchè qualcuno evocò la proposta polacca di un «neutralismo atomico», si pose il dilemma: la zona smilitarizzata doveva essere considerata come una «linea di battaglia» o come l'inizio di una «terra di nessuno», nella quale erano bandite le armi e gli armati? Poichè alle una e mezzo dopo mezzogiorno nulla ancora era stato concluso, i Ministri degli Esteri si separarono con un solo accordo che, essendo in disaccordo, dovevano sottomettere ai Capi di Governo il problema, nei termini espressi da Pineau, Ministro degli Esteri francese.

L'aspetto dell'incontro della NATO, prendeva, a questo punto, un colore negativo e pessimistico, si parlava di crisi, di fallimento, di aperto disaccordo. Si può dire senza paura di esagerare che la conferenza minacciava di risolversi per lo meno in un fiasco e che mai conferenza della NATO aveva avuto, finora, una conclusione tanto poco confortante come questa che doveva essere, invece, la conferenza del rilancio dell'alleanza e, anzi, di quella comunità nella quale l'alleanza avrebbe dovuto trasformarsi.

Ma è venuta la notizia del lancio dell'«Atlas» e quel ritardo di Eisenhower che prima aveva tanto spaventato e che poi è apparso tanto utile e benefico ai fini della «svolta» presa dalla conferenza. Ripreso il tema dei rapporti con l'Est, legati a quello del disarmo (che sono i problemi fondamentali dell'incontro di Parigi), i francesi hanno ripetuto la loro proposta, sostenuti da inglesi, italiani, scandinavi e tedeschi. Ripetutamente Eisenhower ha interloquito, intervenendo nella discussione piuttosto vivace e sostenuta.

Importante è stato quanto ha detto Eisenhower davanti alla decisione del «gruppo latino», spalleggiato da inglesi e tedeschi nel chiedere la ripresa della trattative con Mosca. Ike ha detto: «Sono d'accordo anch'io, desidero il colloquio con i russi se esso serve alla pace. Tutto sta nel trovare il modo di poter riprendere un tale colloquio». A questo punto, iniziò ciò che si può definire l'«operazione adrenalina» nei confronti della commissione del disarmo che, forse qualcuno lo ricorderà, tenne per tanto tempo e senza nessun risultato le sue conversazioni a Londra. Di quella commissione facevano parte Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Canadà e Unione Sovietica. Bisognava ricostituire, far rivivere, con una iniezione di adrenalina al cuore, quell'organismo che se non aveva altro merito, aveva quello di tenere attivo un contatto permanente con il Cremlino.

Ma se davvero i russi vogliono la pace e davvero desiderano la convivenza e la libera coesistenza competitiva con l'Occidente (e la cosa si potrebbe con relativa facilità accertare), perchè non fare subito un incontro ad alto livello, ciò che una volta si definiva un incontro «dei grandi», fra i capi dei cinque paesi che sono, lo ripetiamo, Stati Uniti, Unione Sovietica, Canadà, Inghilterra e Francia? L'interrogativo permaneva ancora stasera alle sette e mezzo, quando la riunione dei Capi di Governo, dei Ministri degli Esteri e degli esperti, fu rinviata a domani pomeriggio.

Ma il fatto, in sè, resta: l'Occidente riaprirà il dialogo con l'Oriente e l'incontro ovest-est avverrà, e forse fra non molto, e forse nella stessa Parigi da dove la grande proposta è partita. E' probabile che domani stesso sarà risposto non solo all'interrogativo sullo incontro dei «cinque», ma anche all'altra questione che, per conseguenza, è diventata fondamentale nei colloqui di palazzo Chaillot: i rapporti fra la NATO e i paesi del Patto di Varsavia. Oggi, nei dibattiti dei Capi di Governo, molte idee sono state esposte e molte controversie si sono fatte sentire. L'argomento non è facile: se c'è una corrente favorevole al «gesto totale» nei confronti dell'Oriente, ci sono anche correnti sfavorevoli, le quali appaiono, per ora, le più forti e, si direbbe, le più convincenti. Esse, infatti, sostengono che il dialogo NATO-Varsavia sarebbe augurabile e auspicabile, ma che forse meglio sarebbe aspettare i risultati dell'incontro fra gli occidentali e gli uomini del Cremlino, prima di iniziare una «operazione mani in tasca» — e perciò non più sul fucile spianato — fra i due mondi finora in contrasto. Non è improbabile che alla fine una tale tesi prevalga.

Come si vede, la conferenza si avvia verso una conclusione che non può non fare aprire i cuori degli uomini alle speranze per un futuro più sicuro e tranquillo: da Parigi partirà un messaggio di pace che solo orecchie che non vogliono sentire non potranno raccogliere ed accettare; un messaggio che, insieme con la parola pace, farà sentire forse, e per la prima volta dalla fine della guerra, la parola amicizia a tutti i popoli che vogliono davvero lavorare perchè il mondo torni a vivere nel progresso e nella prosperità.

Stelio Tomei

La situazione

A Palais de Chaillot l'uomo di maggior rilievo è Adenauer. Il più che ottantenne Cancelliere tedesco è stato senza dubbio colui che ha indirizzato la conferenza della N.A.T.O. verso una conclusione forse sorprendente per molta gente che riteneva che a Parigi si sarebbe discusso solo di missili. Dietro le riserve norvegesi e danesi e dietro le nebulosità francesi, praticamente ha manovrato un uomo che ha sommato nella sua azione tutti gli orientamenti dei componenti europei dell'alleanza atlantica; quest'uomo è Adenauer. Perchè l'ha fatto? Vuol arrivare ad un accordo con la Russia sulla riunificazione? Una risposta potremo averla presto.

Che cosa deciderà la conferenza della N.A.T.O.? Ormai si può tirare il primo bilancio. Anzitutto si sta convenendo anche dagli americani che la prima necessità è quella delle consultazioni tra gli alleati per arrivare ad una politica comune. Tuttavia su questo punto non è ancora chiaro cosa si farà. Nel contempo si è deciso di accelerare il potenziamento militare della N.A.T.O., ma praticamente il programma entrerà in vigore solo nel prossimo anno quando gli americani potranno fornire missili agli alleati.

Accanto ai due risultati ce n'è un terzo che non era previsto: riprendere il tentativo per arrivare al disarmo e studiare le proposte russe, soprattutto quella riguardante la creazione di una zona non atomica al centro dell'Europa.

Praticamente il problema dei missili americani si porrà tra un anno; entro questi dodici mesi si cercherà di vedere fin dove sono sinceri i russi, e quanto, nel richiedere il disarmo e la distensione. C'è un anno di tempo, quindi. La conferenza ha mostrato inoltre che Eisenhower gode ancora di un certo prestigio, mentre per Dulles c'è poco favore tra gli alleati.

Gli americani sono riusciti a lanciare il primo missile intercontinentale: l'«Atlas». E' stato un volo di prova e ne occorreranno altri. Si dimostra però che i tecnici occidentali stanno rimettendosi in corsa, anche se partono in svantaggio.

Un settore del mondo intanto è inquieto: Israele. C'è la sensazione che qualcuno cerchi di risolvere il problema dei rapporti tra questo Stato e i vicini con dei sacrifici territoriali. Le smentite corrono ma le voci restano. Israele dovrebbe cedere una parte del deserto del Negev, dove pare ci sia petrolio.

Nell'Indonesia, fallito un accordo tra Sukarno e Hatta, leader degli anticomunisti locali, il caos aumenta.

UN GRANDE PASSO AVANTI NELLA GARA PER LA SUPREMAZIA MILITARE

Riuscito lancio in America di un missile a lunga gittata

Si tratta dell'«Atlas» le cui caratteristiche di potenza sono eguali a quelle del razzo intercontinentale che sarebbe in possesso dei russi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

Dopo due mesi di crisi e di depressione, finalmente un primo notevole successo americano nel campo dei missili è stato registrato oggi. Alle 12.38 da Cape Canaveral è stato lanciato il missile intercontinentale «Atlas», di tipo balistico e di lunga gittata. Il lancio è avvenuto in modo regolare.

Senza che si avesse quella azione di propaganda che tanto danno doveva arrecare al fallito lancio del «Vanguard», quello dell'«Atlas», compiuto dall'Aeronautica, è avvenuto quasi in forma discreta. Poco dopo mezzogiorno, essendo propizie le condizioni atmosferiche tutto era pronto per l'operazione, alla quale avevano collaborato gran numero di tecnici e di personalità militari. In mezzo alla pista si poteva notare la sagoma esile del missile, la cui punta risplendeva nel sole della Florida. I pochi presenti all'operazione vennero allontanati sino a una distanza di sicurezza e sul campo ascese una sfera rossa, la quale indicava che il lancio era imminente.

Mezz'ora dopo mezzogiorno, proprio nel momento in cui il cielo si era fatto limpido, si è vista innalzarsi una grande nube nera, seguita da uno scoppio fragoroso. Il missile, alto ventun metri, spariva in un baleno nel cielo. Solo per un attimo lo si è intravvisto salire verticalmente, aumentando sempre la velocità, poi il rombo dei razzi ha accompagnato il viaggio dell'«Atlas» per la durata di cinque buoni minuti.

Il lancio di stamane costituiva un esperimento di prova. L'Aviazione aveva stabilito una gittata limitata di varie centinaia di miglia, poco meno di mille chilometri, e un bersaglio interno al continente americano. Qualche tempo dopo il lancio, il Dipartimento della Difesa diramava l'annuncio ufficiale del lancio avvenuto, dicendo che il missile «Atlas» era stato proiettato nelle prescritte regole e che aveva raggiunto il bersaglio prestabilito. La comunicazione ufficiale aggiungeva che l'operazione costituiva un «successo».

Le caratteristiche dell'«Atlas» sono, come potenzialità, eguali a quelle del missile intercontinentale sovietico che qualche mese fa venne proiettato in Russia e che fece tanto rumore nell'opinione mondiale. Lo «Atlas» può viaggiare ad una velocità di 16 mila chilometri orari; sale subito a circa 10 mila metri e ha una gittata di 8 mila chilometri. La sua lunghezza, come abbiamo già detto, è di ventun metri, il diametro di due metri e mezzo e il peso di 100 tonnellate.

Per misura prudenziale e per progredire negli esperimenti, la Aviazione non ha voluto lanciare oggi il missile su tutta la sua potenziale gittata. L'ha ridotta a quasi un decimo, poichè ciò che interessava e preoccupava era soprattutto l'operazione di lancio. Due tentativi fatti in precedenza erano falliti. Quello di oggi è riuscito in pieno. Il lancio è stato ottenuto nel modo voluto. Il missile ha percorso la distanza preventiva ed è caduto nella zona prefissa.

Dopo il successo odierno è naturale attendersi in breve giro di settimane o di giorni il tentativo definitivo dell'«Atlas» con il percorso di 8 mila chilometri, quanti sembra averne percorsi il famoso missile intercontinentale sovietico.

Mentre nel campo dei missili si annuncia il primo segno di una ripresa, le notizie da Parigi sulla conferenza dei quindici Capi di Governo della NATO non sono molto favorevoli. Viene messo in evidenza nelle corrispondenze dei grandi giornali il fragile stato di salute del Presidente e il clima pesante nel quale si svolge la riunione. Stamane il «New York Times» scriveva che la risposta degli alleati alle offerte americane era stata «tiepida e inconcludente»; altri giornali dicono addirittura che la proposta di dotare i paesi alleati di missili non ha trovato nella maggioranza di essi lo sperato gradimento.

Bonaventura Caloro

Gran gala all'Eliseo

UNA SOLA DONNA al pranzo della NATO

Parigi, 17

Il Presidente della Repubblica francese Coty ha offerto stasera all'Eliseo un pranzo in onore dei capi di Governo dei paesi della NATO, convenuti a Parigi per la conferenza atlantica. Vi hanno partecipato anche il Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il quale ieri sera, a causa della sua stanchezza, aveva preferito non prendere parte a un altro pranzo ufficiale.

Gli onori di casa sono stati fatti dall'unica signora presente, madame Geneviève Egloff, figlia del Presidente Coty. Hanno partecipato al pranzo complessivamente 185 uomini e una donna. Madame Egloff, che ha 48 anni ed è moglie di un ingegnere francese, era stata chiamata all'Eliseo all'ultimo momento. Perchè il Presidente Coty abbia improvvisamente mutato parere, dopo che era stato deciso un pranzo per soli uomini (forse il primo pranzo ufficiale senza donne della lunga storia dell'Eliseo), non è apparso chiaro. Fonti francesi hanno azzardato una spiegazione: l'assenza totale del bel sesso sarebbe stata troppo in contraddizione con la tradizionale galanteria francese.

La scelta di Madame Egloff è apparsa opportuna: ella, padrona della lingua inglese, ha continuamente intrattenuto Eisenhower, che era seduto alla sua sinistra. Coty, che parla inglese con un accento francese troppo pronunciato, non ha avuto la stessa fortuna, fino a quando Ike ha fatto cenno al suo interprete, il ten. col. Walters, il quale è venuto a sedersi fra i due Capi di Stato. Eisenhower e Coty hanno potuto, così, intendersi meglio.

Soltanto tre dei quindici Capi di Governo della NATO erano assenti: il Cancelliere Adenauer, cui il medico aveva sconsigliato di prendere parte al pranzo; il Primo Ministro olandese Dress, rientrato stamane all'Aja a causa della situazione indonesiana; è il Primo Ministro portoghese Salazar, che non partecipa alla conferenza parigina.

Fra tante marsine luccicanti di decorazioni faceva strano spicco, agli occhi di un osservatore esercitato, il dimesso abito borghese di un individuo che distava meno di tre metri da Eisenhower. Ma non era che un agente del Servizio segreto americano, nascosto dietro una tenda e invisibile ai più.

Al levar delle mense sono stati pronunciati i brindisi di prammatica. In particoalre, Eisenhower ha brindato alla Francia, pronunciando parole di calda simpatia per gli esempi di indipendenza e di libertà offerti dalla Francia nella sua storia, ma ha omesso — con grave disappunto per i francesi presenti — ogni accenno ad un possibile appoggio americano alla politica francese in Africa.

Al pranzo ha fatto seguito un ricevimento. Eisenhower si è congedato da Coty e dalle altre personalità alle 22.45 ed ha fatto ritorno all'Ambasciata degli Stati Uniti. Il Presidente americano ha mangiato moderatamente, ma non ha tralasciato di assaggiare l'intera varietà di vini e di liquori offerti agli ospiti.

Il pranzo è stato allietato da un concerto dei quaranta membri dell'orchestra sinfonica della Guardia repubblicana, i quali hanno eseguito opere dovute a compositori di tutti i paesi membri della NATO. La scelta per la musica italiana è caduta sulla «Primavera» di Vivaldi.

Nel corso del banchetto, il Presidente Eisenhower ha rinnovato il suo invito al Presidente della Repubblica francese a recarsi il prossimo anno negli Stati Uniti. Coty ha risposto che si recherebbe con grande piacere negli Stati Uniti, ma che ha già un programma di viaggi molto fitto per il 1958. Tuttavia il Presidente Coty ha aggiunto che vi rifletterà e spera di poter recarsi in America.

DICHIARAZIONI DI ZOLI IN MARGINE ALLA CONFERENZA

Per il disarmo è necessaria la buona volontà di Mosca

Un'ora di colloquio fra il Presidente del Consiglio e Adenauer — Italia e Germania concorderanno la risposta alla lettera di Bulganin

Parigi, 17

Nella tarda mattinata il Presidente del Consiglio Zoli, dopo aver conferito con Eisenhower per 25 minuti, si è recato all'Hotel Bristol, dove alloggia il Cancelliere Adeauer, e ha avuto con lui un colloquio di circa un'ora, al quale ha assistito anche il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano.

Nel colloquio sono stati affrontati principalmente i problemi politici dell'alleanza atlantica, constatando la perfetta coincidenza dei rispettivi punti di vista. I due uomini di Governo hanno parlato tra l'altro delle lettere che, da parte di Bulganin, sono state inviate a Roma e a Bonn alla vigilia della conferenza della NATO. Essi si sono trovati d'accordo sulla necessità che i paesi atlantici non subiscano la iniziativa che proviene dalle continue mosse della propaganda sovietica, ma anzi vi oppongano adeguate contromisure. Essi hanno ritenuto quindi che sarebbe opportuno, in questo caso particolare, concordare una risposta a tali lettere dopo avere raggiunto, in sede di Consiglio della NATO, una comune valutazione della situazione.

Domattina Zoli avrà un colloquio con il Primo Ministro greco Caramanlis. L'incontro dei due capi di Governo avverrà all'Ambasciata d'Italia.

In un'intervista concessa all'«International News Service», il Presidente del Consiglio Zoli, alla domanda «come si pone il problema del disarmo nella fase attuale della conferenza?», ha così risposto: «Malgrado tutto il nostro desiderio, si tratta di un problema bilaterale tra l'Est e l'Ovest. La sola volontà del popolo italiano e di tutti i popoli democratici non è sufficiente a risolvere questo problema. Noi aspiriamo al disarmo, ma vogliamo che dall'altra parte esista una eguale buona fede e non si sollevi sempre tale questione come un'arma di propaganda. Anche l'altra parte deve avere la volontà di giungere ad una conclusione. Ho già avuto occasione di dirlo: il rafforzamento del nostro potenziale di difesa è unicamente destinato a preservare la pace».

Zoli parlando poi della importanza della conferenza, ha detto che essa è sottolineata dalla presenza dei capi di Governo alleati e particolarmente da quella del Presidente degli Stati Uniti. Le dichiarazioni fatte ieri sono già la dimostrazione della solidità dell'alleanza e della ferma volontà di giungere a decisioni costruttive. «Quel che mi ha più particolarmente colpito — ha aggiunto — è la dichiarazione del Presidente Eisenhower là dove ha affermato di volere interpretare i sentimenti di tutto il mondo americano».

«Le intenzioni esposte da Eisenhower — ha proseguito Zoli — tendono essenzialmente al rafforzamento dell'alleanza e alla intensificazione della consultazione fra alleati. I Ministri degli Affari esteri hanno ripreso oggi a lavorare: essi senza dubbio apporteranno delle proposte più precise. Sono stato colpito dalla sincerità e dalla fiducia che regnano in questa conferenza. Si tratta di un segno di forza già di per se stesso. Le dichiarazioni americane costituiscono degli avvenimenti di grande importanza che influiranno sul corso della conferenza. Sono certo che i risultati saranno fruttuosi. Alcune questioni richiederanno senza dubbio una elaborazione, ma in generale sono ottimista: il risultato sarà costruttivo per quello che concerne il rafforzamento dell'alleanza».

Il Ministro del Tesoro Italiano sen. Medici ha continuato oggi i suoi contatti con i Ministri del Tesoro dei paesi alleati e con le alte personalità del mondo finanziario, qui giunte in occasione della conferenza atlantica. L'intensa attività del Ministro italiano è stata notata negli ambienti di Palazzo Chaillot, ove la si mette in relazione con le proposte italiane in materia di cooperazione economica, entro e fuori della NATO.

Lo scopo principale è quello di informarsi reciprocamente sulla situazione dei mercati dei capitali e sulle possibilità, da parte dell'Italia, di finanziare parzialmente le nuove iniziative industriali che essa deve necessariamente intraprendere per assecondare lo sviluppo economico del Paese.

In serata il Ministro Medici, si è incontrato con il Segretario al Tesoro americano Anderson. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i problemi riguardanti la collaborazione economica e finanziaria tra la Italia e gli Stati Uniti.

ULTIME SEDUTE PARLAMENTARI PRIMA DELLE VACANZE

L'aumento delle pensioni in discussione al Senato

Approvato dai deputati l'art. 15 della legge per i patti agrari Tre interventi a Montecitorio a favore della protezione civile

Roma, 17

Il Senato ha cominciato la discussione del disegno di legge che aumenta i minimi delle pensioni della Previdenza Sociale. Il trattamento minimo di 3500 lire al mese sarà portato a lire 5000 e quello di lire 5000 sarà portato a lire 7000; l'aumento interessa 1.744.000 pensionati. Altri benefici previsti dal disegno di legge sono: il riconoscimento della pensione di riversibilità ai superstiti di cittadini in trattamento di quiescenza anteriormente al 1.o gennaio 1945; l'aumento proporzionale di tutte le pensioni di circa l'11 per cento; il riconoscimento, ai fini assicurativi, del servizio militare prestato durante l'ultima guerra mondiale; l'aumento dei contributi a favore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia. La attuazione della legge comporterà per lo Stato la spesa di 64 miliardi e mezzo per il solo 1958.

La Camera proseguendo nell'esame della legge sui patti agrari, ha approvato l'art. 15 che vieta regalie, «onoranze» o compensi speciali al proprietario da parte del mezzadro, del colono o dell'affittuario.

La Camera ha anche continuato la discussione sulle proposte di legge Aldisio e Li Causi che istituiscono presso la Corte costituzionale una sezione speciale per la regione siciliana. Ha parlato in favore l'on. GIANQUINTO, comunista. Il democristiano FACCHIN dal canto suo ha sostenuto la opportunità di ristabilire al più presto l'unità della giurisdizione costituzionale in tutto il territorio dello Stato, il quale nel concedere l'autonomia regionale alla Sicilia ha compiuto un atto di fiducia nella capacità di autogoverno dei siciliani: essi sono perciò tenuti a ricambiare questa fiducia, rafforzando l'unità dello Stato, di cui è espressione anche la Corte costituzionale.

Un terzo argomento — la cui discussione come per gli altri due non è stata portata ancora a termine a Montecitorio — è stato la protezione civile. In proposito il liberale COLITTO ha affermato che è ora che anche l'Italia, così come hanno fatto quasi tutti gli altri paesi, si dia un'organica legislazione in materia, dicendosi certo che il valoroso Corpo dei vigili del fuoco saprà degnamente assolvere ai nuovi compiti ad esso demandati. Il democristiano CERAVOLO ha detto che è necessario apprestare un sistema di difesa che riduca i pericoli e le perdite umane in caso di emergenza; soprattutto è indispensabile che tutti i cittadini conoscano i mezzi di protezione da una eventuale offesa atomica attraverso una idonea propaganda, ma a questo fine bisognerebbe stanziare maggiori fondi. Anche l'on. VEDOVATO, pure democristiano, si è detto favorevole al provvedimento e ricorda che esso nasce fra l'altro da una esigenza condivisa da tutti i paesi e manifestatasi più volte in riunioni internazionali.

LA SALMA DI GIGLI è giunta a Recanati

Roma, 17

La salma di Beniamino Gigli ha iniziato questa mattina l'ultimo viaggio verso la terra natale, dopo aver ricevuto ieri, a Santa Maria degli Angeli, l'affettuoso omaggio di diecine di migliaia di romani e turisti di ogni nazionalità.

Alle 8 tutti i marchigiani e i piceni presenti a Roma erano convenuti nella Basilica per assistere alla benedizione della salma che, subito dopo, presenti i familiari dell'artista, è stata portata a spalle sull'autofurgone. Pochi minuti prima era giunto da Milano un funzionario del Consolato brasiliano in quella città, il quale aveva intrapreso il viaggio benchè sofferente di influenza asiatica. Molti anni fa egli aveva organizzato un giro di concerti di Beniamino Gigli in Brasile e stamane ha voluto pronunciare un breve elogio funebre dell'estinto.

Accompagnata da un corteo di automobili in cui avevano preso posto, oltre ai familiari, il Sindaco di Recanati e i presidenti del circolo e dei sodalizi marchigiani nella capitale, la salma è partita dalla Basilica uscendo da Roma attraverso la via Flaminia e imboccando la Valle del Chienti.

Il corteo è transitato per Spoleto, Foligno, Col Fiorito, Tolentino, Macerata, Porto Recanati e Loreto. Appena giunta a Recanati, nel pomeriggio, la salma è stata deposta nella Cattedrale, dove è stata benedetta dal Vescovo mons. Baroncelli. Il feretro rimarrà nel tempio per tutta la notte. Domattina sarà trasportato nella Sala degli Stemmi del palazzo comunale, dove è stata approntata la camera ardente.

Durante il viaggio il convoglio di automobili, con il furgone recante il feretro, ha sostato brevemente a Spoleto di cui Beniamino Gigli era cittadino onorario e ove presiedeva il Teatro lirico sperimentale. Il Sindaco e l'Arcivescovo hanno pronunciato brevi parole.

Lauro non si dimette

Napoli, 17

L'ufficio stampa del Comune di Napoli ha smentito la notizia secondo cui all'ordine del giorno dei lavori della seduta consiliare di venerdì prossimo figurerebbero le dimissioni del Sindaco Lauro.

La seduta inaugurale della Conferenza della NATO. Nella foto: (a sinistra) Johansson dell'Islanda, (a destra) Diefenbaker del Canada, (al centro) il Premier Zoli e dietro a lui la delegazione italiana composta dai Ministri Medici, Pella e Taviani

L'AFFIANCAMENTO DELL'AZIONE PROPAGANDISTICA PROMOSSA DA MOSCA

Tutte le sinistre mobilitate per la campagna contro i missili

Soddisfatti gli altri gruppi politici del tono «atlantico» assunto a Parigi dai nostri delegati - Sempre più probabile l'anticipo delle elezioni

Roma, 17

Nei circoli romani si continua a commentare gli sviluppi della conferenza parigina. Di questi commenti si può dire subito come sono divisi. Da una parte si esprime soddisfazione per il tono «atlantico» che ha informato il discorso del sen. Zoli alla conferenza e tutta la azione svolta dalla nostra delegazione, che fra l'altro ha veduto assurgere in primo piano il suo orientamento, e cioè la necessità di procedere anzitutto al potenziamento politico dell'alleanza. Dichiarazioni favorevoli sono state fatte dall'ex Ministro liberale Martino, da Treves, da Delcroix, da Cantalupo, da Michelini e da altri ancora. Anche l'altra istanza, di una adeguata azione per sondare le effettive intenzioni sovietiche rispetto al disarmo, istanza che da parte di taluni nostri circoli era stata autorevolmente prospettata, sembra raccogliere consensi unanimi a Parigi. Qualcuno non esita a sottolineare che l'andamento della conferenza parigina pare confermare quella linea per la integrazione della NATO in una comunità che anche da parte del nostro Presidente della Repubblica era sempre stata auspicata.

A sinistra, naturalmente, è in pieno sviluppo la campagna dei comunisti, appoggiati dai socialisti, per la questione della base lancia-missili. Alcuni parlamentari del PCI si sono recati dal Presidente della Camera Leone a chiedere che le vacanze del Parlamento siano ridotte, perchè ci sono argomenti importanti di politica estera da discutere; altri parlamentari comunisti hanno richiesto intanto la convocazione della Commissione Difesa della Camera per discutere la questione delle basi per i missili. A sua volta la CGIL si appresta ad appoggiare adeguatamente questa campagna. «L'Unità» poi s'è lanciata in una serie di voci allarmistiche: è stato affermato che Zoli e gli altri sarebbero favorevoli a far passare le truppe italiane sotto il comando americano; è stato affermato che le basi atomiche sarebbero installate nel Mezzogiorno per impedire che gli impianti industriali del Nord possano essere danneggiati, eccetera. «Il Popolo» polemizza in proposito con il giornale comunista smentendo recisamente. Pare accertato, poi, che il nuovo improvviso colloquio che l'Ambasciatore russo Kozirev ha avuto ieri sera con il Capo dello Stato e che aveva sollevato alcune perplessità (perchè Kozirev si è recato dall'on. Gronchi che aveva veduto quarantott'ore prima?) sarebbe finito in modo poco soddisfacente per il rappresentante sovietico, che non avrebbe trovato accoglienza favorevole alle proposte del suo Governo (ma queste proposte erano indirizzate al Capo dello Stato o al sen. Zoli? e perchè erano indirizzate al Quirinale e non al Viminale?).

Riassumendo, è chiaro che le sinistre si stanno lanciando in una campagna serrata per la questione delle basi atomiche e che sarebbe bene che da parte dei partiti democratici rispondessero a tono, e non con i soliti slogans che non sempre sono efficaci. La mancanza di fantasia, di prontezza e d'iniziativa della propaganda democratica è purtroppo un fatto che occorre rilevare a volte; e sarebbe bene che chi di dovere se ne curasse perchè è un fatto piuttosto importante.

Poichè i lavori della NATO si protrarranno fino a giovedì, la nostra delegazione a Parigi e forse anche Zoli, rientreranno a Roma più tardi del previsto; lunedì tutto il Governo sarebbe comunque in sede. Pare che il Consiglio dei Ministri si terrà però dopo Natale, giacchè si pensa che sarebbe inutile discutere dei risultati della NATO; cosa piuttosto sorprendente, in quanto se la massiccia campagna comunista è in atto, in qualche modo deve pure essere controbattuta. Nella riunione consiliare prima di San Silvestro si discuterà forse della nomina dei componenti il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che per il momento pare tuttora in alto mare, e del Mercato comune e dell'Euratom. Ormai sembra che Bruxelles sia destinata ad essere la capitale del MEC; per contentino ci offrono la presidenza che andrebbe all'on. Malvestiti e quella della banca dei sei Paesi che andrebbe all'on. Campilli.

Stiamo andando intanto rapidamente alla chiusura del Parlamento per le ferie natalizie; cominceranno venerdì e la Camera riprenderà il 21 gennaio, mentre al Senato si riaprirebbe prima, il 16. Sabato mattina gli uffici di presidenza del Parlamento presenteranno i tradizionali auguri al Capo dello Stato, che restituirà la visita nel pomeriggio. Si chiuderà così, probabilmente, la legislatura. Ormai per la «piccola riforma» del Senato non c'è più niente da fare. La Commissione Interni della Camera discuterà giovedì il provvedimento; l'on. Dominedò, che è uno dei più accaniti avversari dello stesso, ha telegrafato da Strasburgo di voler presentare tre emendamenti. Ora, se c'era una probabilità che il provvedimento facesse un passetto avanti, con gli emendamenti la probabilità scompare e la «piccola riforma» avrà diritto solo ad un funerale modesto e frettoloso. Nè ci sono in vista compromessi; si diceva che l'on. Fanfani si adoprasse al riguardo, ma è stato smentito. D'altra parte i deputati democristiani non vogliono saperne; a loro volta i senatori di sinistra rimangono sulle loro posizioni.

Stabilito quindi che non c'è nulla da fare ormai per la «piccola riforma», che cosa succederà? Che alla ripresa del Parlamento, nell'ultima decade di gennaio, il Capo dello Stato prenderà atto ufficialmente del conflitto tra le due Camere e deciderà in conseguenza. Scioglierà il Parlamento, dopo aver atteso probabilmente la presentazione dei bilanci. A occhio e croce quindi dovremo avere lo scioglimento tra il 28 gennaio e il 10 febbraio, per cui le elezioni si avrebbero intorno a metà aprile, forse verso la fine mese; le elezioni, come è noto, si debbono tenere entro sessanta giorni dalla chiusura del Parlamento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle del medio e alto versante tirrenico e sulla Sardegna nuvolosità sparsa intermittente. Nebbie in Val Padana. Sulle regioni del medio versante adriatico, sulle regioni meridionali e sulla Sicilia ancora molto nuvoloso con piogge e qualche temporale. Nevicate sui rilievi. Tendenza a graduale miglioramento. Temperatura stazionaria. Mari a Sud della Sicilia, Jonio, canale d'Otranto e basso Adriatico agitati; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —4.4, 9.2; Trento 0, 7.4; Trieste 4.9, 6.5; Venezia 3, 10; Milano —1.2, 7.6; Torino —2, 8; Genova 6.7, 11.3; Bologna 4.2, 9.4; Firenze 6.8, 11.2; Pisa 4.2, 18.8; Ancona 8, 10.2; Perugia 4.8, 7.2; Pescara 9, 10.4; L'Aquila 1, 9.5; Roma 6.9, 14.2; Campobasso 4, 4.2; Bari 6, 13.8; Napoli 7.5, 11.2; Potenza 3, 6.6; R. Calabria 8, 14.4; Messina 11.4, 14; Palermo 9.2, 14.2; Catania 9.4, 14.4; Alghero 7.9, 13.5; Cagliari 7.2, 15.2.

IL DECENNALE DELL'OPERA PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

Si inaugura a Roma un nuovo convitto

Alla manifestazione interverrà Gronchi

Roma, 17

Le manifestazioni indette per il decennale d'attività dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati si concluderanno domani a Roma con l'inaugurazione del nuovo Collegio femminile alla presenza del Capo dello Stato. Presso la Borgata dei Giuliani il Presidente Gronchi assisterà inoltre alla posa della prima pietra di un lotto di nuovi alloggi e all'apertura di una mostra documentaria dell'attività dell'Opera nei suoi primi dieci anni di vita.

Il Convitto femminile è il secondo, in ordine di tempo, degli «Istituti Marcella e Oscar Sinigaglia»: il primo — la Casa della Bambina — già è in funzione da due anni. Entrambi sorgono, a non molta distanza l'uno dall'altro, nella Borgata dei Giuliani ed entrambi sono opere ispirate e realizzate in virtù della grande passione e del grande amore dei coniugi Sinigaglia per la gioventù giuliana bisognosa d'assistenza.

Il nuovo edificio è costituito da due corpi di fabbrica collegati e si sviluppa su tre piani ed un attico. Il primo piano ospita i servizi, la palestra, i locali per la ricreazione; il secondo piano si compone dell'atrio, delle aule scolastiche, del refettorio; il terzo dei dormitori e dell'infermeria; nell'attico vi sono gli alloggi per il personale e il guardaroba.

La costruzione che è costata 140 milioni, compreso l'arredamento, sorge su di un'area di 4000 metri quadrati ed è circondata da un parco, nel quale hanno trovato sistemazione due campi sportivi.

Fino a cento giovanette profughe residenti in varie città italiane, potranno trovare ospitalità nel nuovo Convitto: si tratta di ragazze dagli 11 ai 18 anni che ivi frequenteranno i corsi post-elementari, le scuole medie inferiori e quelle superiori. I corsi elementari, per bambine dai 6 agli 11 anni si svolgono invece nella già funzionante e vicina Casa della Bambina che ospita oltre 185 minori. Il progetto e la direzione dei lavori del nuovo Collegio si debbono all'Unrra-Casas.

Tra le nuove realizzazioni dell'Opera a Roma, si contano inoltre centonove alloggi, di cui viene posta domani la prima pietra: essi verranno a sostituire i vecchi padiglioni intorno ai quali già sono sorte nuove costruzioni con edifici a carattere definitivo. Tali padiglioni, man mano che i nuovi alloggi sorgeranno, saranno demoliti.

Attualmente la Borgata dei Giuliani, oltre ai 140 alloggi iniziali ricavati nei vecchi padiglioni, si compone di altri 163 alloggi sorti in questi ultimi anni, di due Collegi, della Chiesa, di un campo sportivo, di un padiglione negozi, di locali per artigianati.

Il piano di trasformazione finale prevede, come si è detto, la sostituzione di tutti i vecchi padiglioni, la costruzione di una nuova chiesa, di un cinema.

Nei suoi dieci anni di attività l'Opera per l'Assitenza ai profughi giuliani e dalmati non ha certamente limitato la sua azione a Roma, ma ha realizzato i suoi programmi in tutta Italia.

Per quanto riguarda l'edilizia, la Opera, avvalendosi anche dei contributi statali disposti dalla vigente legislazione, ha costruito 3068 case in 26 province (particolare menzione merita Trieste) per una spesa complessiva di 7 miliardi. In queste case hanno trovato sitemazione oltre 11 mila profughi giuliani senza tetto.

Nel settore del lavoro, è stato curato il reimpianto produttivo di 312 aziende già esistenti nei territori abbandonati, attraverso la concessione di finanziamenti per 893 milioni. Inoltre è stato curato il trasferimento di alcune migliaia di profughi dalla superaffollata Trieste in altre città italiane che offrono maggiore assorbimento di mano d'opera.

Per ciò che riguarda, infine, l'assistenza ai minori, l'Opera ha realizzato 6 collegi e convitti, 2 preventori antitubercolari, 6 asili, 4 ricreatori; ha inoltre provveduto a costituire dei ricoveri in Istituti convenzionati, assistendo annualmente 4.400 minori e, in dieci anni, oltre 27 mila minori.

IL DELITTO PASSIONALE DI UNA TEDESCA IN UNA VIA DI RAGUSA

Uccide un maresciallo di P. S. con cinque colpi alla schiena

Respinta, non voleva rassegnarsi a dividersi dal sottufficiale

Ragusa, 17

Una straniera, Carlotte Margaret Klapper di 49 anni, da Dresda, ha ucciso con cinque colpi di pistola il maresciallo di P. S. Giuseppe Spatafora di 35 anni, nato a Vita (Trapani) e in servizio a Ragusa, nel reparto di polizia scientifica della Questura.

Il delitto è avvenuto verso le 13.15: mentre lo Spatafora era fermo dinanzi a un negozio di verdura in via Maria Leggio, la donna, gli ha scaricato alle spalle i colpi mortali, dandosi successivamente alla fuga. Dopo i primi accertamenti, il sostituto Procuratore della Repubblica ha ordinato la rimozione del cadavere.

L'omicidio compiuto dalla Klapper è l'epilogo di una vicenda passionale. I due si erano conosciuti nel 1952 a Milano, dove avevano intrecciato una relazione amorosa durata un paio d'anni, fino a quando cioè lo Spatafora venne trasferito, nel 1954, a Ragusa. Interrotto ogni rapporto con la straniera, lo Spatafora, giunto alla sua nuova destinazione, sposava nel 1955 una ragazza del luogo. Frattanto la Klapper aveva saputo della nuova residenza del maresciallo e l'anno scorso lo aveva raggiunto con l'intenzione di riprendere la vecchia relazione. Il maresciallo le aveva fatto comprendere però chiaramente che ogni rapporto doveva ormai ritenersi definitivamente troncato, essendo egli sposato e avendo anche una bambina.

La straniera aveva continuato, a insistere provocando discussioni molto animate col sottufficiale. Lo aveva atteso anche oggi, e ne era sorta una altra vivace discussione. Convintasi finalmente che ormai ogni speranza doveva ritenersi per sempre svanita, la donna si è messa nuovamente in attesa del maresciallo e vistolo avvicinarsi a un negozio, ha estratto di tasca una pistola sparandogli cinque colpi alle spalle e lasciandolo a terra moribondo in un lago di sangue.

Allontanatasi, approfittando della confusione creatasi attorno al maresciallo che stava spirando, la straniera si è poi fatta accompagnare in Questura, dove ha confessato il suo delitto. E' stata denunciata in stato di arresto per omicidio premeditato.

Il Premio Philco alla «Fondazione Garzanti» in Forlì

La giuria del Premio Philco ha assegnato il televisore da 21 pollici messo a disposizione dalla ditta Philco per il mese di novembre, alla «Fondazione Livio e Maria Garzanti» in Forlì.

La «Fondazione Garzanti» ha lo scopo di dare ospitalità e richiamare alla vita creativa del Pensiero e dell'Arte, chi, stanco di lottare, sentiva penosamente anticiparsi il tramonto delle proprie forze.

Premiando non un singolo, ma una collettività, la Commissione ha scelto questo gruppo di Artisti e Letterati, affinchè nelle ore di riposo possano seguire attraverso la finestra del teleschermo le vicende del mondo.

SPOSTAMENTI IN NUMEROSE AMBASCIATE

MOVIMENTI DIPLOMATICI DISPOSTI DAL GOVERNO

Roma, 17

Sono stati resi noti i seguenti movimenti diplomatici disposti dal Consiglio dei Ministri il 28 ottobre scorso, e per i quali sono testè pervenuti i rispettivi gradimenti da parte dei Governi interessati:

Dott. Alberto Berio, alla rappresentanza diplomatica presso il centro europeo delle Nazioni Unite in Ginevra, con titolo e rango di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1924, ha ricoperto le cariche di capo del servizio economico trattato e di direttore generale del personale e dell'amministrazione interna ed è stato successivamente Ambasciatore a Santiago, Nuova Delhi ed Addis Abeba.

Dott. Pasquale Jannelli, a Varsavia con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1925, è stato successivamente inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Pretoria, direttore generale degli Affari politici ed Ambasciatore al Cairo.

Dott. Carlo Fecia di Cossato a Lima, con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1923 è stato successivamente Ministro ad Ottawa ed all'Avana, Ambasciatore a Bogotà ed a Pretoria e al Ministero capo del servizio Affari privati.

Dott. Benedetto Capomazza di Campolattaro, a Stoccolma con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1927 è stato successivamente incaricato d'Affari a Madrid, consigliere ad Ankara, Console generale all'Asmara e Ministro prima ed Ambasciatore poi a Tel Aviv.

Dott. Giorgio Spalazzi, a Seul. Entrato in carriera nel 1925 è stato recentemente Ambasciatore a Porto Principe (Haiti).

Dott. Augusto Assettati, ad Addis Abeba con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1927, è stato successivamente Ministro a Caraci ed a Praga ed Ambasciatore a Bogotà.

Dott. Augusto Castellani, a Bogotà con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1928, è stato consigliere politico del Governo italiano a Trieste e successivamente Console generale a Boston, Marsiglia e Buenos Aires.

Dott. Mario Tommasini, a La Paz con credenziali di Ambasciatore. Entrato nei ruoli del Commissariato per l'emigrazione nel 1919, è stato successivamente Console generale a Lugano, Tolosa e Marsiglia.

Dott. Giovanni Revedin di San Martino, a Tel Aviv con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1928, è stato successivamente rappresentante diplomatico italiano a Tokio e Ministro a Tirana.

Dott. Mario Majoli, a Panama con credenziali di Ambasciatore. Entrato in carriera nel 1932, è stato Console generale a Bengasi e consigliere a Buenos Aires.

Dott. Maurizio De Strobel, a Tirana con credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

BORSE E MERCATI

MILANO

La graduale falcidia dei valori azionari prosegue lentamente la sua opera, senza che il mercato possa registrare interventi a difesa, veramente positivi. Il denaro si limita ancora ad assorbire le offerte, intervenendo come sempre ai minimi della giornata. Di conseguenza anche ieri la maggior parte dei valori si iscrive al listino con perdite più o meno sensibili; molto colpite le Rossari, Amiata, Siele, Catini, Fiat, ed in complesso tutti i valori elettrici, specie Dinamo, Sade, Teti e Sit. Perdono inoltre terreno le Eridania, tutti i valori chimici, specie Mira Lanza, Carlo Erba e Larderello; pesanti le Pirelline e le Eternit.

Mediobanca 15100 (—30), Bastogi 1663 (—6), Finelettrica 1134 (—1), Finsider 586 (—4), GIM 5440 (—), Invest. 2490 (—), La Centrale 8280 (—), Sviluppo 1560 (—11), Ass. Gener. 24310 (—90), Assicuratr. Ital. 6750 (—50), RAS 7600 (—), Chatillon 2390 (—), Cantoni 11775 (—25), Cucirini C. C. 7200 (—30), Lanificio Rossi 3280 (—), Linif. e Canap. 404 (—1), Rossari e Varzi 15750 (—150), Tosi 3200 (—), Snia Viscosa 1570 (—5), Ilva 460 (+1), Montecatini 2290 (—10), Siele 5907 (—), Bianchi 478 (—5), Fiat 1203 (—12), Sade 1538 (—14), Cieli 2940 (—10), Dinamo 2880 (—65), Edison 2663 (—7), Caffaro 227 (——1), Campania 1610 (—10), Valdarno 2882 (—13), Romana El. 2773 (—17), SESO 2770 (—12), SIP 1419 (—10), Merideletrica 1369 (—9), Terni 266,75 (—1,25), Vizzola 3685 (+20), Dist. Italiane 4860 (+30), Eridania 4340 (—58), Romana Zuccheri 580 (+5), ANIC 2478 (—17), Italgas 1337 (+5), Liquigas 348,50 (—2), Rumianca 1792 (+2), Saffa 2282 (—18), Beni Stabili 4220 (—), Immobiliare 594 (—3), CIGA 3920 (—), Italcementi 14305 (—95), Pirelli S. p. A. 3768 (—12), Pirelli e C. 2550 (—120).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,50, franco svizzero 145,50, sterlina 1655, franco belga 12,28, franco francese 125,50, marco 147,85, scellino austriaco 24.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6100-6300, marengo svizzero 4825-5025, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 470, Generali 24350, Assicuratrice 6730, RAS 7575, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21480, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2290, CRDA 235, Beni Stabili 4220, Immobiliare 591, Pirelli It. 3780.

NEL PAESE DI SANDOKAN

L'INDONESIA fu, a suo tempo, la seconda patria, la patria elettiva del compianto Emilio Salgari. Lo scrittore di avventure veronese, la cui prosa fu la delizia dei nostri anni ginnasiali, «situò» infatti parecchi dei suoi romanzi nell'arcipelago sud-asiatico che così si chiamava, allora, le Indie Olandesi. Senza esserci mai stato — anzi, probabilmente senza avere mai varcato il mare; perchè pare che la qualifica di «cadetto navale» datasi dal Salgari fosse del tutto immaginaria — egli visse in Indonesia con la fantasia; e vi fece vivere molti dei suoi avventurosi eroi. Mompracem, il nido dei «tigrotti» di Sandokan, era appunto un'isola dell'Indonesia. E l'impero di cui Sandokan stesso marcia alla conquista assistito dal fido Yanez, è, ci pare ricordare, nell'isola di Borneo. Ed è inutile ricordare ai nostri lettori più anziani quali e quante peripezie egli abbia descritto, che hanno come teatro i mari della Sonda. E' là, in quei mari dal nome leggermente chirurgico, che si affrontano, per non dire altro, «le due Tigri»: Sondoyama, la Tigre dell'India, e Sandokan, la Tigre della Malesia...

Sono avventure che, lette come le abbiamo lette noi, verso i dieci anni, e lette di frodo, durante le ore di latino, facendo finta di seguire le *Favole* di Fedro, non si dimenticano. Eppure vi assicuriamo, che quelle avventure così pittoresche sono niente, a confronto di ciò che avviene ora laggiù.

* * *

Le isole della Sonda costituirono, per tre secoli, l'impero coloniale più pingue del mondo: il modello del genere. Gli olandesi, che si erano stabiliti laggiù fino dalla fine del Cinquecento, sostituendovisi ai portoghesi, primi scopritori, vi si erano impiantati con una abilità e con una sapienza, che servì da modello agli inglesi, quando si impadronirono dell'India. Naturalmente, gli olandesi, che avevano la loro capitale a Batavia, e che di là controllavano tutta una quantità di piccoli principati malesi, non si erano stabiliti laggiù per amore del paesaggio, e tanto meno per fini filantropici. Vi si erano stabiliti per fini egoistici. Vi si erano stabiliti per amore del guadagno; e diciamo pure, che tanto non è vergogna altro che per gli ipocriti e i tartufini, per gola del «lucro capitalistico». Essi erano bravissimi nello spremere il «lucro capitalistico» sia delle ricchezze naturali delle isole malesi, che sono cospicue, sia del lavoro di quelli che essi chiamavano «indigeni». Non compivano, dunque, una missione di beneficenza. Però: *primo,* assicuravano a quei paesi, alla men peggio, un ordine sociale fermo e sicuro; *secondo,* creavano laggiù una organizzazione commerciale, industriale, tecnica, che in ultima analisi era un arricchimento del paese; *terzo,* assicuravano al giro della produzione mondiale il contributo delle materie prime indonesiane.

Poi, nel nostro secolo, obbedendo ad una legge generale, l'impero coloniale olandese fu minato dagli stessi progressi ideologici, culturali, economici che gli olandesi avevano fatto fare agli «indigeni». E questi, favoriti dalle vicende dell'ultima guerra, chiesero l'indipendenza. E gli olandesi furono savi; capirono che era impossibile resistere alla spinta de' sentimenti nuovi di 60 milioni di uomini; e fino dal 1949 rinunciarono pacificamente alla sovranità. L'Indonesia fu uno Stato indipendente, con Giakarta capitale. I coloni olandesi salvarono le proprietà private; e rimasero in numero abbastanza cospicuo — circa 60 mila — nel paese. La loro presenza, d'altronde, era necessaria alla Indonesia, perchè erano essi, ancora, i soli che potevano assicurare un certo funzionamento produttivo del nuovo Stato.

Parrebbe che la prima preoccupazione di un paese «ex-coloniale» come l'Indonesia avrebbe dovuto essere quella di organizzarsi politicamente e socialmente, di prepararsi a potere acquistare la indipendenza verace, che è oggi quella assicurata dal lavoro e dalla tecnica. Ma sì! Dalla raggiunta indipendenza in poi, gli intellettuali indonesiani, che costituiscono il ceto politico, non hanno avuto che una preoccupazione da agitare dinanzi alle folle: quella della «liberazione dell'Irian». L'Irian è il nome malese per indicare la Nuova Guinea; o meglio, la metà della Nuova Guinea rimasta agli olandesi. Si tratta di un territorio grande quanto l'Italia, e abitato da popolazioni primitive; cui sarebbe ridicolo attribuire consapevolezza nazionale. Sicuro. La Indonesia, che pure conta ancora cinque milioni di veri selvaggi, tagliatori di teste, pareva non potesse vivere nè prosperare senza l'Irian, in cui i selvaggi sono la maggioranza schiacciante della popolazione. Il nuovo Stato esisteva soltanto sulla carta; l'autorità del governo centrale era contestata un po' in un'isola, un po' in un'altra; la vita politica andava avanti tra sussulti di sommosse e di colpi di mano; e l'organizzazione produttiva del paese decadeva. Ma il nazionalismo, nel suo aspetto più rovente, quello della xenofobia, dominò sempre più il paese; e i suoi progressi, fomentati dai comunisti, di anno in anno furono più forti. Si può dire che dal 1949 in poi la Repubblica Indonesiana è stata tenuta insieme da un sentimento solo: l'odio contro gli olandesi rimasti in Indonesia, e in genere degli europei, e più in genere ancora, dei bianchi.

E questo odio è esploso in questi giorni. Il governo indonesiano, presieduto da Soekarno, per non lasciarsi prendere la mano dal nazionalcomunismo estremo, ha decretato la espulsione graduale degli olandesi, e praticamente, il sequestro di tutte le loro proprietà. Banche, compagnie agricole, grandi alberghi, società di navigazione marittima e aerea, società industriali, tutti gli organismi più efficienti della produttività del paese, tutto ciò che, bene o male, consentiva di vivere a Giakarta e nelle altre città dell'Indonesia in modo conforme al nostro tipo di civiltà, tutto sotto controllo; e i crediti, s'intende, congelati, congelatissimi. E come se ciò non bastasse, le prime accuse di sabotaggio contro gli ultimi olandesi. I recenti misteriosi attentati di Bandung, hanno appunto tutta l'aria di esser stati organizzati a comando, per essere il segnale di questa caccia all'uomo, che nella fattispecie sarebbe una «caccia all'olandese»...

E intanto — chiaro — la Indonesia sprofonda nell'anarchia e nella miseria. Domani, nelle centinaia di isole che costituiscono il territorio della Repubblica non si saprà esattamente se comandi il governo di Giakarta, o quale altro governo, o quale banda, o quale avventuriero. Soekarno, il Presidente, è minacciato da centinaia di piccoli Sandokan, che vogliono conquistarsi un impero personale buttandosi nel folto delle foreste che ancora coprono tanta parte delle bellissime isole tropicali, e uscendo poi di lì alla testa di bande rivoluzionarie. Ed è chiaro che il paese fatalmente si avvia ad uno stato di fatto che darà tre frutti, perfettamente opposti a quelli del regime olandese: *primo,* la perdita di qualunque ordine sociale; *secondo,* la decadenza della sua attività produttiva; *terzo,* la mancata immissione delle materie prime indonesiane nel giro della ricchezza mondiale.

* * *

Come si vede, l'Indonesia minaccia di essere proprio il paese delle avventure; ma di avventure su una scala più grande assai di quella immaginata dal povero Salgari. Può essere, per esempio, che invece di Sandokan, vi si conquisti un impero un dittatore comunista...

E qui arriviamo ad una possibilità che il povero Salgari non poteva prevedere: ed è che gli avventurieri indonesiani siano soccorsi, in dollari, dall'America. Rileggere, per credere, le dichiarazioni di Eisenhower ai *leaders* del Congresso, il 3 scorso: «Aiuti all'estero nell'ordine di grandezza di quattro miliardi di dollari, in massima parte ai paesi sottosviluppati». Ora, l'Indonesia, con tutte le ricchezze che il suo territorio racchiude, è anche un paese «sottosviluppato»; ed è quindi prevedibile che faccia valere questo suo titolo. E che abbia gli aiuti americani. Dopodichè è possibilissimo — uno scherzo, in Asia! — che gli aiuti americani finiscano proprio là dove Eisenhower non vuole che finiscano; e che un nuovo Sandokan, appoggiato da un Yanez che potrebbe venire da Mosca, si tagli in Indonesia un'impero comunista, proprio con i dollari dei contribuenti americani.

Giovanni Ansaldo

Prende fuoco l'acqua a Casalpusterlengo

Milano, 17

Un singolare fatto accade in questi giorni a Casalpusterlengo. L'acqua potabile prende fuoco. Si è accorta dello strano fenomeno una massaia che, passando per caso un fiammifero acceso sull'imboccatura di una bottiglia d'acqua, ha visto sprigionarsi una rapida fiammata. In breve la notizia si è sparsa e il fenomeno è stato constatato anche da altri. In proposito si è saputo, come spiegazione, che sono attualmente in corso dei lavori ai serbatoi dell'acqua potabile per la sostituzione dei filtri, per cui l'acqua viene direttamente dai pozzi immessa nei condotti e quindi al consumo, escludendo appunto tali serbatoi.

La abbondante presenza nel sottosuolo della zona dei gas metaniferi fa sì che di essi rimanga traccia nell'acqua stessa, laddove prima si disperdevano nei serbatoi. In sè il fenomeno — si assicura — non presenta alcun carattere di pericolosità. Neppure alimentare per la popolazione. Il consorzio provinciale delle acque è stato comunque interessato dalle autorità comunali ad accelerare il proseguimento dei lavori in corso.

Jean Gabin e la moglie alla prima del nuovo spettacolo presentato al «Lido» di Parigi

UNA TERRA ASPRA CHE SPINGE I SUOI FIGLI ALL'AVVENTURA

I personaggi di Ibsen rivelano l'anima dei norvegesi

Questa gente possiede un'individualità che meglio si esprime nel contrasto senza compromessi fra le più estreme posizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, dicembre

Ecco il paese della dismisura. Tutto, qui, è differente da quello che s'incontra nelle altre località d'Europa. Enormi massicci montagnosi che si addentrano in profonde vallate, quasi senza comunicazione gli uni con gli altri; confinanti con degli altipiani nevosi, in scogliere, i fiordi sinuosi e profondi penetrano verso l'interno fra monti selvaggi e dirupati lungo migliaia di chilometri di coste con dei contorcimenti da dragoni e pure presentando scenari di ineguagliabile bellezza. Alla sommità di questi fiordi si elevano città e villaggi che, il più spesso delle volte, non hanno accessi e non possono entrare a contatto, gli uni con altri, se non attraverso il mare.

La natura di questo paese è restata tal quale l'hanno creata i rivolgimenti geologici; la mano dell'uomo e la sua ingegnosità non hanno potuto migliorare che mediocremente le risorse che esso possedeva originariamente e non hanno potuto che trarre il miglior partito da esse stesse, cercando negli strati dei burroni e nei pendii vicini ai ghiacciai tutto quanto poteva ancora esservi di pascoli e di terre da arare. Là dove non c'è più un filo d'erba, nè è possibile alcuna coltura le renne pascolano i licheni e il muschio di cui queste povere bestie sanno ancora farsi un alimento.

Miraggio dell'Oriente

Questo, naturalmente, manifesta un paese assai povero, assai volenteroso quanto paziente e lavoratore che, il più spesso che può, va a domandare al mare il nutrimento che la sua terra avara non gli sa dare o che gli dà con un'estrema grettezza. Si comprende dunque come in queste condizioni l'avventura di terre lontane abbia tentato un popolo che non trovava presso di sè che difficoltà e miseria e che quindi il miraggio dell'Oriente abbia condotto i rudi marinai norvegesi fino alle acque del Bosforo, sino alle rive sconosciute della America, fino alla steppa russa. Soldati rinomati per la loro bravura e la loro prodezza, per la loro audacia e la loro fedeltà, essi hanno anche costituito la guardia personale degli imperatori di Bisanzio che amavano meglio affidarsi alla lealtà straniera che a quella, instabile e poco sicura, dei loro stessi sudditi.

Relegata all'estremo occidentale della penisola scandinava, di cui la Svezia guarda il Levante, la Norvegia è costituita da una striscia di terra straordinariamente diritta che sale verso il Nord e lancia le sue punte estreme verso i ghiacci polari. Dal 58.o al 71.o grado di latitudine Nord, come ci insegnano gli atlanti geografici. Questo scarto di tredici gradi è sufficiente a portare dei considerevoli mutamenti. Il Sud offre un aspetto quasi continentale e la capitale, Oslo, è ancora quasi del tutto europea, ma man mano che si sale verso il Nord ci si accorge che ci si allontana sempre più da quello che costituisce la civiltà o, per lo meno, da quello che noi intendiamo con questa definizione. Si comprende allora come il carattere ed il temperamento degli abitanti sia qui, più ancora che altrove, dominato e determinato dalla configurazione geologica e geografica del suolo. Il miglior modo di conoscere l'anima della Norvegia è quello di indagarvi attraverso le opere dei suoi scrittori, dei suoi artisti: i personaggi di Ibsen, che hanno tanto stupito lo stesso pubblico europeo, sono d'una maniera tutta semplice e naturale i «prodotti» di questo clima e di questa terra. Tutto quello che c'è in essi di eccessivo e di smisurato, il paesaggio norvegese lo mostra ai viaggiatori. Essi sono incapaci dei compromessi e delle «mezze-misure», dei quali gli uomini sogliono tanto spesso contentarsi, perchè questi sono i riflessi dei tristi e grandiosi paesaggi, dove l'occhio e lo spirito non possono mai riposarsi; questi paesaggi assoluti, che esigono una adesione totale, una partecipazione senza riserve, in mancanza di che noi non sapremo nè conosceremo mai nulla della Norvegia, o lo conosceremo soltanto superficialmente.

Questo paese reclama parecchio da noi; vuole che noi ci diamo interamente, che noi facciamo un tutt'uno con esso. In cambio di questo ci sarebbe prodigo delle più nobili emozioni, delle più pure e delle più alte commozioni. Ma crediamo che sia davvero impossibile che noi si possa giungere a tanto.

Eccessivi come la natura della loro terra, i norvegesi non attuano quella sapiente e pratica arte del vivere che conoscono i popoli del meridione di Europa. L'edonismo facile ed il noncurante «lasciar perdere» dei paesi di cuccagna, dove il pigro non ha che da stendere la mano per cogliere i frutti dagli alberi che non ha neanche piantati o coltivati, non si addicono più al carattere di una razza il cui principale scopo è la lotta. Lotta contro la natura ingrata ed avara; lotta contro una società ostile; lotta all'interno stesso dell'individuo fra le tendenze antagoniste che non possono nè accordarsi nè conciliarsi, nè eliminarsi reciprocamente e che pertanto sussistono, schierate le une contro le altre, in un conflitto incessante e continuo.

Follia di morte

C'è un personaggio tipico del medioevo norvegese — il Berserk — del quale si sente spesso parlare nei poemi e nelle saghe. Il Berserk è un uomo posseduto dal demonio della battaglia, che si slancia nel combattimento con un impeto furioso che gli conferisce, secondo la tradizione, una potenza sovrumana la quale gli permette di atterrare numerosi avversari. Posseduto dal bisogno di uccidere e di distruggere, il Berserk spaventa già per il suo aspetto terribile e quando, abbattuto dai suoi nemici, è infine ucciso a sua volta, egli muore in una sorta di gioia, di beatitudine inumana. Potrebbe essere un fenomeno comparabile a quella specie di follia di morte che prende gli indigeni delle Indie olandesi e che si chiama «amok», ma l'uomo che diviene «amok» non è che un assassino occasionale, mentre Berserk è un guerriero di professione, che si batte in una specie di sogno vulcanico ed omicida.

Tipico anche dell'antichità nordica, cioè a dire di quel periodo che ha preceduto l'avvento del cristianesimo nei paesi scandinavi, è la feroce abitudine al duello nel quale gli avversari, fermi in un piccolo isolotto, sono legati l'un l'altro alla vita da un'unica cintura di cuoio: si immagini a qual punto possono essere terribili, allora, le armi di cui essi sono armati e come, per questo, i due duellanti non possano uscir vivi, nè l'uno nè l'altro, da questa singolare e mortale lotta.

Tutto questo può sembrare barbaro e mostruoso alle popolazioni moderate dei paesi temperati, come potrebbero sembrare assurdi, nel loro assolutismo, gli eroi ibseniani. Ma bisogna dire, d'altronde, che i successi di Ibsen all'estero sono dovuti in gran parte a questo lato «esotico», straordinario, non abituale, che presentano i suoi personaggi. Ma chi conosce bene la Norvegia sa che si incontrano quassù, ad ogni passo, gli eroi di Ibsen. E come potrebbe essere altrimenti, se i caratteri nordici sono forgiati e temprati nella lotta, nella difficoltà, nel continuo sforzo? I piaceri comodi delle dolci plaghe, delle terre assolate, il «far niente» e l'apatia non si addicono a questi esseri che hanno senza requie sotto i loro occhi un paesaggio aspro, rude, d'una bellezza dura e severa, e che non escono da una interminabile notte se non per entrare in queste settimane di «notti chiare», nelle quali non esiste un istante di oscurità e dove l'incessante dardeggiare del sole è di tal maniera così difficile da sopportare, così faticoso per i nervi, quanto le tenebre della lunga notte polare.

Nello stesso modo, questi uomini presentano al destino una individualità più nettamente divisa in «luce» ed in «oscurità» che negli altri paesi. Ciò che altrove si chiama equilibrio a loro è del tutto sconosciuto: sembra che essi non possano trovare il loro equilibrio — se si può ancora chiamare equilibrio questo cozzo di opposizioni estreme — che nel contrasto di queste facce tenebrose e di queste facce luminose della loro personalità. Da questo urto fra potenze antagoniste, nascono delle crisi di coscienza le più violente e drammatiche, senza dubbio, fra quelle che noi dei paesi temperati conosciamo.

Queste anime nordiche sono formate alla stessa maniera dei ghiacciai, delle rocce, delle montagne, delle isole e del mare del loro paese. Ed è questo che dà loro un gran pregio, è questo che le rende così interessanti, così inesplicabili ed impenetrabili, spesso. Enigmatiche, diceva la critica, delle opere di Ibsen: ma questi enigmi, risultano di una potente attrattiva e singolari.

Aldo Magnano

Le acconciature ideate per Natale da un parrucchiere londinese

Libri ricevuti

E' uscita in questi giorni la IV edizione de *La disciplina economica e giuridica del commercio con l'estero* di Raffaele Cimmino (pagg. 476, lire 3000). La interessante pubblicazione è suddivisa in due parti, di cui la prima, riflettente la materia economica, illustra anzitutto le istituzioni e gli organi internazionali propulsori degli scambi, quali l'O.E.C.E., l'E.P.U., la C.E.C.A., il Mercato Comune, l'Euratom; passa quindi ad esaminare la organizzazione degli scambi, in Italia, attraverso gli organi prepostivi e le procedure per la concessione delle autorizzazioni alle operazioni di commercio con l'estero. Nella seconda parte è illustrata la legislazione sui divieti economici e quella valutaria aggiornata con le intervenute riforme del 28 luglio 1955 e del 6 giugno 1956. Sono esposti gli obblighi degli operatori e le più tipiche elusioni, con frequenti citazioni di circolari e di giurisprudenza amministrativa e giudiziaria. Completano l'utile pubblicazione due appendici, delle quali una riporta i vari moduli e formulari in uso e l'altra la vigente aggiornata legislazione valutaria. Il volume può essere richiesto direttamente all'autore in Roma, via S. Nicolò da Tolentino n. 5.

* * *

La Casa editrice «Sales» di Roma ha pubblicato di recente un libro molto interessante dell'on. Maria Federici: *Il cesto di lana* (lire 800). Il titolo non deve meravigliare anche se l'opera tratta dell'evoluzione della donna d'oggi; esso è preso da un antico canto nuziale che diceva: «quando tuo marito sarà alla guerra o al foro, avrai per compagno un cesto di lana». E questa specie di diario, o di racconto, o di opera di considerazioni e riflessioni che è il libro della Federici, prende per l'appunto l'avvio dagli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra e dai problemi che allora, per la prima volta, si presentarono alla donna. L'ambiente è quello romano; ma da questo sfondo ben precisato, le questioni trattate s'innalzano a valori generali e generalmente sentiti. Come osserva Pietro Pavan nella prefazione, uno dei fatti che caratterizzano l'epoca moderna è l'ingresso della donna in campo sociale-politico. Da tale fatto di portata universale sorge un problema pure universale: qual è la parte che spetta alla donna nella convivenza? Delle tre risposte che si possono dare, la donna-funzione, la donna-uomo e la donna-persona, quest'ultima è la risposta cristiana. Per trattare questo e molti altri temi, Maria Federici è ricorsa ad una forma discorsiva e dialogica, con personaggi bene individuati e non solo portatori di ideologie opposte. La concezione cattolica e quella marxista sono messe a confronto nel libro fino alle ultime conseguenze polemiche. Ma, antimarxista, «Il cesto di lana» è anche anticonformista, nel senso che le protagoniste vi appaiono decise a porre la donna su un piano di pari dignità e responsabilità con l'uomo, e a comporre in tal modo un dilemma millenario.

* * *

D'origine francese, Cathléen Beauchamp nacque a Wellington, in Nuova Zelanda, nel 1888. Adolescente venne in Europa e si chiamò Katherine Mansfield dal nome dell'ava materna. La formazione artistica e la conquista della personalità morale di Katherine Mansfield coincisero con la crisi europea della prima guerra mondiale e dell'inquieto dopoguerra e la sua opera rispecchia e interpreta lo smarrimento di quella società in una partecipazione dolente e pietosa. L'arte della Mansfield si sviluppa in una serie di intuizioni dei più intimi e ineffabili segreti del dolore quotidiano. La durata della sua ispirazione trova un'esatta misura nel racconto dove, attraverso oggetti minimi e vicende di fatti, si realizza quella sua esigenza morale di ordine e verità. La presente raccolta dei suoi scritti è intesa a documentare i vari momenti della sua maturazione artistica: accanto ai racconti di «Beatitudine» del '20 si troveranno le prime prove di «In una pensione tedesca» che rivelarono al pubblico la scrittrice ventenne. Il postumo «Libro degli appunti», infine, illumina, attraverso note di diario, lettere non spedite, abbozzi di racconti, la sua personalità e il suo doloroso destino. Di Katherine Mansfield lo editore Longanesi ha pubblicato «Il meglio» con prefazione di Emilio Cecchi (pp. 597, L. 1500).

LOTTA SENZA QUARTIERE FRA I «SINDACATI» NEWYORKESI

Si contendono a colpi di mitra il monopolio degli stupefacenti

Contro i vecchi gangsters disposti al compromesso oggi si levano le nuove reclute della delinquenza

New York, dicembre

Il nuovo corso dell'anima segreta dei bassifondi ha preso principio dall'uccisione di Anastasia e dal ferimento di Costello. La legge illegale resta armata di fronte alla legge statale e federale. Un perchè di questo dissidio implacabile esiste. Sta nella tragedia dell'adattamento della pianta umana alle esigenze del continente nuovo. Sta nell'inadattabilità della miseria all'improvviso «standard» vitale da raggiungersi presto o non più. Sta nel credere in un mondo eternamente in sosta sul ciglio del primo tra i suoi ultimi giorni di Pompei. La legge illegale giuoca sul compromesso delle varie politiche esistenziali, arruola fedeli tra le avanguardie di tutte le disperazioni, moltiplica per mille o per dieci o per centomila un fenomeno ben chiaro su qualsiasi riva. L'esistenza di classi nel paese della più morale libertà accentua, anzichè affievolirlo, l'urto tra il normale e l'abnorme. Il bassofondo qui abita a un ottantesimo piano di grattacielo e opera sui «docks» a quota zero dei porti. Le sponde degli immensi fiumi azzurri e salati, che non sai bene se sian laghi o mari, costituiscono il bivacco delle legioni di fuori legge provvisti di una cittadinanza, di un ufficio legale, di una norma attiva, la quale lavora al di dentro e al di sopra della medesima legge ufficiale. Si arresta l'esecutivo della cosiddetta «mafia», ma lo si deve rilasciare di lì a qualche giorno, dopo interrogatori che a poco approdano.

Ma qualcosa opera nel cuore medesimo della «mafia», qualcosa di impensatamente nuovo. I capi di ieri hanno ormai cinquanta anni e più. Non se la sentono di violare ancor più palesemente la legge di quanto già non abbiano fatto. Temono il peggio alle porte. I figli frequentano famiglie rispettabili. I «week-ends» delle loro figliole si svolgono nelle case di campagna del buon ceto medio, mediomassimo e massimo del Nord. I vecchi intendono riporre in soffitta la pistola, la «Colt» o la «Browning». Più non hanno stati maggiori di «gangs» avversarie da annientare. Al Capone, il cui motto era «Al for All», appartiene alla preistoria di questa civiltà atomica. «Al for All», «Al» per tutti, è morto e sepolto. L'han fatto divenire pazzo in carcere, ove entrò per evasione fiscale. «Al» per tutti, fu, allora, da tutti abbandonato. I vecchi della «mafia», il direttivo della lotta aperta contro la legge aperta, vuole andare a riposo. Prostituzione e giuoco e sindacati al di sopra e al di sotto dei sindacati non rendono più il necessario. I rapporti umani si sono estremamente regolarizzati.

Un motto sorpassato

Il direttivo supremo della «mafia» vuol andare a riposo. Sorge la «camorra», che lavora al servizio del capitale, e non contro il «capitale», come sempre ha lavorato la «mafia». La mafia adottava il motto di Al Capone, il motto di Costello: «No bosses, no drugs», non padroni, non droga. Oggi, la droga ha fatto il proprio ingresso nell'internazionale del vizio e della miseria.

Anastasia è stato ucciso. Costello è stato ferito. Gli agenti federali tentano l'impossibile per impugnare i decreti di cittadinanza ottenuti dai vari prevenuti o perseguiti. Sono abilissimi in questo. Lo «indesiderabile» è una tipica creazione della necessità americana di difendersi dal pericolo dei maggiori mali, quelli della malavita, come sta scritto nella puritana e ben logica tradizione americana.

Costello verrà certamente dichiarato «indesiderabile». I suoi avvocati lo difenderanno sino all'ultimo. Lo spoglieranno di ogni suo risparmio investito in terra americana. Poi, dovrà prendere il piroscafo o l'aereo, diretto a un qualche scalo in cui bonari e bonaccioni agenti italiani lo riceveranno in consegna. Ma i giovani, ma le ultime ondate della mafia, non si fidano di queste decisioni, vogliono restare nel cerchio del «contra legem». Hanno da arare il campo della droga, i larghi settori di un'umanità inguaribilmente desiderosa di artificiali paradisi, di astratte speranze. La droga costa poco come produzione, pochi centesimi al grammo. Rende sino a cento dollari al grammo. Il mercato è insaziabile. I proseliti aumentano. L'esistenzialismo li moltiplica.

Ma occorre regolare i conti con i vecchi. E occorre regolarli soprattutto con gli americani di origine italiana, i quali fecero fuori irlandesi, tedeschi, ebrei, dopo essere stati succubi nelle tortuose vie di una delinquenza da essi considerata come il solo, realistico campo dell'onore. I giovani che intendono imprendere questo itinerario non sono italiani, appartengono al settore entro cui Lucky Luciano potentemente operò, solo, senza complici palesi: appartengono al settore della droga. Sino a oggi, la droga non ha avuto organizzazioni italiane al proprio servizio: è un campo riservato a polacchi e a russi. I tedeschi orientali ne fanno parte. La droga viene da Oriente. Impalpabile danaro, essa procura divisa pregiata. Occorre seguire questo filo del racconto per spiegarsene la potente evidenzialità.

Chi ha fatto fuori Anastasia? Perchè è stato fatto fuori Anastasia? Perchè? Ciò non è accaduto in occasione di una ultima cena, ma nell'impensabile clima di un'ultima barba? Anastasia era contro l'immissione della malavita americana di origine italiana nel regno della droga. Anastasia impediva il reclutamento dei marescialli di alloggio della droga nel campo delle consorterie di origine italiana. Anastasia era per il fronte del porto. Il suo fronte del porto teneva stretto intorno al collo della città la minaccia del nodo scorsoio. Ma il fronte del porto di Anastasia mai è stato dalla parte padronale. Ha ignorato il sindacato legale perchè si riteneva più efficiente del sindacato legale. Era un sindacato vero e proprio che lucrava sul lavoro, ma dal basso, non dall'alto. Del resto, i rapporti tra organizzazioni legali ed organizzazioni legali andrebbe profondamente studiato nel nettore dell'associazionismo salariale americano.

La via della droga passa per Chicago, come quella del giuoco, come quella della prostituzione. New York si occupa di problemi vitali per la città. Il contratto deve avere alla base lo «imprimatur» di varie approvazioni, di cui si intuisce il nome senza avvertirne materialmente la presenza. La lotta contro la conclusione artificiosa del contratto è una lotta principiata da Dewey, realizzata da La Guardia, impugnata come una bandiera da tutti gli amministratori americani di origine italiana nella più grande città del mondo. Questa lotta è alla base della sopravvivenza della libertà sostanziale in America. Se si avesse una flessione in tale settore, tutto, qui, crollerebbe. Il pericolo non si chiama «sputnik». Si chiama sopraffazione della legge legale.

I giovani non sopportano alcuna acquiscenza del vecchio direttivo ad improvvisi principi di moralità. I giovani vogliono operare e sbagliare da soli. La strada della malavita essi non considerano conclusa. I vecchi debbono abbandonare nelle loro mani lo scettro in tale settore. Ma i vecchi, se sono abbastanza deboli per non rinunciare ad una qualche speranza di rispettabilità, non lo sono al punto di accettare i rischi che il sodalizio coi giovani al comando per essi comporterebbe. E, allora, si battono, cadono, ma lottano. «No bosses, no drugs!»: questa rimane la loro impresa. Se il giuoco cade, creeremo altre forme di affitto della speranza umana, essi dicono. Se la prostituzione verrà nazionalmente o statalmente, o civicamente organizzata, escogiteremo altre forme per ricuperare il perduto, istituiremo balzelli sullo spettacolo, lo faremo scivolare sui binari dell'illegale, essi dicono. Ma nulla vogliono avere a che fare con le «mattie» dei giovani.

Difficile battaglia

Che cosa rappresenta Vito Genovese in questo settore? Che cosa vuol dire l'atteggiamento di questo capo dei giovani dell'illegalità nel presente «impasse» della malavita americana? Non potremmo e non sapremmo dirlo. Certamente siamo ad una svolta. La droga opera a fondo sul tessuto della comunità americana. Se è stata vinta la battaglia della «marihuana», non sarà facile vincere la battaglia della coca, della morfina, di tutti i celesti narcotici che vengono dalla terra la qual già fu del Celeste Impero. L'Oriente marcia sull'Occidente non con un segreto atomico che mai è stato talmente palese come da quando lo si è dichiarato inaccessibile. L'Oriente investe il tessuto umano dell'Occidente con la droga. Qui, sta il segreto dell'attuale svolta della malavita americana. Occorre impestare la morale dei popoli. La droga costa nulla e rende moltissimo, materialmente e spiritualmente. Sta per essere sopraffatta la vecchia impresa di Al Capone e di Costello: «No bosses, no drugs!».

Yvon De Begnac

CRONACA DELLA CITTA'

NEL COMPRENSORIO DEL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

Confermata la costruzione entro il '58 di uno stabilimento tessile della Snia

L'impianto costerà due miliardi e impiegherà 500 lavoratori - Potenziamento immediato della «Pettinatura di Trieste» - L'annuncio dato dal presidente Marinotti

E' tornato ieri a Trieste il presidente della Snia Viscosa, cavaliere del lavoro Franco Marinotti, coronando positivamente l'aspettative suscitata l'estate scorsa dal suo primo annuncio dei programmi di ampliamento a Trieste delle attività dell'importante gruppo industriale tessile nazionale.

Al Commissario generale del Governo il dott. Marinotti ha infatti dato notizia ufficiale che la Snia provvederà alla costruzione e alla attivazione nel comprensorio industriale di Zaule di uno stabilimento tessile per la lavorazione di pettinati e cardati, iniziando gli impianti entro il primo semestre del 1958. Lo stabilimento, che prevede l'investimento di circa due miliardi di lire, occuperà stabilmente cinquecento persone tra impiegati e maestranze ed entrerà in funzione già nei primi mesi del 1959.

Il presidente della Snia ha voluto mettere in rilievo come alla decisione di effettuare queste nuove iniziative — e si tratta di una prima parte del programma allo studio — abbia contribuito in misura determinante il successo dell'attività intrapresa con la Pettinatura di Trieste (stabilimento del gruppo Snia già operante a Zaule), esperimento che ha comprovato l'alto grado di rendimento e di specializzazione delle maestranze locali. I risultati conseguiti in questa fabbrica hanno già indotto la Snia a potenziare gli impianti della Pettinatura, ciò che sarà fatto con immediatezza aumentando notevolmente la capacità produttiva dello stabilimento, anche con l'assunzione di altri settanta lavoratori.

Queste le concrete e confortanti comunicazioni fatte dal dott. Marinotti al Commissario generale e che il presidente della Snia ha rimarcato annunciando che gli studi per la realizzazione di altre attività di ancora maggior rilievo, inquadrate anche nelle prospettive che saranno aperte per Trieste dal Mercato Comune Europeo, saranno completati entro il primo semestre del prossimo anno. Non sono state fornite indicazioni al riguardo ma, come si ricorderà, i programmi della Snia comprendevano in particolare l'attivazione di un grande stabilimento chimico e di una centrale termoelettrica.

Nella sua visita il dott. Marinotti, che era accompagnato dall'amministratore [illegible] della Snia, ing. Luigi Crosti e dal direttore commerciale comm. Angelo Donini, ha avuto vasti contatti con autorità ed esponenti dell'economia triestina. Con il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico che lo ha ricevuto all'arrivo, il dott. Marinotti ha fatto visita al prof. Luzzatto Fegiz, presidente della Camera di Commercio ed in questa sede si è incontrato pure con l'avv. Forti, presidente del Porto industriale e con il dott. Doria, presidente dell'Associazione industriali, ai quali ha illustrato il più immediato piano di investimenti della Snia a Trieste, sulla base degli studi congiuntamente elaborati dai tecnici della società e dagli organismi economici e finanziari locali.

Successivamente importanti contatti l'illustre ospite ha avuto con il presidente del Fondo di rotazione, prof. Martinelli e con il dott. Novelli, rappresentante della Camera del Lavoro e segretario del comitato gestore del Fondo stesso. In quest'incontro sono stati dibattuti gli aspetti tecnico-finanziari dell'impresa in rapporto anche alle finalità economiche e sociali delle iniziative che la Snia si propone di attuare, ovviamente per quanto concerne la partecipazione del Fondo con i mutui che sono richiesti per la realizzazione del programma. Proficuo colloquio il dott. Marinotti ha inoltre avuto con l'ing. Sospisio, residente dell'Ente Fiera.

Va sottolineato il pensiero che il presidente della Snia ha espresso sull'avvenire della nostra città, con l'affermazione fatta che «l'idea del porto industriale di Trieste è di grande valore soprattutto se protettata nel tempo e in vista dell'attuazione del Mercato Comune Europeo, in considerazione dei rapporti tradizionali di Trieste con i paesi del Vicino, Medio ed Estremo Oriente ed in genere con i più interessanti mercati d'assorbimento del bacino mediterraneo e del Centroeuropa».

Concluso il Congresso della Scuola media

IL PROF. CUMBAT RICONFERMATO NEL CONSIGLIO

Si sono conclusi domenica, a Roma, i lavori del settimo congresso nazionale del Sindacato Scuola media. Nelle risoluzioni finali, pur nella diversità della valutazione fra le varie correnti di maggioranza e di minoranza, è emersa la concorde decisione degli insegnanti di agire in sede parlamentare per ottenere il perfezionamento del progetto di stato giuridico del personale direttivo e docente di ruolo. Tale progetto, anche se perfezionato, resta comunque giudicato insufficiente.

Dei candidati triestini alle cariche direttive, il prof. Edoardo Cumbat è stato riconfermato nel Consiglio nazionale del Sindacato, quale primo eletto nella lista dei professori di ruolo espressa in loco dalla corrente laica democratica.

Dieci anni di vita dei Cavalieri di Malta a Trieste

[illegible] M. celebrano oggi il primo decennale della fondazione del sodalizio nella nostra città.

Con decreto del Gran Magistero dell'Ordine, infatti, veniva eretta il 18 dicembre 1947 l'Associazione triestina fra i Cavalieri del Sovrano Ordine Militare di Malta, della quale facevano parte un Cappellano, qualche Dama e alcuni Cavalieri. Successivamente il sodalizio vide aumentare le sue file e intensificare la propria attività, fino a raccogliere oggi venticinque associati, distribuiti nelle varie classi dell'Ordine.

Le iniziative benefiche dell'istituzione si concreteranno, nel corso del trascorso decennio, nella assistenza ai profughi giuliani ospiti nel Silos di Trieste e nel cronicario di Padriciano, nell'opera di soccorso ai profughi ungheresi durante la rivoluzione dello scorso anno, nella creazione di un centro postsanatoriale nel campo profughi stranieri di San Sabba — in collaborazione con la N.C.W.C. —, nel pranzo offerto a cittadini particolarmente bisognosi in ricorrenze solenni per l'Ordine e nell'attività caritativa a favore dei carcerati e di altri indigenti.

A questa molteplice e benemerita azione assistenziale va naturalmente aggiunta la vita interna dell'Associazione, con le sue pratiche devozionali, le sue assemblee e la sua partecipazione vigile e attenta all'attività centrale dell'Ordine, sia in sede magisteriale sia in sede nazionale, come avviene in questi giorni a Roma, dove sono convenuti tutti i delegati regionali del S.M.O.M. dell'Associazione di lingua italiana, sotto la presidenza dell'attuale Capo del Consiglio di Reggenza dell'Associazione stessa, don Enzo di Napoli Rampolla, Principe di Resuttano.

Dal giugno del 1956, infatti, in seguito al mutamento di amministrazione verificatosi a Trieste e nel territorio con il ritorno dell'Italia, il sodalizio dei Cavalieri triestini del S.M.O.M. ha perduto la denominazione di Associazione a carattere autonomo dipendente in linea diretta dal Gran Magistero, ed è passato alle dipendenze dell'Associazione di lingua italiana dell'Ordine, con la qualifica di Delegazione regionale, sotto la presidenza del principe Ugo Windischgraetz, vicepresidente il Cav. Pino Novi Ussai e Cappellano capo il rev. dott. Giorgio Beari.

Il nuovo lasciapassare per il traffico di frontiera

Funzionari italiani e jugoslavi si sono incontrati a Salvore per stabilire le modalità di attuazione delle recenti intese raggiunte dall'apposita commissione mista preposta al potenziamento dei traffici fra Trieste e la Zona B. In particolare sono state concretate le norme che saranno seguite per l'adozione del nuovo lasciapassare munito di fotografia, che eviterà le difficoltà fin qui verificatesi ai posti di blocco per quanto concerne i documenti di identità.

Da domani la tredicesima ai pensionati comunali

La Tesoreria comunale di Trieste avverte i pensionati comunali, che provvederà al pagamento della 13.a mensilità a partire da domani 19 corr.

L'AZIONE POLITICA E SINDACALE PER I METALMECCANICI

Unanime intervento parlamentare per la soluzione della vertenza ai Cantieri

Il Ministro del Lavoro sollecita un incontro fra le parti allo scopo di riprendere le trattative - Un appello delle donne al Vescovo

Sono ormai in pieno sviluppo le molteplici azioni che in sede sindacale e politica cercano la possibilità di accelerare la definizione della vertenza dei metalmeccanici. Sul piano sindacale i fatti emergenti sono purtroppo ancora gli scioperi quotidiani degli operai dei Cantieri, peraltro limitati in questi giorni a solo brevi arresti del lavoro, mentre da parte dei partiti si è concretata ieri a Roma l'unanime sollecitazione dei gruppi parlamentari per l'opera mediatrice richiesta al Governo.

Apprendiamo infatti dalla Capitale che tutti i partiti hanno aderito all'iniziativa promossa in loco dal P.R.I. e assunta al centro dal Vicepresidente della Camera on. Macrelli. Era stato lo stesso on. Macrelli a proporre il testo di una interpellanza del seguente tenore: «I sottoscritti, mentre rilevano la assoluta insufficienza dell'intervento delle autorità locali e la inefficacia di quello delle autorità governative, di fronte alla estrema gravità della situazione esistente nel C.R.D.A. di Trieste e nell'Arsenale Triestino, interpellano il Presidente del Consiglio e i Ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro per conoscere quale opera hanno svolto o intendano svolgere per sollecitare una rapida soluzione della vertenza che, per la sua vastità, ha già avuto profonde ripercussioni non soltanto nella economia, ma anche nell'ordine pubblico di Trieste».

Su questo testo d'interpellanza l'on. Macrelli aveva fino a ieri raccolto le adesioni di tutti i gruppi, a eccezione di quello democristiano. Alla interpellanza avevano così apposto le loro firme gli on. Simonini (PSDI), Colitto (PLI), Tolloy (PSI), Beltrame (PCI), Roberti (MSI), Chiarolanza (PMP), Basile (PNM). Questa mattina, in un colloquio telefonico, l'on. Macrelli ha sollecitato l'adesione dell'on. Marazza per i democristiani e l'ha ottenuta sulla base della trasformazione della «interpellanza in interrogazione».

Questo per quanto riguarda la iniziativa in sede parlamentare. In merito poi all'azione extraparlamentare, l'on. Macrelli ci ha riferito dei particolari, che si possono così sintetizzare. Egli si è ripetutamente messo in contatto telefonico con il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, per interessare la presidenza stessa alla soluzione della grave vertenza. Dalla presidenza è stato indirizzato al Ministro del Lavoro, competente, per la materia. C'è stato, allora, un colloquio fra gli on. Macrelli e Gui, e quest'ultimo si è detto disposto a intervenire, purchè sia delineata, attraverso il sicuro intervento delle parti una concreta possibilità di risolvere la vertenza. A questo scopo l'on. Macrelli avrà oggi un colloquio anche con il Ministro Bo, preposto al settore delle aziende I.R.I. a partecipazione statale.

Anche la segreteria provinciale della D.C. ha avuto ieri un nuovo contatto telefonico con il Sottosegretario al Lavoro, on. Delle Fave e anche in questo incontro il rappresentante del Governo ha sottolineato la necessità che siano le parti interessate a pronunciarsi per la mediazione del Ministero, presupposto questo per la ripresa delle trattative. Nella Capitale si fa rilevare al riguardo l'esito negativo della riunione convocata a Roma lo scorso ottobre, appunto per rimarcare l'opportunità del pronunciamento delle parti.

In loco, nella sede del P.R.I., sono tornati a riunirsi ieri sera i rappresentanti dei partiti, i quali hanno preso atto con soddisfazione delle notizie giunte da Roma, deliberando di inviare all'on. Macrelli un telegramma, nel quale il Vicepresidente della Camera viene richiesto di sollecitare dal Governo una risposta scritta e urgente alla interpellanza dei partiti, nonchè di promuovere l'immediato intervento dei gruppi politici presso il Ministro delle partecipazioni statali, allo scopo di ottenere l'impegno del Governo per l'azione risolutiva della vertenza

I rappresentanti dei partiti hanno pure preso atto dei primi versamenti pervenuti nel conto corrente n. 7878 aperto a favore dei metalmeccanici presso la Cassa di Risparmio e hanno rinnovato a enti e cittadini l'invito per le adesioni alla sottoscrizione.

Ieri è continuata anche l'opera della delegazione di donne eletta dai familiari degli scioperanti, per postulare presso le autorità i gravi disagi che da mesi soffrono le famiglie degli operai dei Cantieri. La delegazione è stata ricevuta dal Vescovo, che ha confortato le donne anche con la dimostrazione del suo fattivo interessamento, esplicato in ogni sede per stimolare gli organi responsabili nella ricerca della soluzione della vertenza. Il Presule, nel manifestare comprensione per i problemi prospettatigli, ha assicurato la sua ansiosa partecipazione agli sforzi che ancora devono essere compiuti, nella speranza che prima di Natale la serenità torni nelle famiglie degli operai e nel lavoro dei cantieri La delegazione non ha potuto invece essere ricevuta dal Commissario generale, che tuttavia ha poi fatto rilevare la sua piena consapevolezza del problema sindacale e della gravità del conflitto, per il quale da mesi è impegnato a tentare e sollecitare l'auspicata soluzione

Iniziativa del Circolo della stampa

Sabato il dibattito per il Politeama Rossetti

Vivo interesse ha sollevato la notizia del dibattito sul Politeama Rossetti che si terrà sabato alle 17.30 al C.C.A. per iniziativa del Circolo della stampa. Come annunciato relatori saranno l'arch. Nordio, il maestro Antonicelli, lo ing. Bartoli, e il prof. Rutteri. Varie altre personalità e rappresentanti di molti enti parteciperanno alla riunione. Interverranno anche gli attori impegnati al Verdi nelle recite del «Pipistrello»; tra di essi figura pure la «soubrette» Sandra Ballinari che esordì al Rossetti accanto a Macario.

Convocata l'assemblea del PRI

L'assemblea generale del partito repubblicano italiano è convocata stasera in sala Foschiatti alle ore 20.30 per l'esame della situazione politica locale e delle decisioni del Consiglio nazionale del partito sul programma e le alleanze elettorali.

Comunicato del M.S.I. La segreteria federale comunica agli iscritti alla V Sezione Scoglietto-S. Luigi che oggi mercoledì 18 alle ore 20 nella sede sociale di via Rismondo n. 12, sarà continuata la discussione sui problemi all'ordine del giorno non portata a termine nell'assemblea della Sezione avvenuta il 18 u. s., Si invitano gli iscritti ad intervenire compatti.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

NECESSARIO L'ACCORDO DEI COMUNI PER VALORIZZARE ORGANICAMENTE LA RIVIERA

Approvata all'unanimità una mozione in cui si auspica la fusione dei piani regolatori delle località interessate

Alla riunione della Commissione camerale per la Riviera Triestina è seguita ieri una conferenza stampa del prof. Luzzatto-Fegiz e dell'arch. Ernesto Rogers per illustrare il progetto da questi elaborato. E' stato [illegible] comunicato [illegible] Udina, presidente della sottocommissione giuridica, e approvato dalla commissione. Esso dice: «La Commissione camerale per la Riviera Triestina, sentita la relazione del Presidente; sentita la relazione dell'arch. Ernesto Rogers, Presidente della Sottocommissione urbanistica, e presa visione del «Piano orientativo per la Riviera» predisposto dal suddetto architetto; accetta e approva il piano e plaude all'opera dell'arch. Rogers e dei suoi collaboratori; fa voti affinchè: 1) il Comune di Trieste voglia accelerare gli studi relativi al piano regolatore per la parte che riguarda la Riviera fra Miramare e il confine col Comune di Duino Aurisina; 2) il Comune stesso voglia considerare il piano orientativo predisposto dalla Commissione, e ispirato alle direttive già stabilite dal Comune per quella zona, come base del piano particolareggiato per il territorio in questione e di adottare possibilmente questo ultimo assieme al piano regolatore generale; 3) il Comune di Duino Aurisina voglia tener conto, nella redazione del suo piano regolatore particolareggiato, dei suggerimenti risultanti dal piano orientativo; 4) sia dichiarata opera di pubblica utilità una strada pedonale fra il porto di Grignano e il porto di Sistiana; 5) sia predisposto con la massima urgenza un piano tecnico e finanziario per l'esecuzione di tale strada.

La Commissione raccomanda infine a tutti gli Enti interessati alla valorizzazione della Riviera, e in particolare ai Comuni di Trieste e di Duino Aurisina, alla Provincia di Trieste, alla Direzione dei Lavori Pubblici, all'Ente Provinciale per il Turismo di Trieste, alla Sopraintendenza ai Monumenti, alla Commissione per la tutela del paesaggio e alle Autorità marittime di voler appoggiare con la loro autorità e con i mezzi a loro disposizione l'opera iniziata dalla Commissione per la Riviera».

Sono seguite quindi alcune precisazioni del prof. Luzzatto-Fegiz su questioni di natura economica, e le risposte da parte dell'arch. Rogers alle numerose domande rivoltegli dai giornalisti presenti in merito alle caratteristiche del piano, che come dice il voto è essenzialmente «orientativo». Sull'interessante argomento ci ripromettiamo di tornare tra breve con un discorso adeguato alla sua importanza.

BENI ABBANDONATI

Nella fase conclusiva il problema degli indennizzi

La questione dell'indennizzo ai proprietari di beni in Zona B è entrata nella fase conclusiva. La notizia, da noi già anticipata, secondo la quale el Tesoro si stanno svolgendo importanti colloqui tra gli onorevoli Bartole e Macrelli ed i responsabili di quel dicastero, colloqui che vertono ormai sul «quantum» da stabilirsi per i coefficienti di moltiplicazione del valore 1938 dei beni, è stata ieri confermata dallo stesso vicepresidente della Camera al locale PRI.

Non è dato ancora di conoscere i termini esatti del compromesso, ma dalla lettera dell'on. Macrelli si evince che l'atteggiamento del Tesoro è stato notevolmente ammorbidito.

Per i pensionati dell'INPS

La sede di Trieste dell'I.N.P.S. informa che il pagamento della rata pro gennaio-febbraio 1958 ai titolari di pensioni dei Fondi speciali non aventi diritto alla 13.a mensilità avrà inizio dal 20 dicembre p. v. Tali pensioni sono quelle contrassegnate dalle sigle Ic, Vc, Fc, Id, Vd, Fd, Ih, Vh, Fh, It, Vt, Ft, Lt, Adria, Io bis, Vo bis.

Onorificenza all'arch. Frandoli

Apprendiamo con vivo compiacimento che al dott. arch. Vittorio Frandoli su proposta dell'on. Ministro Guardasigilli è stata conferita l'onorificenza di Ufficiale dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana. Viene in tal modo premiata la vasta attività del professionista concittadino che alla nostra città lega il suo nome nell'ideazione di ammirevoli opere architettoniche fra le quali primeggiano il complesso dell'Ospedale infantile Burlo Garofolo e l'assieme del Seminario vescovile oltre ad altre creazioni di importanti edifici e di arredamenti nel campo navale.

I funerali di Romualdo Mari

Commossi si sono svolti ieri i funerali di Romualdo Mari, prematuramente rapito alla famiglia, agli amici e allo sport. L'Unione Sportiva Triestina, della quale Romualdo Mari per diversi anni era stato apprezzato e amato dirigente, ha inviato il gagliardetto sociale e una grande ghirlanda di fiori sorretta da due soci in divisa. Erano intervenuti il presidente e i consiglieri nonchè numerosi soci del sodalizio. Al completo, con il caposezione, l'allenatore e i giuocatori, la sezione hockey a significare l'affettuosa solidarietà con il figlio dell'estinto, Dario, valoroso giuocatore della prima squadra. Cordoglio ed estimazione sono stati espressi ai congiunti dall'invio di fiori e dalla larga partecipazione alle onoranze funebri.

CONFERENZE

→ L'attività del Circolo degli Studi Sociali ha avuto inizio ieri sera nella sede del PSDI di via S. Francesco con una serata dedicata alla rivoluzione ungherese del novembre dello scorso anno. Le parole del signor Giorgio Cesare hanno voluto ancora una volta ricordare i motivi ideali che hanno animato il popolo ungherese nella sua insurrezione, motivi che non concordano affatto con quelli propagandati dalla stampa comunista di tutto il mondo, ma che corrispondono piuttosto con quelli di un popolo al quale è stata tolta ogni libertà di stampa, di pensiero e di fede, avvezzo ora soltanto alla fame e al terrore. In seguito sono stati proiettati due documentari girati appunto in Ungheria nel corso di quelle epiche giornate.

→ «Quali sono le benedizioni spirituali che Iddio ci concede in Cristo?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, nella sala delle conferenze della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una pubblica conferenza.

→ Questa sera, alle ore 20.45, il dott. Renato de Leitenburg parlerà alla Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, sul tema: «Impressioni di un viaggio nel Nord».

→ La locale Federazione della Unione Combattenti d'Italia comunica che questa sera, alle ore 19, nella sede di via Felice Venezian n. 2 di vice delegato del Movimento giovanile — Renzo de Vidovich — parlerà ai soci e simpatizzanti sul seguente tema: «La tradizione liberale del Risorgimento nella grande destra».

I vigili del fuoco hanno effettuato ieri pomeriggio quattro interventi; per infiltrazioni di fumo sono accorsi in via Galvani 11 mentre per incendi di camino sono intervenuti in abitazioni private di via Zanetti 10, Carpineto 11 e Coroneo 39.

DOMANI IL PROF. CRAMAROSSA PARLA AL C.C.A.

La Giornata della Lega contro la poliomielite

Come precedentemente è stato annunciato, la sera del 19 corrente, alle ore 19, sarà celebrata, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (piazza Verdi 1), la Giornata della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite.

Oratore ufficiale sarà il prof. Saladino Cramarossa, direttore generale dei servizi medici presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica.

Il prof. Cramarossa è una personalità nel campo scientifico e dell'igiene pubblica. Allievo di due insigni maestri: Achille Sclavo ed Alfonso Di Vestea, perfezionò la sua cultura sia nel campo tecnico sia in quello della legislazione sanitaria anche all'estero. La sua produzione scientifica interessa i più diversi campi dell'igiene sperimentale e della medicina sociale e vanno ricordati i suoi studi sulla vaccinazione antitubercolare, sulla filtrabilità del virus tubercolare, sulla funzione delle colonie di vacanza nel quadro della profilassi antitubercolare e sullo sviluppo psico-somatico del bambino in rapporto all'educazione all'aperto, nonchè sull'organizzazione dei servizi igienico- sanitari centrali e periferici.

Docente d'igiene fin dal 1927, è stato insegnante di tale disciplina presso la Facoltà d'ingegneria della Università di Pisa e di Roma e del Politecnico di Torino. Membro del Consiglio superiore di Sanità fino dal 1935, e dei Consigli superiori dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, del Comitato di medicina del Consiglio nazionale delle ricerche e del Consiglio direttivo della Lega Nazionale per la lotta contro la tubercolosi, ha anche partecipato a numerose commissioni di studio su problemi di natura igienica e organizzativa in campo sanitario. E' stato inoltre direttore dei Servizi di igiene e sanità delle città di Torino e di Roma, relatore in vari congressi all'estero..

Al problema della poliomielite ha dedicato studi e attività e per la sua specifica competenza in tale campo è stato relatore al III Congresso internazionale sulla poliomielite, tenutosi a Roma nel settembre 1954.

L'argomento che il prof. Cramarossa tratterà in occasione della «Giornata» della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite su «Lo stato attuale delle conoscenze sulla vaccinazione antipoliomielitica» puntualizzerà uno dei più interessanti capitoli della lotta contro questa malattia, non solo sotto il profilo scientifico e dottrinale, ma altresì sul piano tecnico e applicativo in quanto, com'è noto, in tutti i Paesi la vaccinazione contro la poliomielite ha trovato larga applicazione.

La manifestazione è pubblica e la cittadinanza è invitata a parteciparvi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.5, minima 4.9; pressione mb. 1010.9 in aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 10.6; vento km. 65 E-N-E, bora raffiche a 110 km. all'ora.

Oggi: S. Desiderato. — Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.22. La luna è nata alle 4.27, tramonta alle 14.23.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.55, cm. 51 sotto il l. m.; alta alle 20.15, cm. 23 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.30, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: due marinai (turno 2619, 2620); un giovanotto coperta (conf. 893); due mozzi coperta (prec. 1183, turno 1025).

★ Tutti gli orfani di guerra maggiorenni sono pregati di presentarsi in sede dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, via Cavana n. 16, per essere censiti.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 12, matrimoni 6.

MORTI: Zacchigna Umberto a. 76; Petrus ved. Scheriani Giacomina a. 85; Nordio Giovanni a. 72; De Carli in Marini Anna a. 62; Toffolo Riccardo a. 56; Comar Antonio a. 97; Mrak ved. Brezigar Giuseppina a. 90; Di Pierro Angelo a. 84; Budicin ved. Weber Eufemia a. 45; Naglich Pietro a. 44; Ivancich Bruno a. 33; Manfreda Giovanna a. 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lobianco Raffaele sottufficiale carabinieri con Colucci Stella Lucia casalinga; Bravin Alessandro commesso con Zecca Anna casalinga; Savadori Emilio carpentiere con Hribar Antonia casalinga; Elleri Giorgio impiegato con Gregorat Claudia insegnante; Fontanot Umberto installatore con Schmutz Annamaria casalinga; Zizich Francesco Paolo operaio con Zupancic Giustina casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

L'ambito riconoscimento del Capo dello Stato — che gli ha conferito l'onorificenza di cavaliere ufficiale al merito della Repubblica — ha premiato la lunga e veramente meritoria operosità del perito industriale edile Giuseppe Carlo Crismani, apprezzato costruttore concittadino che in ben sei decenni di lavoro appassionato ha legato il proprio nome a innumerevoli e importanti opere edilizie, dalla Stazione marittima alle opere della riviera, alla costruzione di gran numero di edifici. Vive felicitazioni.

Una poetessa triestina

Lina Galli con il volume «Giorni d'amore» è giunta alle ultime rose dei candidati al «Premio della Latinità Simon Bolivar» di 400 mila lire, uno dei quattro concorsi dei Premi letterari Siena. Hanno posto la candidatura a questo ambitissimo premio ben 122 poeti italiani, francesi, spagnoli, portoghesi, belgi, messicani, argentini ecc. La giuria presieduta da Francesco Flora è composta da Marcello Camelucci, Edoardo Crema, Luigi Fiorentino, Elpidio Jenco, Renzo Laurano, Silvio Pellegrini, Giuseppe Ravegnani, Araldo Sàssone. E' imminente l'uscita di una nuova raccolta di liriche di Lina Galli intitolata «Notte sull'Istria».

Birreria Taverna Dreher

Continua con grande successo la Settimana della Girandola Numerica Gigante, che tanto assomiglia alla tradizionale Tombola triestina. Anche questa sera ricchi premi per il valore di lire 50 mila. Rallegreranno la serata, oltre al complesso Pippo, i noti cantanti della RAI-TV Anna e Franco Lari con il loro brillante repertorio di canzoni. Locale riscaldato.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore si passano le serate a casa, senza spendere un quattrino e divertendosi. Visitate oggi stesso Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà i modelli più recenti della marca mondiale *Philips*. Massima assistenza, facilitazioni di pagamento.

Abbigliamento invernale

Per completare il guardaroba invernale di tutta la famiglia con comodo pagamento rateale, *Orvera* (via Machiavelli 7, I p.) vi offre gli ultimi arrivi di mantelli, soprabiti, tailleurs, gonne, giacche, pantaloni, impermeabili di cotone e nylon, stoffe, ecc.

Lauree

In questi giorni si è laureato in farmacia presso l'Università di Bologna, il signor Vladimiro Logar. Congratulazioni vivissime.

— Il concittadino Dario Pavan si è brillantemente laureato in scienze agrarie presso l'Università Cattolica di Piacenza, con punti 110 e lode, discutendo col chiarissimo prof. Mario Orsenigo la tesi «Patologia vegetale che ha portato all'isolamento di una tossina da funghi fitopatogeni». Al neo-dottore i più vivi rallegramenti e auguri.

La TV senza antenna

non è uno slogan pubblicitario, poichè esiste qualche televisore che possiede il pregio della supersensibilità. La Ditta Radiobacchelli incontra l'indiscusso successo di vendita, proprio per queste preziose doti che distinguono le due Marche di cui è Concessionaria e che rappresentano quanto di meglio è stato prodotto dalla scienza elettronica in questo campo. Oggi pertanto Radiobacchelli presenta le due rivelazioni del 1958 coi televisori Philips 17/TI/123 a lire 145.000 e Siemens 1708 (con la meravigliosa valvola a griglia d'oro) a lire 159 mila. Approfittate delle particolari concessioni Natalizie, con cui Radiobacchelli di via Pascoli 24, tel. 90-562 vi facilita l'acquisto: 15 rate senza interessi o massimo sconto per pagamento a contanti. Richiedete oggi stesso una prova gratuita al vostro domicilio!

Per Natale regalate

l'Enciclopedia dello Studente, che presenta per esteso tutte le materie dell'intero programma di ogni singola classe: dalla prima media alla Maturità classica, scientifica, magistrale, tecnica. Può essere acquistata anche con comodo pagamento rateale. Domandate il prospetto illustrato, senza impegno di acquisto, a mezzo cartolina postale, a Giorgio Fabro, via Diaz n. 24, Trieste.

Vuoi un cioccolatino?

Alla domanda allettante, il bambino sorride compiaciuto, ma più lieti ancora sono i genitori, perchè si tratta di un cioccolatino purgativo *Arriba*, di sapore delizioso e di effetto sicuro. L'*Arriba* mantiene i bimbi sani, ma fa bene anche ai grandi.

La piastra radiante

della cucina economica Farges, la fa preferire a qualsiasi altro tipo. In esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, con comode rateazioni.

Pomeriggio benefico

Nel quadro delle manifestazioni per la «Giornata del poliomielitico», la bar. Guglielmina Economo presidente del Comitato femminile della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite, mette a disposizione oggi la sua villa in Largo Promontorio 1 per un bridge-canasta che avrà luogo dalle ore 17 alle 21.

Lina Gasparini alla RAI

Oggi alle 18.15 Radio Trieste trasmette nella rubrica «Libro aperto» pagine di Livia Rusconi, studiosa concittadina scomparsa in giovane età 40 anni or sono. La presentazione è di Lina Gasparini.

Sconti speciali

La produzione *Magnadyne* nel campo radio-televisione-grammofoni si distingue per le sue qualità. Modelli con 2 - 3 altoparlanti. Chiedeteli alla concessionaria *Radio Frassini*, viale XX Settembre, 13. Garanzia, massima assistenza, facilitazioni di pagamento, sconti speciali.

Per sciare bene

ogni sportivo avveduto si provvede delle calzature da sci più perfette, fra i modelli presentati in questi giorni dalla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Fino al 20 corr., vendita speciale dei modelli da fondo e discesa più famosi: Gartner, Eriksen, Kanzel, ecc.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 16, tel. 95-269, dalle ore 17 - 19.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di EGIDIO CAUZER di Norma Cauzer, nato il 17 maggio 1925 a Monfalcone, catturato il giorno 18 aprile 1945 da elementi partigiani e deportato, le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda e ultima pubblicazione.

Avv. Giambattista Costa

†

Il 15 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Umberto Zacchigna
d'anni 76

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta l'addolorata moglie GIUSEPPINA, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

† Il giorno 17 corr. si è spento, dopo lunghe sofferenze alla età di 28 anni

Remigio Coslovich

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, le figliolette, i genitori, la sorella in unione ai parenti tutti.

Un grazie particolare al primario prof. M. Carravetta, ai medici curanti e al personale tutto della II div. chirurgica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani 19 corr., alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Ieri si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Eugenio Candussi
macellaio - di anni 45

Ne dànno la dolorosa notizia tutti i parenti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14.30, movendo da casa Candussi.

Romans d'Isonzo
18 dicembre 1957

I.T.F. Preschern Gradisca t. 9155

† Visse di sacrificio per amore nostro ed ora

Giovanna Manfreda
pensionata A.C.E.G.A.T.

non è più.

La piangono le famiglie GELMO, PARENZAN, SABOT e MANFREDA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

MARIA e dott. AMBROGIO SACCHI e la famiglia PRESSI prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte di

Romualdo Mari

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Vittoria Barillà nata Ivancich

unitamente ai parenti tutti ringrazia quanti vollero onorare la memoria della cara estinta.

Un grazie ai signori medici dell'Ortopedica dott. Polacco e Grazisdei, alle suore, infermiere e personale tutto dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie
BARILLA' CARMELO

Trieste, 18 dicembre 1957

RINGRAZIAMENTO

La famiglia NORDIO ringrazia sentitamente il medico curante Castellan, il primario Lovisato e assistenti della II medica e tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al cordoglio del nostro

Giovanni

† Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, si è spenta serenamente

Maria Scomina nata Kisvarday

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli LAURA e ALDO, i familiari e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici, alle suore e al personale dell'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia, per le amorevoli cure dedicate alla cara Estinta, e a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Cormons - Trieste - Gorizia, 18 dicembre 1957.

† Il giorno 17 corr. è mancata improvvisamente

Ita Budicin ved. Weber

lasciando nell'immenso dolore lo adorato figlio CLAUDIO, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, la cognata e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Famiglie
WEBER, BUDICIN, MILLACH
PERGOLIS e CATTARUZZA

† Il giorno 16 corr. è spirato

Giuseppe Bendoni
d'anni 59
Pensionato FF. SS.

Ne danno la triste notizia la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste 18-XII-1957

† Dopo breve malattia cessava di vivere il nostro caro

Riccardo Toffolo

Ne danno il triste annuncio la desolata consorte MARIA in unione alle famiglie TOFFOLO e SAGGESE e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr., alle ore 14.45, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Ottone de Pulciani

esprime un sentito ringraziamento per l'affettuosa partecipazione al loro lutto al sig. Direttore dell'I.N.P.S., ai colleghi del figlio, alla Presidenza, Cons. d'Amm. e Direzione dell'I.A.C.P., al C.I.S.S, al P.S.D.I., e a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto.

Un grazie particolare ai sigg. medici curanti, alla suora e al personale della seconda divisione medica.

Le famiglie MACOVEZ - SAVIO, commosse per la parte presa al loro lutto, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto onorare, in varia guisa la memoria del loro caro

Rodolfo

Trieste, 18 dicembre 1957

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Benedetto Trampuz

la moglie e i familiari tutti ringraziano coloro che hanno preso parte al nostro dolore, e in particolar modo il dott. Paoletti per le cure prestategli.

FULMINEA SCIAGURA AL MOLO FRATELLI BANDIERA

Scagliato in mare dalla bora un uomo muore nonostante i soccorsi

La vittima è il capo officina della sezione naviglio della G.d.F. Due donne in gravi condizioni dopo incidenti dovuti al maltempo

Le gelide raffiche di bora che per tutta la giornata hanno soffiato a oltre cento all'ora hanno provocato numerosi e gravi incidenti, causando anche una delle più tragiche sciagure che si possano imputare al maltempo. Travolto dalle vorticose raffiche un uomo è stato scaraventato in mare trovando misera morte tra i flutti.

La gravissima disgrazia è avvenuta verso le 16.20 al molo Fratelli Bandiera; la vittima è il capo falegname Giuseppe De Rosa di 55 anni, già abitante in via Gambini 49 e occupato presso il Circolo della Guardia di Finanza con le mansioni di capo officina della sezione Naviglio. L'episodio si è svolto fulmineo e quando ci si è accorti di quanto stava succedendo era ormai troppo tardi per salvare il poveretto. Erano le 16.20 allorquando due finanzieri della sezione Naviglio uscendo dalle officine sistemate quasi alla testata del Molo Fratelli Bandiera scorgevano tra il biancheggiar delle onde che si rincorrevano nel bacino della Sacchetta affiorare il corpo di un uomo che ormai allo stremo delle forze si dibatteva disperatamente contro la furia degli elementi. Lanciato l'allarme provvedevano a lanciare in acqua un salvagente e delle corde con la speranza che l'uomo riuscisse ad aggrapparvisi; risultava vana questa manovra perchè la bora e il mare grosso impedivano qualsiasi tentativo del genere. aiutandosi con altre corde, aste e uncini i finanzieri potevano dopo numerosi sforzi e con grande difficoltà a trarre a riva l'uomo che subito veniva riconosciuto per il De Rosa.

Una voce concitata faceva squillare subito dopo il telefono al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Sansovino per richiedere l'immediato intervento; ma la autolettiga era impegnata per un altro servizio e veniva allora richiesto l'intervento degli automezzi in dotazione al posto di piazza Vittorio Veneto ma anche questi erano fuori sede. Lo stesso servizio di ricezione della CRI provvedeva a far inviare sul posto una macchina del servizio di pronto intervento della Squadra Mobile della Questura; un automezzo al comando del vice-brigadiere Clabot raggiungeva velocemente il molo Fratelli Bandiera dove frattanto si prodigavano al De Rosa le prime cure. Quando l'autovettura della polizia è giunta sul luogo le condizioni del De Rosa erano tali da non lasciare più alcuna speranza, appena adagiato nell'interno dell'«emergenza» per esser avviato d'urgenza all'Ospedale Maggiore il De Rosa è spirato. Alle 16.45 la salma è stata deposta all'obitorio a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La disgrazia ha suscitato immediato e vasto cordoglio in tutti gli ambienti della Guardia di Finanza dove il De Rosa era molto conosciuto e godeva della più larga stima. Difficile ricostruire esattamente il succedersi degli avvenimenti che hanno avuto una così tragica conclusione; l'origine dell'episodio non ha avuto infatti testimoni. Da 33 anni il De Rosa era occupato presso la Guardia di Finanza e da lunghi anni gli era stata affidata la direzione dell'officina della sezione navale; provetto ebanista e carpentiere navale aveva una profonda conoscenza di ogni tipo di costruzione dei natanti. Nell'espletamento delle sue mansioni non aveva in pratica nessun controllo. L'hanno visto uscire dall'officina qualche minuto prima delle 16.10 e nessuno vi ha fatto caso; il suo era un continuo andirivieni per ragioni di lavoro e nessuno degli addetti all'officina aveva chiesto al De Rosa dove andasse. Fatti appena pochi metri sulla banchina, che in quel punto viene presa di infilata dalla bora ed è uno dei punti più esposti al vento di Est-Nord-Est preso in un vortice di raffiche e forse anche perchè scivolato sulle pietre bagnate e sdrucciolevoli il poveretto è stato scaraventato in acqua senza che potesse nemmeno lanciare un grido di aiuto. Nessuno si trovava in quell'istante sulla banchina e soltanto dieci minuti più tardi due finanzieri potevano casualmente rendersi conto della grave disgrazia. Per dieci minuti ha lottato con tutte le sue forze contro gli elementi scatenati con rara violenza; impacciato dai pesanti indumenti che indossava e semisommerso dalle grosse onde che si accavallavano minacciose e impetuose sotto la spinta della bora ben presto la sua resistenza è stata debellata e quando da terra ci si accorse dell'accaduto la sua sorte era praticamente segnata.

La morte del De Rosa ha destato profondo cordoglio anche negli inquilini dello stabile n. 49 di via Gambini ove abitava da oltre trent'anni. Da tutti era molto stimato e apprezzato per le sue doti morali e per la sua instancabile attività, tesa tutta al benessere della famiglia. Pur di umile condizione e a prezzo di grandi sacrifici era riuscito a far raggiungere una elevata posizione sociale ai tre figli che lascia assieme alla moglie Amelia. Il primogenito Enzo è apprezzato medico internista, la figlia Giuseppina ha conseguito il diploma in ragioneria e il terzo figlio, Angelo attualmente sergente della polizia sta per ultimare gli studi alla facoltà di chimica della nostra Università. La tragica fine del padre è stata comunicata al figlio Enzo alle 17.30 mentre rientrava nel suo ambulatorio di via Ananian dopo esser stato fuori con la madre; in serata si è recato in visita all'affranta famiglia il cappellano militare della Guardia di Finanza don Giorgio Beari.

Con prognosi riservata per gravissime lesioni riportate in una caduta da sei metri di altezza è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Pierina Tarlao di 68 anni. Poco dopo le 14 proprio al limitare del cortile della sua abitazione di Pianezzi di Muggia n. 476 la Tarlao era intenta a stendere il bucato su un filo di ferro che corre sulla verticale del muro di cinta e che si prolunga con un terrapieno alto sei metri. Le raffiche di bora rendevano particolarmente ardua l'operazione che in condizioni normali non presenta difficoltà. E a un tratto la Tarlao ha perduto l'equilibrio a causa di una raffica più violenta delle altre; per non cadere ha cercato di sostenersi aggrappandosi al filo di ferro che però sotto il peso e la spinta si è spezzato. Protesa in avanti alla ricerca di un impossibile sostegno è quindi precipitata nella sottostante strada. I suoi familiari l'hanno soccorsa chiedendo poi l'intervento della CRI di Muggia; essendo impegnata l'autolettiga in dotazione è stato necessario attendere l'arrivo dell'ambulanza in servizio al posto di piazza Sansovino. Trasportata così all'Ospedale è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la sospetta frattura del collo del femore sinistro e altre ferite di minore entità.

Una raffica di bora ha scaraventato a terra la signora Delia Calligaris ved. Brassovich di 78 anni abitante in viale D'Annunzio 68. Uscendo dallo stabile n. 14 di via Padovan dopo esser stata in visita alla figlia Aurora colà abitante la Brassovich sotto la sferzata del vento ha perduto l'equilibrio cadendo sul selciato e andando a battere il capo proprio sul gradino del portone. Con un tassametro è stata trasportata al nosocomio e qui accolta d'urgenza con prognosi riservata nella II divisione chirurgica per ematomi alla regione occipitale, otorragia destra e amnesia retrograda.

Drammatica conclusione ha avuto il viaggio di ritorno da Gorizia che l'impiegato Antonino Lenaz di 42 anni abitante in via Combi 21 faceva ieri verso mezzogiorno alla guida della sua utilitaria targata TS 22578. Mentre percorreva la strada del Vallone abbordando una curva nei pressi di San Giovanni di Duino l'utilitaria veniva investita da una violentissima raffica e come un fuscello sollevata da terra e sbattuta fuori strada andando a finire nel fossato che costeggia l'arteria. Un automobilista che si trovava a transitare sul posto ha recato il primo aiuto al Lenaz gravemente ferito e prigioniero nella vettura gravemente danneggiata. Poi con un'autolettiga della CRI di Monfalcone è stato trasportato all'Ospedale maggiore e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40-60 giorni. Gli sono state riscontrate ecchimosi alla bozza frontale sinistra, escoriazioni al mento, la lussazione della spalla sinistra con probabile frattura dell'omero sinistro, sospette fratture costali, contusioni al terzo inferiore della gamba destra, la sospetta frattura del metacarpo sinistro e la sospetta frattura del polso destro.

Ancora i capricci della bora all'origine di un altro grave incidente, avvenuto questo verso le 16.30 in via Milano all'altezza della via Mercadante. In quella zona sono in fase di ultimazione i lavori per la sistemazione del marciapiede d'angolo ove sorge il grattacielo; uno degli operai vedendo passare sul marciapiede opposto un suo amico, il bracciante Vittorio Coslovich di 49 anni abitante in via Negrelli 16 lo chiamava a gran voce invitandolo ad attraversare la strada e ad attendere pochi minuti perchè poi sarebbero andati via assieme. Il Coslovich, con il busto inclinato in avanti riparandosi con le mani il volto sferzato dal vento attraversava quasi di corsa la strada proprio quando sopraggiungeva dalla via Carducci un'autovettura diretta verso la via XXX Ottobre. Ha tentato di fermarsi ma una raffica lo ha nuovamente spinto in avanti mandandolo a sbattere con il fianco destro contro la parte laterale posteriore sinistra dell'autovettura. Trasportato dalla CRI all'Ospedale maggiore è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per la sospetta frattura del femore destro.

Il Congresso a Roma dell'Associazione reduci

Si sono svolti sabato e domenica scorsi a Roma i lavori del VII Congresso dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione, al quale hanno partecipato in rappresentanza della Federazione di Trieste il prof. Guido Trani, l'avv. Piero Ponis, il dott. Duilio Calegari, il rag. Giulio Bartole e il sig. Nereo Laureni.

Domenica, dopo la Messa in suffragio dei Caduti, celebrata dal Vescovo militare mons. Pintonello nella Chiesa-sacrario di Santa Caterina a Magnanapoli, i congressisti si sono recati, con le bandiere di tutte le Federazioni, all'Altare della Patria.

I lavori si sono conclusi nel pomeriggio di domenica con l'elezione dei nuovi organi direttivi centrali. Fra i 15 componenti il Consiglio direttivo centrale è risultato eletto l'avv. Piero Ponis della Federazione di Trieste.

Successo di un libro del Vescovo Santin

E' uscita la seconda edizione del volume intitolato «Sulle strade di Gesù», di S. E. il Vescovo, mons. Santin, dopo che l'interesse per queste pagine di pietà e di poesia ne ha fatto esaurire rapidamente la prima. Il piccolo libro ha trovato infatti vasti consensi, oltre che per il vigore della descrizione anche e soprattutto per la semplicità dell'espressione, per cui fin dall'inizio il lettore ha l'impressione che l'autore conversi con lui; e sono parole ricche di sentimento forte e genuino. Uscito in maggio (e sembrava destinato a una limitata cerchia di persone), il volume è stato ristampato in luglio e nuovamente in settembre.

Questa nuova edizione, edita dal Centro italiano femminile, è stata stampata presso le Arti Grafiche Villaggio del Fanciullo; nitida quanto la prima, ma arricchita da una maggiore larghezza d'impaginazione.

L'UTILITARIA A FORTE ANDATURA HA SBATTUTO CONTRO UN AUTOTRENO

Un morto e un ferito grave per uno scontro in via Severo

Deceduto due ore più tardi all'Ospedale uno dei viaggiatori. Il guidatore è rimasto incastrato tra le lamiere contorte dell'auto

La via Fabio Severo ha mietuto altre vittime. Un morto, un ferito accolto all'Ospedale maggiore con prognosi riservata e altri due con prognosi di minore entità sono il bilancio del pauroso scontro automobilistico avvenuto verso le 19.45 nei pressi del capolinea della linea filoviaria «17»; protagonisti una utilitaria e un grosso autocarro austriaco.

A quell'ora l'autotreno targato St. (Stiria) 45609 guidato dall'autista Karl Barthi di 28 anni, residente a Hittendorf presso Graz, percorreva a lenta andatura la parte alta della via Fabio Severo diretto verso Opicina. In senso inverso procedeva l'utilitaria targata TS 27356, guidata dal commerciante Istriano Scomersich di 35 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 6. Alle sue spalle sul sedile posteriore viaggiava il suocero Giovanni Cibelli, salariato comunale di 51 anni abitante in via Cigotti 2. Sul sedile anteriore destro sedeva un conoscente dello Scomersich, l'impiegato Giosuè Modich di 33 anni, abitante in via Baiamonti 55; dietro infine si trovava ancora, a fianco del Cibelli, il piccolo Roberto Poggi di 10 anni, figlioccio del Modich.

Imboccando la doppia curva a «esse» che precede la curva a gomito dove si trova il girone-capolinea della filovia «17» e cioè di fronte ad una piccola costruzione a piano unico che ospita una trattoria e una rivendita di tabacchi l'utilitaria si spostava troppo a sinistra e avendo — secondo i rilievi della Polizia del traffico — una velocità elevata andava a cozzare contro la parte anteriore sinistra del pesante autocarro austriaco. La parte sinistra del musono dell'utilitaria si schiantava contro il parafango della motrice e quindi la piccola vettura per effetto della velocità strisciava lungo tutta la base inferiore del cassone; i tramezzi in acciaio provocavano l'apertura del tetto della macchina che infine cozzava ancora contro la ruota posteriore.

L'urto è stato tremendo ed ha ridotto l'utilitaria a un groviglio di lamiere contorte; due degli occupanti, il Cibelli e il Modich sono stati scaraventati a terra essendosi aperte le portiere mentre lo Scomersich restava incastrato al posto di guida. Immediatamente dalla vicina trattoria accorreva gente e l'autista dell'autotreno scendeva per recare soccorso ai feriti. Avvertita telefonicamente un'autolettiga della CRI del posto di piazza Sansovino con a bordo il medico di turno dott. Rizzo giungeva poco dopo sul posto dell'incidente; con l'ambulanza venivano avviati d'urgenza all'Ospedale maggiore, il Cibelli e lo Scomersich mentre il Modich e il suo figlioccio raggiungevano il pio luogo con una vettura.

Accolto in stato agonico per fratture alla base cranica il Cibelli decedeva due ore dopo il ricovero nella II divisione chirurgica. Nello stesso reparto con prognosi riservata è stato accolto lo Scomersich al quale sono state riscontrate ferite alla regione frontale sinistra con amnesia retrograda, ematomi alla guancia e trauma alla regione sternale nonchè ferite contuse all'avambraccio sinistro. Il Modich è stato pure accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 20-30 giorni per ematoma alla bozza frontale sinistra, epistassi, contusioni alla regione temporale destra e all'occipite e ferite alla nuca e alla faccia. Il piccolo Roberto Poggi ha riportato un ematoma alla bozza frontale sinistra e contusioni alla spalla sinistra; è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di 9 giorni. I rilievi sono stati eseguiti dalla Polizia del traffico mentre la Polizia stradale ha provveduto a regolare il movimento stradale.

IL PROCESSO ZORZINI

Numerose contraddizioni negli stessi verbali di accusa

«Non c'entro per niente; non capisco perchè mia moglie mi ha accusato». Con queste parole Alberto Zorzini ha iniziato ieri la propria deposizione in Corte di Assise, di fronte alla quale è stato chiamato a rispondere di fratricidio per aver ucciso a martellate — secondo l'accusa — il proprio fratello Antonio, trovato cadavere nella sua stanza invasa dal fumo al numero 69 di strada per Longera, il pomeriggio del 17 dicembre 1955.

Come già reso noto, fin dalle prime indagini gravi elementi emersero a carico del fratello e della cognata del defunto, nonchè della sorella della donna. Lo incendio nella stanza ove da molte ore ormai giaceva il cadavere, incendio manifestamente doloso e provocato con del carbone coke del tutto simile a quello che si trovava in casa dell'imputato; il fatto che il cadavere e lo stesso pavimento della stanza erano stati accuratamente ripuliti dal sangue con lavoro metodico e non affrettato; vecchi rancori tra il defunto e la cognata; nuove questioni di interesse. Queste ed altre risultanze, indussero la Polizia ad arrestare Alberto e Maria Zorzini nonchè la sorella della donna, Cristina; durante gli interrogatori di Polizia, tutti e tre parlarono. La moglie accusò il marito, il marito accusò la moglie, la Cristina accusò la sorella e il cognato. Ai circostanziati verbali d'accusa, fecero però seguito altri verbali di ritrattazione.

Infine, a suggellare il tutto si compì il tremendo destino delle due donne: la Cristina morì di cancro all'ospedale dopo aver ritrattato ogni accusa a carico della sorella, e la Maria si impiccò in carcere dopo aver essa pure ritrattato sia pur parzialmente le proprie accuse.

«Io sospettai di mia moglie — ha detto ieri Alberto Zorzini — perchè litigava spesso con mio fratello; e perchè seppi che aveva accusato me del delitto».

Continuando a rispondere alle domande del Presidente, Alberto Zorzini ha affermato ieri che nonostante qualche lite occasionale i suoi rapporti col fratello erano sempre stati ottimi; e che sua moglie la sera precedente alla scoperta del cadavere non gli aveva detto niente.

«Ma perchè — chiede il Presidente — in Polizia avete detto che sospettavate di vostra moglie?».

«Perchè — conferma l'imputato — in Polizia mi dissero che mia moglie accusava me». Concluso lo interrogatorio dell'imputato e la lettura dei lunghi atti istruttori, il processo viene aggiornato alle 9.30 di stamattina per l'esame dei primi testimoni.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Petris, P. M. Maltese, canc. Magliacca; dif. Moro.

SPETTACOLI

«Il pipistrello» di Strauss ripreso in televisione

«Il pipistrello» di Johann Strauss è stato iersera ripreso dagli apparecchi televisivi e pertanto consegnato alla storia e quindi alla catalogazione degli archivi, dopo che la sua vicenda scenica e musicale ci avrà rallegrato sugli schermi, la sera dell'otto gennaio prossimo. Per muovere la televisione verso questi climi triestini, ci voleva proprio la arguzia spassosa della musica danzante di Johann Strauss, e l'impronta sorridente e l'accento scandito e brillante che ad essa ha dato anche iersera il direttore Anton Paulik. La condotta di uno spettacolo televisivo richiede, come si è visto, un'attrezzatura del tutto particolare. Anzitutto la moltiplicazione e l'intensificazione delle sorgenti luminose accortamente collocate nei diversi punti della sala, e indispensabili alla plastica delle figure e alla prospettiva delle scene individuali e collettive. Alle discrete fonti d'illuminazione di cui presentemente dispone il palcoscenico del Verdi, dopo le accresciute dotazioni di strumenti non ancora completate, altre se ne sono aggiunte attraverso le installazioni operate dagli specialisti della televisione entro i palchetti, di fianco al boccascena e di fronte ad esso.

Tre telecamere, una al centro di ingresso della sala, due ai fianchi, sono state puntate con gli obbiettivi diretti sul palcoscenico, mentre nella cavea dell'orchestra emergevano gli apparecchi della ricezione sonora. Precisione millimetrica e cronometrica hanno governato il decorso della rappresentazione che chiameremo televisiva per meglio determinare gli aspetti differenziali tra un'esecuzione normale e una esecuzione come quella di ieri, subordinata a fattori tecnici del tutto particolari.

Precisione esecutiva anche sulla scena ove il complesso dei cantanti-attori, ormai stilizzati nelle caratteristiche dei personaggi, dopo alcune prove vocali d'insieme con relativi movimenti ritmici e mimici, hanno garantito al gioco della vicenda una prosecuzione senza fratture nei punti di sutura tra canto e recitazione. Così, ancora una volta si è visto l'eccellenza di rendimento recata dagli artisti: l'eleganza canora di Ester Rethy nella molteplicità degli atteggiamenti scenici e nella varietà delle arie, la finezza espressiva e il garbo offerti da Franco Artioli nella figura di Eisenstein sbozzata con accuratezza artistica e pienezza di risultati nell'alterna vicenda del canto, vocalmente efficace, e del recitativo vivo e spontaneo; la signorilità ironica di Marcello Cortis ineffabile nella personificazione del direttore delle carceri, e l'estro caricaturale di Carlo Franzini dal gustoso gesto melodrammatico; e l'aristocratica compostezza di Glauco Scarlini e la indovinata tipizzazione del Cesari e dello Zagonara. Infine la pungente e saporita mondanità di Sandra Ballinari e di Giuliana Rivera, e le felici e comicamente ben caratterizzate improvvisazioni di Enrico Dezan, un vero maestro del genere. Lo spettacolo inappuntabile offerto dal teatro Verdi alla Televisione italiana ha trovato il suo completamento coreografico nel quadro delle danze al secondo atto. Qui lo stile classico del passo sulle punte, squisitamente ottocentesco, e delle pettinature alla Taglioni altrettanto classiche, hanno ancora rivelato la armonizzazione stilistica e la delicata fantasia di Nives Poli. La partecipazione del coro diretto dal maestro Fanfani, coro cantante e danzante con allegra disinvoltura, ha integrato la gaiezza effervescente dell'esecuzione.

v. t.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «Il pipistrello» di Johann Strauss che, in turno di abbonamento C per la platea e i palchi e B per le gallerie e il loggione, avrà luogo questa sera alle ore 20.30.

Concertatore e direttore il maestro Anton Paulik.

Duo pianistico al C.U.M.

Venerdì 20 dicembre nell'Auditorium di via del Teatro Romano il Centro Universitario Musicale presenterà il duo pianistico Lydia e Mario Conter in un concerto dedicato a musiche di compositori moderni. Il programma comprende infatti nella prima parte il «Concerto per due pianoforti» di I. Strawinski, la «Sonata per due pianoforti» di Poulenc, e «Pupazzetti» per due pianoforti, di Casella. Nella seconda parte il duo Conter con l'aggiunta di una batteria di tre elementi (tre timpani, una grancassa e gong) e di una «celeste», due tamburelli e uno xilofono, eseguirà il «Concerto per due pianoforti e percussione» di Bela Bartok.

Inizio alle ore 21. I biglietti sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Il coro Montasio sabato al CCA

Il Coro «Montasio» dell'Alpina delle Giulie, che ha ottenuto un entusiastico successo domenica scorsa al Teatro Nuovo, replicherà il concerto sabato alle 21, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. I bravi ragazzi, diretti dal maestro Mario Macchi, eseguiranno canti di montagna, polifonici e popolari. I biglietti di ingresso sono in vendita a lire 200.

Prolusione a Betti

Questa sera alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., a cura del Centro Universitario Teatrale e con la collaborazione del circolo della Cultura e delle Arti, sarà tenuta la prolusione a «Una bella domenica di settembre» di Ugo Betti, che andrà in scena venerdì 20 dicembre al Teatro Nuovo.

Parleranno il regista Sergio Velitti, che porrà in luce i problemi presentati dall'allestimento e l'interpretazione data alla commedia, lo scenografo Giancarlo Iliprandi, il quale illustrerà il criterio seguito nel suo lavoro, e il presidente del C.U.T. Pierpaolo Venier, che tratteggerà brevemente i motivi conduttori del teatro di Ugo Betti.

PRIME VISIONI

«Il cocco di mamma»

Mauro Morassi dovrebbe essere un regista esordiente o quasi, e per di più triestino (il padre, se la memoria ci salva, fu valido Soprintendente alle gallerie). Per l'esordio ha scelto — o gli hanno offerto — un film della vena popolare e bozzettistica che in questi anni incontra molto, specialmente se il posto di autentiche popolane, non sempre belle e ordinate, viene preso da floride ragazze che conciliano con la vita anche il 2 di novembre. In altre parole è come attaccare al «sulcky» di un guidatore esordiente un cavallo docile che non «rompe» e non fa le bizze, se proprio non lo si maltratta. E Morassi, diciamo il vero, ha trattato il suo film con i guanti, cioè con garbo, con spirito, con un bagaglio tecnico che lo presenta intelligente nel saper sfruttare l'esperienza di osservatore di cui è sicuramente provvisto.

Nei limiti del soggetto «Il cocco di mamma» è dunque film che si regge da sè, in particolare sul filo di parecchie trovate capaci di divenire senza sforzo. In secondo luogo è un «assolo» di Maurizio Arena, un maggiorato simpatico a suo modo, qui ben coadiuvato dalla tedeschina Inge Schöner («Souvenir d'Italia») e da Geronimo Meynier che già fu, in calzoni corti, uno degli «Amici per la pelle».

ma.

Musica riprodotta all'USIS. Questa sera alle 18 avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 7 un concerto di musica riprodotta dedicato a Wagner, con brani del «Tristano e Isotta». Il concerto sarà preceduto da una esposizione dello studioso Guido Janni. I dischi sono stati offerti dal maestro Toffolo.

Sabato prossimo alle ore 16 si inaugura al Circolo Artistico in via Torrebianca 13 la mostra natalizia alla quale partecipano 87 artisti con un'opera ciascuno, dei quali 75 pittori e 12 scultori. Per l'occasione verrà allestito un albero di Natale con uno scambio scherzevole di doni tra gli artisti.

RIPRESO IN ASSISE IL PROCESSO A CARICO DI MARIO CRISMANI

L'imputato avrebbe ucciso per nascondere un altro delitto

Il P.M. chiede per il parricida la condanna a trent'anni

Si è ripreso ieri alla Corte d'Assise d'Appello il processo a carico di Mario Crismani, l'agricoltore di Zaule già condannato a sedici anni (dei quali tre condonati) per omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere in danno del proprio padre Antonio; e assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato quale mandante, in epoca precedente, all'uccisione di un appuntato della Guardia di Finanza in pensione suo vicino di casa, Mariano Bongiorno. Contro le due sentenze — espresse al termine di due separati processi — avevano presentato appello tanto l'imputato quanto il rappresentante dell'accusa; e i due procedimenti erano stati successivamente fusi in uno solo a richiesta della difesa in quanto sembra che uno dei motivi che avrebbero indotto il Crismani a uccidere il padre sia stato il timore di venire da lui denunciato per l'omicidio Bongiorno.

Alla prima udienza del processo d'appello il Pubblico Ministero dott. Castellano aveva chiesto una rinnovazione parziale del dibattimento per quanto riguardava l'omicidio Bongiorno e la citazione di alcuni testi; testi che sono stati sentiti e posti a confronto nell'udienza di ieri. Come già reso noto, Mariano Bongiorno venne ucciso da un giovane rimasto sconosciuto che si presentò alla porta di casa sua, nella zona di Zaule, l'1 settembre 1946, e che gli sparò contro alcuni colpi di pistola dileguandosi subito dopo in direzione di Montedoro. Secondo alcuni testi tra i quali la stessa moglie del Bongiorno, l'omicida sarebbe stato visto, poco prima del fatto, soffermarsi a parlare con una certa Lidia Lazzari in Tosolini, a quel tempo facente parte della gioventù comunista del luogo, e con lo stesso Crismani; ma l'imputato negò recisamente la circostanza e la donna pur confermando l'incontro con lo sparatore a lei sconosciuto, negò che ci fosse stato anche il Crismani. Tale posizione è stata mantenuta anche ieri dalla Tosolini richiamata sulla pedana per deporre. La vedova Bongiorno escussa subito dopo ha però mantenuto la propria posizione; e le sue dichiarazioni sono state subito dopo suffragate da un'altra teste, certa Princich, che vide lei pure — e l'ha ripetuto ieri alla Corte — lo sconosciuto fermarsi a chiacchierare per circa mezz'ora con la Tosolini e il Crismani. Il confronto che ne è seguito è stato particolarmente acceso in quanto sia l'imputato che le due donne si sono mantenute sulle loro posizioni.

Secondo confronto effettuato ieri: quello tra i testi Giovanni Razman e Carlo Buzzai. Quest'ultimo ospitò nel proprio fienile, prima del delitto, il giovane sparatore, pur ignorandone il nome; e ieri ha confermato tale circostanza dicendo che il giovane, nel chiedergli ospitalità, gli domandò anche notizie di Antonio Brainik (altro abitante della Zona, esponente a quel tempo dell'UAIS, incriminato assieme al Crismani per il delitto). Secondo il teste Razman escusso subito dopo, il Buzzai avrebbe invece ospitato il giovane nel fienile per ordine esplicito ricevuto dall'imputato. Anche questi ultimi testimoni si sono mantenuti più o meno sulle loro posizioni.

Conclusa l'escussione dei testi la Corte ha dato la parola al Pubblico Ministero dott. Castellano; il quale, in una dotta e documentata requisitoria, ha rifatto la storia dei due delitti nei suoi particolari ed ha concluso con una richiesta di condanna per Mario Crismani in ordine ad entrambi i delitti, così specificata: 22 anni di reclusione per il parricidio, due anni per la soppressione di cadavere e cinque mesi per le lesioni aggravate causate a un agente in un tentativo di fuga; nonchè ulteriori venti anni per l'omicidio Bongiorno. Pure vent'anni per quest'ultimo delitto (dei quali sei condonati) sono stati chiesti per il contumace Antonio Brainik. Per cumulo, la pena complessiva a carico del Crismani dovrebbe comunque rimanere fissata in trent'anni, dei quali tre condonati. Per la moglie del Crismani, Maria Sacchi, a suo tempo assolta per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nel parricidio, il P. M. ha chiesto l'assoluzione completa, per non aver commesso il fatto.

Subito dopo ha preso la parola il difensore del Brainik, avvocato P. Sardos, il quale ha sostenuto la piena innocenza del suo patrocinato chiedendone l'assoluzione totale. Il processo continua oggi alle 9.30.

Pres. Miele, P. M. Castellano; dif. Annoscia, Caravelli e P. Sardos.

Orario Autoservizi Triveneto

E' uscita in questi giorni, in elegante veste tipografica, la 21.a edizione inverno-primavera dell'Orario autoservizi triveneto. Oltre ad un accurato aggiornamento degli orari vi si trova un ampio notiziario dei servizi ferroviari con gli orari arrivi e partenze delle stazioni dei maggiori centri, gli orari dei servizi internazionali, ed i servizi secondari di collegamento. Negli autoservizi internazionali è stato posto in rilievo quelli con l'Austria e la Jugoslavia. Particolare cura è stata posta nei servizi urbani e locali delle città trivenete per fornire ai turisti gli orari delle tranvie-autobus-autopullman ecc. che collegano le zone monumentali delle città.

Il Comitato direttivo del Sindacato Pensionati è convocato in seduta straordinaria per giovedì 19 dicembre alle ore 16 nella sede sindacale di via della Zonta 2.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Questa sera, ore 20.30: Seconda rappresentazione «Il Pipistrello» di Johann Strauss. Turno di abbonamento C platea e palchi; B galleria e loggione.

TEATRO NUOVO. Venerdì 20 dicembre, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste: «Una bella domenica di settembre» di U. Betti. Regia di S. Velitti. Turno abbonamento A. Informazioni prenotazioni posti botteghino teatro, tel. 24163.

EXCELSIOR. 15: «10.000 camere da letto». Un romanzo a otto, movimentato e divertentissimo, con Dean Martin e Anna Maria Alberghetti. Cinemascope a colori.

FENICE. 16: «Rascel-fifì». La più audace satira dei film gialli polizieschi, con Renato Rascel, Franca Rame, Dario Fò e Annie Fratellini.

NAZIONALE. 16: «La scure di guerra del Capo Sioux», con Buster Crabbe, John Smith, Marylin Serk. Cinemascope naturama.

ARCOBALENO. 16: «Il cocco di mamma». Il più spontaneo e divertente film della stagione, con Maurizio Arena, Inge Schöner e il piccolo Nevola. Segue Incom con la infuocata partita di calcio Irlanda Nord-Italia. Locale riscaldato.

SUPERCINEMA. 16: «Operazione... fifa» con Richard Attenborough. Ringraziamo la Marina, l'Esercito, l'Aviazione Britannica per non aver collaborato a questo film. Due ore di risate. Locale riscaldato.

GRATTACIELO. 16: Tutta la costa dell'Istria e della Dalmazia in uno stupendo technicolor: «La grande strada azzurra», interpretato dalla simpatica triestina Federica Ranchi, Alida Valli, M. Girotti, Y. Montand.

FILODRAMMATICO. 15.15: Strepitoso successo della Compagnia «La Triestina», con la rivista: «La vita xe bela». Sketches, canzoni, balletto, comicità. Sullo schermo in technicolor: «Duello a Bitter Ridge» con Lex Barker e S. Mac Nally. Ultimo giorno. Locale riscaldato.

CRISTALLO. 16: Il film della bellezza esuberante e maliziosa: «Marisa la civetta» con Marisa Allasio, R. Salvatori ed E. Manni. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16: La Rank presenta il suo primo grande film della produzione: «L'uomo che vide il suo cadavere», technicolor Vistavision con Michael Craing e Julia Arnall. Ultimo giorno. Domani: «Un solo grande amore».

ASTRA (Roiano). 16: «La signora omicidi» con A. Guinness. Comicissimo technicolor Rank.

ALABARDA. 16: Glenn Ford e Dorothy McGuire, nuova simpaticissima coppia ne «L'imputato deve morire». Film drammatico d'alta classe diretto da Mark Robson per la M.G.M.

ALDEBARAN (già Mare). 16: «Mademoiselle Pigalle». Piccante e divertente cinemascope in technicolor, con Brigitta Bardot.

ARISTON. 16: «Il magnifico scherzo». Una risata a ogni scena nello spettacolo del vent'anni senza tramonto, con C. Grant, l'affascinante M. Monroe, C. Coburn e G. Rogers. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Secondo amore». Technicolor. J. Wyman e R. Hudson. Nuovo varietà comp. Donato.

AURORA. 16: Un grande film, un classico western «Quel treno per Yuma» con Glenn Ford, Felicia Farr e Van Heflin. Cinemascope Columbia. Grande succ. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grandioso successo de «La principessa Sissi». Technicolor con Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «Te sto aspettanno», con Maria Paris, Rosario Borelli, Tecla Scarano e Beniamino Maggio.

IMPERO. 16: Straordinario successo di «La principessa Sissi» con R. Schneider. Techinic. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Donne... dadi... denaro!». Affascinante cinemascope musicale Metro in technicolor, ricco di danze, canti e amore, con Cyd Charisse, Dan Dailey e Frankie Laine. Grande successo.

MODERNO. 16: «Sottana di ferro», con Katherine Hepburn e Bob Hope. Una divertentissima commedia in technicolor Vistavision.

S. MARCO. Ponziana (filobus 1): 16: «Allarme Sezione Omicidi». Grande giallo con Victor Mac Laglen e Kathleen Crowley.

SAVONA. 16: «La felicità non si compera». Affascinante cinemascope Fox in technicolor, con E. Borgnine e Dan Dailey.

VIALE. 16: «I gangsters della 5.a avenue» con Howard Duff e Coleen Gray. Un film emozionantissimo.

VITT. VENETO. 15.45: «Un amore splendido». Cary Grant e Deborah Kerr. Una storia d'amore che vi piacerà di vederla, con tutto il cuore. Capolavoro Fox in cinemascope-technicolor.

AZZURRO. 16: «L'amore più grande del mondo». Grandioso drammatico. Ann Sheridan, Steve Cochran.

BELVEDERE. 15.30: «Acque amare». Drammatico, passionale, con M. Vitale e N. Parigi.

LUMIERE. 17: «Segnali di fumo». Technicolor con Dana Andrews e Piper Laurie.

MASSIMO. 16: «Il mondo sarà nostro». Drammatica e avvincente storia di fuorilegge, con Mara Berni e Jorge Mistral.

MARCONI. 16: «Pranzo di nozze». In Metroscope, con Bette Davis, Ernest Borgnine e Barry Fitzgerald.

NOVO CINE. 16: «La belva di New York». Capolavoro, con Yul Brynner e Scott Brady.

ODEON. 16: Una cornice scintillante a colori: «Miseria e nobiltà», con Totò e Sophia Loren. 2 ore di risate. Locale riscaldato.

RADIO. 16: «L'ultimo Bazooka tuona». La guerra coreana con John Payne e M. Freeman.

S. VITO. 18: «Agente federale X 3», technicolor, con V. Mature.

Tratto dal romanzo omonimo di C. R. Forrester edito da A. Mondadori

DIECI ANNI DELLA RINATA UNIVERSITA' POPOLARE

L'inizio del nuovo anno in una festosa cornice

Rievocati dal presidente Picotti i tempi difficili di un'istituzione che onora Trieste - La prolusione del prof. Silvio Rutteri

Tutti abbiamo un cuore, ma di questi tempi poche volte è colmo. Fatti e avvenimenti ci disintegrano, ci sparpagliano, e non riusciamo a raccoglierci. Quando ciò avviene — ed è sempre più raro — la commozione è a portata di mano; scende in noi quasi gorgogliando, ci riporta immancabilmente ad anni lontani, ad anni molto più semplici. Diciamo pure anni verdi.

Entrando ieri sera nella sala maggiore del C.C.A. dove l'Università Popolare inaugurava il suo undicesimo anno accademico, abbiamo provato questa precisa sensazione. Atmosfera serena e festosa, gente d'ogni età e d'ogni ceto a riempire la sala, altre troppe altre volte semivuota. Ai due lati del palco insegnanti e allievi col segno di particolare benemerenza (e tra le allieve una bimba di forse sei anni e una signora dai capelli tutti bianchi, per loro ancora il maggior calore degli applausi). Poi le autorità: il Commissario prefettizio Mattucci, il Provveditore agli studi Tavella, mons. Gligo, in rappresetnanza del Vescovo, ed altri ancora: l'ing. Bartoli, il prof. Sciolis, il prof. Furlani.

Spetta al presidente, prof. Mario Picotti, il discorso inaugurale. Ricorda brevemente gli ultimi dieci anni di attività dell'Università Popolare, quelli cosiddetti della rinascita. Che siano stati anni difficili non è un segreto, ma a rilevarne oggi il cammino sembrano un portento. Soprattutto perchè quel primo lontano nucleo non agiva soltanto in città ma lentamente cominciava ad abbracciare anche la periferia, e poi il Carso, Muggia, Val Rosandra. A questo proposito il prof. Picotti annuncia la pubblicazione di un volumetto cui noi daremmo il titolo «Tutto sulla Università Popolare di Trieste». Contiene statistiche, grafici, articoli, elenchi di docenti e di materie d'insegnamento; una testimonianza che ha il suo peso. Poi ringrazia, il presidente, tutti coloro che in questi anni sono stati vicini all'istituzione, dai professori alle autorità, dagli allievi alla Cassa di Risparmio che tangibilmente ha contribuito al suo potenziamento.

Il Provveditore agli Studi Tavella conferma e da risalto alle parole del prof. Picotti, rilevando tra l'altro la particolare struttura dell'Università triestina e l'efficacia della sua azione capillare. «Non punto di arrivo — egli dice — ma base di lancio». E in questo senso vanno pure in[illegible] le parole dell'ing. Faccanoni, presidente della Società Ginnastica Triestina, che fa omaggio alla consorella della «mente» di una medaglia ricordo.

Applausi per tutti, ma non è che l'inizio. Salgono a ricevere i diplomi di benemerenza gli insegnanti Maria Baldassare, Mario Bastiani, Albino Bocciai, Emma Rizzardi, Brunilde Rupi, Romano Blasco, Edoardo Colonna. Li seguono numerosi allievi e allieve (alcune molto graziose) che ricevono gli attestati di merito. Si placano infine i «flash» dei fotografi, gli unici a rompere l'atmosfera da «Cuore», e il prof. Silvio Rutteri inizia la sua prolusione: «Romanità e romanticismo» a Trieste. No, non c'è affatto contraddizione nei due termini, e sta bene anche quella coincidenza sonora delle due prime sillabe. Trieste è nata romana e tale spirito conservò più in là dell'epoca storica. La sua stessa architettura neoclassica, capitolo tra i più luminosi, più che freddo ricalco di entusiastica riesumazione. Del resto in epoca romantica gli scavi archeologici condotti con passione dal Rossetti e dal Kandler non miravano che a sottolineare queste corrispondenze, mentre nelle lettere e nelle azioni (Bezzecca, Custoza, Villa Glori) l'impeto dello «Sturm und Drang» aveva scatti più genuini non per questo meno riflessivi d'una condizione storica. Quello del prof. Rutteri è stato un volo lirico più che una escursione. E non diciamo eccessivamente perchè ricordare queste cose a quelli dell'Università Popolare è far loro un piacere che esula dal tema di una semplice lezione.

La prematura scomparsa del dott. Francesco Samaestri

E' deceduto prematuramente in questi giorni, all'età di 57 anni, il concittadino dott. Francesco Samaestri, dirigente della Riunione Adriatica di Sicurtà. Scompare con lui una non comune figura di uomo, noto non solo per i vari delicati incarichi da lui svolti durante la sua appartenenza per oltre 35 anni alla Compagnia triestina, della quale da ultimo era a capo della segreteria, ma anche quale apprezzato medico-chirurgo, attività questa da lui praticata collateralmente, essendosi laureato in medicina presso l'Università di Padova, dove aveva anche preso la specializzazione in malattie nervose. Durante il secondo conflitto mondiale aveva prestato servizio in qualità di ufficiale medico. Era pure noto negli ambienti sportivi della nostra città, dove il suo spirito gioviale lo aveva portato a organizzare assai addietro varie manifestazioni del Dopolavoro aziendale della R.A.S. La sua mente multiforme lo portava a occuparsi anche di problemi non attinenti alla sua specifica attività professionale. Con lui scompare un ottimo cittadino, animato dal più fervido amore patriottico, e un uomo di cuore.

Concorsi dell'INPS

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito i seguenti concorsi pubblici:

1) per esami e per titoli a 5 posti di Procuratore legale;

2) per esami a 16 posti di vicesegretario di ragioneria;

3) per esami a 60 posti di vicesegretario.

Il limite massimo di età per partecipare ai concorsi predetti è di 35 anni, salve le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande alla direzione generale dell'I.N.P.S. — Servizio personale, via Marco Minghetti n. 22, Roma — scade il 3 febbraio 1958.

«SPOGLIARELLO» IN UN LOCALE NOTTURNO

Confermata in Tribunale la piena assoluzione

Il fatto non costituisce reato

Lo «spogliarello» così come viene comunemente praticato nei locali notturni, non costituisce reato. Un tanto è stato stabilito ieri dalla Sezione appelli del Tribunale di fronte alla quale sono comparsi il proprietario e direttore del dancing «Odeon» Leone Tizminieski e la danzatrice Gigliola Giorgetti, i quali — come si ricorderà — erano già stati assolti qualche tempo fa dalla stessa accusa in Pretura, al termine di un processo a porte chiuse. Al processo di secondo grado — celebratosi su appello del Pubblico Ministero — le porte sono invece rimaste aperte: il pubblico ha avuto modo così di seguire nei suoi particolari la cronaca dell'episodio risalente alla notte del 27 aprile scorso quando un gruppo di agenti della squadra mobile irruppe nel locale notturno di via San Lazzaro ove si stava svolgendo lo spettacolo incriminato e che la Questura ritenne osceno.

A seguito dell'irruzione lo spettacolo venne sospeso, la Giorgetti si vide denunciare per oltraggio al pudore (nonchè per aver falsato, sulla propria carta di identità, la data di nascita) e il Tizminieski per aver rappresentato nel suo locale uno spettacolo osceno.

Il Pretore di fronte al quale i due comparvero il 28 maggio 1957 ritenne però che il fatto non costituiva il reato previsto all'articolo 527 del Codice penale e mandò entrambi assolti con formula piena. All'udienza di ieri Leone Tizminieski ha affermato di aver scritturato la Giorgetti tramite un impresario di Bologna rilevando che lo spettacolo si protraeva da oltre tre mesi senza mai essere stato, fino al momento dell'irruzione, censurato da alcuno; e la Giorgetti a sua volta si è difesa affermando che quello stesso «numero» era stato da lei eseguito in tutte le città d'Italia, senza che mai la polizia l'avesse incriminata. Il P. M. appellante ha sostenuto i motivi presentati dal suo ufficio e ha chiesto una condanna mentre i difensori, avvocati Moscolin e Poillucci, soprattutto riferendosi a precedenti massime di giurisprudenza ed alla dottrina prevalente, hanno sostenuto non esservi, nei fatti, alcun elemento di colpevolezza soprattutto considerando il luogo — un locale notturno — l'ora — era la una di notte passata — e di conseguenza le persone che assistevano allo spettacolo. Accogliendo tale tesi, il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore mandando assolti, come abbiam detto, entrambi gli imputati.

Pres. Rosano, P. M. Scarpa; dif. Moscolin e Poillucci.

Condannato l'investitore del vigile urbano

Il processo per la morte del vigile urbano Giovanni Zergol, travolto da un'auto lungo il viale Miramare il 26 agosto del 1956 mentre, al centro della carreggiata e con alle braccia i regolari manicotti catarifrangenti stava regolando il traffico, si è concluso ieri alla sezione penale del Tribunale con una condanna a sei mesi di reclusione dell'automobilista ritenuto responsabile dell'accaduto: l'enologo Mario Vanzetto di 72 anni, abitante in via del Bosco 50. Come si ricorderà, l'incidente — particolarmente drammatico — avvenne in una giornata festiva e in un momento di traffico intenso, mentre il Vanzetto stava superando a forte velocità un'altra macchina, senza avere la visuale libera. Colpito in pieno, il povero Zergol venne scagliato lateralmente in avanti; e quando piombò sulla carreggiata venne travolto da un'altra vettura proveniente in senso contrario, guidata dal quarantaquattrenne Mario Paoluzzi. La morte fu pressochè immediata per le gravi lesioni riportate.

L'imputato — presente al dibattimento — oltre che alla reclusione, è stato condannato ai danni da rifondere alla vedova e a uno dei due figli dello Zergol costituitisi parte civile, con una provvisionale di un milione per ciascuno; nonchè alle spese di costituzione e patrocinio di p. c.

Pres. Fabrio, P. M. Tavella; rappr. di P.C. M. e C. Pollucci; difesa P. Sardos.

Lavori a maglia di allieve cieche

Da quando l'Amministrazione provinciale provvede alla gestione di uno speciale Servizio d'insegnamento a domicilio per i ciechi, [illegible] è la terza volta che vengono esposti dei lavori eseguiti dalle allieve. La bella mostra, allestita con gusto e signorilità in una saletta al primo piano del negozio «Beltrame», è stata inaugurata ieri mattina alla presenza del Preside della Provincia prof. Gregoretti e di una deputazione provinciale.

Sono in tutto 95 opere di maglieria a mano, che attestano il livello di preparazione raggiunto dalle allieve sotto la vigile e amorevole guida di due appassionate insegnanti, Lina Schütz e Claudia Freddi. Il ricavato della vendita andrà ad esclusivo beneficio delle esecutrici; lo scopo del Servizio, infatti, — in linea con quella che è l'attività svolta anche, e soprattutto, all'estero sotto l'egida dell'Amministrazione assistenza tecnica dell'ONU — è quello di riavvicinare i ciechi adulti alla vita sociale e di metterli contemporaneamente in grado, attraverso la rieducazione professionale, di rendersi in qualche modo utili alla società e a se stessi.

«Ci auguriamo — ha detto, commosso, il prof. Gregoretti — che lo scopo sia stato almeno in parte raggiunto e che la preparazione ricevuta dalle allieve cieche sia valsa ad alimentare in loro il desiderio di far bene».

La mostra si chiuderà improrogabilmente domani sera.

Riunione a Zagabria per le comunicazioni stradali

Si sono iniziati lunedì a Zagabria i lavori della commissione mista italo-jugoslava preposta all'applicazione dell'accordo concluso tra i due Paesi per le comunicazioni automobilistiche. Tale accordo, che venne stipulato a Roma, non è limitato, come invece quello di Udine, al traffico regionale ma riguarda le vere e proprie comunicazioni internazionali.

SEGNALAZIONI

A proposito dell'annunciato aumento delle tariffe da parte dell'Acegat ci sono giunte diverse lettere di protesta, le quali pure contengono delle assennate proposte. C'è il signor Carlo Petrini, per esempio, che scrive: «Ho letto che l'Acegat ha deciso di aumentare le tariffe, allo scopo di risollevare in qualche modo il suo dissestato bilancio. Prima ancora è stata decisa la riduzione del numero delle vetture autofilotranviarie in circolazione, ed è stato aumentato l'intervallo tra il passaggio di una e l'altra vettura. Ora si aumentano le tariffe del tram, gas, luce e acqua. A questo punto, non discuto dell'opportunità o meno del provvedimento: se viene ap[illegible]rio, ma come si spiega, allora, in questo regime di stretta economia, che i dipendenti dell'Acegat continuino ad usufruire della riduzione del 50 per cento su tutte le tariffe? Io so che l'Acegat non è una società privata, bensì un'azienda comunale, che si sostiene con il contributo di tutti i cittadini e trovandosi in deficit non può permettersi di mantenere certe facilitazioni ai propri dipendenti, nel mentre viene predisposto un onere non indifferente per la stragrande maggioranza degli utenti». Non basta, aggiungiamo noi; è stata «ridimensionata» la concessione di alcune agevolazioni di cui finora godevano determinate categorie di utenti, specie lavoratori — ci riferiamo in particolare alle numerose soppressioni di tessere tranviarie a tariffa ridotta —, ma non si sono sottoposti del pari i dipendenti a un benchè minimo sacrificio. Non si fa cenno quindi nella pubblicazione del provvedimento a un'eventuale partecipazione del personale a quest'opera di risanamento. Altra proposta; ci scrive il signor R. L.: «Carissimo «Piccolo», alle economie che l'Acegat andrà facendo per risollevare il proprio bilancio, non [illegible] potrebbe essere apportato dall'introduzione del sistema di pagamento delle bollette da parte degli utenti a mezzo banche, anzichè attraverso gli incassi a domicilio? Anche la Telve fa così».

Dal signor F. V. ci perviene la seguente lettera: «Mi riferisco alla segnalazione dell'11 corr. circa il pagamento imposto dalla Dogana al valico di Albaro Vescovà quale imposta sulla benzina contenuta nel serbatoio di una 500 C. eccedente il quantitativo accertato all'uscita dal nostro territorio. Faccio presente che il testo ufficiale dell'accordo di Udine del 20.8.1955 pubblicato nel "Supplemento ordinario" del Bollettino Ufficiale n. 24 del 22.8.1956 del Commissariato generale del Governo, all'articolo 38 suona così: Facilitazioni doganali per autoveicoli: "...è del pari esente dal pagamento dei diritti doganali il carburante contenuto nel serbatoio direttamente collegato al motore". Dall'esame dei bollettini successivi non risulta alcuna variazione; si deve quindi ritenere che la pretesa della Dogana sia arbitraria ed in aperto contrasto con un preciso articolo dell'accordo, come lo sono pure i cartelli ammonitori apposti ai valichi: non precisano in base a quale ordinanza sono stati redatti, non dicono chiaramente che all'atto del rientro nel territorio nazionale la Dogana farà pagare le imposte per ogni quantitativo eccedente a quello esportato e non portano alcuna firma del direttore di Dogana, ma una semplice vaga indicazione: "La Direzione di Dogana». D'altra parte l'articolo 38 è comune a tutte le convenzioni internazionali che considerano il carburante dei veicoli a motore, contenuto nei serbatoi collegati al motore stesso (non quelli ausiliari), esente da tributi doganali; e non vedo la ragione per cui anche in questo dobbiamo avere un trattamento diverso dal resto degli italiani».

Un «fervente zoofilo», il signor M. P., ci scrive: «In questi ultimi giorni ho avuto la gradita sorpresa di leggere nella cronaca del «Piccolo Sera» due commoventi episodi: 1) il salvataggio di un gattino dal buco di una fognatura nel quale era accidentalmente caduto; 2) il raccoglimento di un cagnetto affamato, trovato abbandonato su di un prato di via Bonomea, e il suo trasporto — con un tassametro — dal veterinario. Tutto questo ad opera dell'Enpa, al quale vada il mio elogio e la riconoscenza di tutti quei cittadini che amano quei poveri esseri che sono gli animali, pure creature di Dio». Siamo contenti che le due notizie le abbiano fatto piacere, signor «fervente zoofilo». Lo saremmo meno se sapessimo che di tutte le notizie di cronaca l'avessero colpito solo quelle: perchè ogni giorno si scrive anche di quei «poveri esseri che sono creature di Dio» e che sono uomini, e le cui avventure non si risolvono generalmente proprio nel migliore dei modi, come nel caso del «gattino» e del «cagnetto». E sono incidenti sul lavoro, investimenti, dolorosissime cadute, e così via. Si commuove anche per questi «esseri», vero? Bene, solo così lei può definirsi un «fervente zoofilo»; un buono zoofilo, aggiungiamo.

«Caro Piccolo, ho presentato domanda per il cambio di targa del mio scooter nei primi giorni di ottobre c. a.. Ultimata la pratica chiesi al funzionario una ricevuta; mi fu risposto che non ve n'era bisogno, poichè mi sarebbe stato spedito a domicilio in tempo utile [illegible] nuova targa. Fino ad oggi però nulla ho visto. Apprendo poi che per poter circolare dopo il 1.o gennaio p. v. sarà necessario o avere la nuova targa o far apporre un apposito visto sul proprio libretto di circolazione. Dovrei ora quindi, nonostante la mia diligenza, subire una ulteriore perdita di tempo. Tralascio ogni considerazione in proposito e vengo al sodo. Non sarebbe molto più spiccio che a cura dell'apposito ufficio venga inviata una cartolina — da valere come il visto di cui sopra — a tutti coloro che avendo inoltrato regolare domanda non sono stati a suo tempo muniti nè di "visto", nè di ricevuta? Si eviterebbero così inutili perdite di tempo a numerose persone e ne verrebbero alleggerite le file agli sportelli. Paolo Paolini»

Un lettore ci segnala che «ancora la RAI-TV non ha commemorato degnamente il tenore Beniamo Gigli». E' vero; a parte le notizie date il giorno della scomparsa non si è pensato finora a dedicare all'illustre cantante una decina di minuti di programma (e ne meriterebbe assai di più!). Ma la RAI-TV ha da pensare in questi giorni alla rubrica «Voci e volti della fortuna», che è destinata ad allietare le nostre menti fino al Capodanno; ha da pensare alle riduzioni televisive di romanzi mielati e odorosi di timo, che non possano turbare — per carità — le nostre anime candide; ha da pensare a risolvere l'enigma dell'oggetto misterioso; oppure alla doverosa celebrazione di una danza popolare particolarmente cara al cuore dei triestini, il «kolo», (per coloro che avessero perduto questa formidabile rievocazione diciamo che è avvenuta il 18 novembre: forse, a grande richiesta, si ripeterà). La RAI-TV ha da pensare infine alle riscossioni dei canoni semestrali, che scadranno in questi giorni. Gigli? Chi era costui?

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.50: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Le nuove canzoni italiane con l'orchestra diretta da Brigada - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: «La vetrina del libraio», a cura di Caprino - 17.30: Pomeriggio musicale, a cura di De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Cantano i Four Freshmen - 19.15: La vita di Carducci, a cura di Antonicelli - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Complessi caratteristici - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: Concerto del soprano Della Casa e del pianista Sandor - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il Quartetto Cetra presenta: Club per otto - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: La vedetta del giorno: Patachou - 15.10: Semprini e la sua orchestra - 15.45: Il trenino delle voci - 16: «Teresa», di Neera - 16.30: Caracas - Atene - Londra. (Musiche da tre città) - 17: «Il mondo con me», di Nizza - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna. (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.35: Le voci della fortuna - 21.15: Tavole fuori testo - 21.40: Cento canzoni, vetrina del nuovo repertorio illustrata da Galdieri con la orchestra diretta da Ceragioli. Al termine: Ultime notizie - 22.45: «Il parco dei Sadorges», di Monetay e Richard.

III PROGRAMMA

19: La bioelettrogenesi, a cura di Chagas - 19.15: Musiche di Arndt - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Reger - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Lotta fino all'alba», dramma di U. Betti.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 17.30: Concertino - Orchestra diretta da Guido Cergoli - 18.15: Libro aperto - Anno III - n. 12 - «Livia Rusconi» a cura di Lina Gasparini - 18.35: «Il cappello a tre punte».

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Arie celebri: Puccini: Tosca: «E lucean le stelle»; Delibes: Lakmè: «Dov'è l'indiana bruna»; Donizetti: La Favorita: «Vien Leonora ai piedi tuoi»; Flotow: Marta: «M'appari tutto amor»; Giordano: Siberia: «Qual vergogna tu porti»; Verdi: Otello: Il sogno; Wagner: Lohengrin: «Sola nei miei prim'anni» - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi.

TELEVISIONE

17.30: La TV degli agricoltori: a) Saltamartino - b) Stella, stellina, Natale s'avvicina - c) Ecco lo sport: l'equitazione - 19: Bellezze d'Italia - 20.50: Carosello - 21: L'amico degli animali, a cura di Lombardi - 21.45: «Idillio», di G. Cavalli - 22.30: Il nostro artigianato - 22.50: Un secolo di poesia.

LA GIGANTESCA DIGA IN COSTRUZIONE SULLO ZAMBESI

Sotto il sole della Rhodesia è dura la vita degli emigrati

Partono con la prospettiva di un guadagno veramente cospicuo che in realtà si rivela inadeguato ai sacrifici e alle necessità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kariba (Rhodesia), 17

Ancora una notizia di cronaca ha motivato questa corsa a Kariba, la gigantesca diga che da più di un anno gli italiani hanno iniziato a costruire sullo Zambesi. Giovedì scorso un operaio di ventinove anni è salito a Ciampino sull'aereo che doveva portarlo quaggiù. Nel pomeriggio successivo è arrivato a Salisbury, donde ha proseguito subito alla volta di Kariba, distante duecento miglia dalla capitale rhodesiana. Domenica, Placido De Marco si è sistemato, ha dato il suo nome alla mensa, ha preso possesso della brandina e dell'armadietto nell'alloggio aziendale, si è presentato al cantiere, al caposquadra e alla sera ha bevuto il bicchiere di benvenuto offerto dai compagni di lavoro. Il lunedì mattina De Marco moriva sulla diga, semplicemente fulminato dal sole rhodesiano.

Non è il primo dei nostri connazionali che lascia la vita quassù. E' un prezzo preteso in genere da tutte le imprese che richiedono il lavoro dell'uomo, l'impiego di macchine e la lotta contro elementi naturali talvolta più forti.

Ma la notizia di questa morte repentina ha fissato ancora una volta l'attenzione sul problema umano di Kariba. Non è argomento nuovo in queste contrade, da quando l'anno scorso incominciò l'arrivo dei primi scaglioni di operai italiani. Prima vi era stata una campagna impostata sul risentimento britannico per l'assegnazione del grosso contratto ad un'impresa italiana. All'evidenza delle cifre vi era stato ben poco da opporre. L'impresa si era aggiudicata l'appalto con un ribasso di un milione e mezzo di sterline (oltre due miliardi e mezzo di lire) rispetto all'offerta della compagnia risultata seconda.

Questo straordinario ribasso ha polarizzato l'attenzione sulle cause che potevano averlo giustificato e quindi sul problema della manodopera. Da parte inglese ci si è messi ad analizzare i fatti di Kariba con spirito implacabilmente amichevole. Quasi ogni cosa fosse da prevedersi, inquadrata nell'incerto sviluppo di una situazione affidata agli italiani.

Questi, fieri protagonisti della più grande impresa che si stia realizzando in Africa, risentono di un «complesso», di reazioni non tutte positive e la loro situazione ha aspetti notevolmente scoperti. Per chi vive in Italia e non conosce il particolare ambiente africano, le immense regioni, le consuetudini, la mentalità e lo spirito stesso di questo continente, non esiste problema. Almeno esso non appare così evidente. Tutto si può riassumere in una sorta di «realtà-tipo»: Tizio, per esempio, muratore, in Italia, quando non era disoccupato guadagnava a malapena duemila lire al giorno, lavorando come una macchina e pregando Iddio che non piovesse.

Ora lo stesso Tizio vive in Rhodesia, paese di grande avvenire, in Africa, con miniere d'oro, di rame e di uranio a portata di mano. Si è trasferito laggiù con un contratto che gli assicura un minimo di centoventimila lire al mese.

E' insomma sulla strada migliore e in breve tempo — si è portati a concludere — avrà costruito la sua fortuna. La situazione vista invece da questa linea di combattimento appare diversa e la delusione è forse il primo motivo psicologico di tanti affrettati rimpatri, se non addirittura di disperate decisioni. Anche all'osservatore più benevolo appare evidente che proprio l'impresa italiana sta utilizzando i nostri operai, retribuendoli con il salario più basso mai registrato nella storia della ricca Rhodesia.

Il clima e l'ambiente di Kariba non sono poi i migliori per la vita stessa degli individui e le condizioni di resistenza hanno raggiunto ormai un grado molto prossimo alla fine. Gli operai una volta giunti qui, sono costretti a lavorare fuori turno, utilizzando anche le ore di riposo, pur di raggiungere quel minimo che nei confronti delle loro famiglie in Italia possa giustificare la presenza in Rhodesia. Anche in un certo modo nei confronti degli operai più fortunati che lavorano nelle città della Federazione, all'ombra, senza il sole implacabile, lontano dalla tze-tze, dai coccodrilli e dagli ippopotami che sono di casa nello Zambesi.

In Rhodesia il massimo di otto ore lavorative giornaliere è un fatto ormai storico. Soltanto a Kariba gli operai italiani debbono lavorare almeno dodici ore, sabato compreso, con turni di notte e con una retribuzione di straordinario che riesce appena a giustificare le sigarette che pur costano pochissimo.

Buste paga di singoli portano complessive 410 ore mensili e un totale di 184 sterline. Può sembrare un salario di sogno quello del connazionale quaggiù nei confronti di chi vive nel paesello natale e al mattino magari in bicicletta, si reca al lavoro con le mani intirizzite. Al cambio di 1740, il titolare della busta percepisce ben 215.760 lire mensili, per circa 15 ore giornaliere di lavoro a Kariba, a circa 15 gradi sull'emisfero sud, lontano da qualsiasi centro urbano, con soltanto un ospedale attrezzato da raggiungere dopo due ore di volo in aereo speciale. Kariba, quando al tramonto si accendono i riflettori esterni delle gallerie in costruzione, torna ad essere nella notte quella che è sempre stata: dominio incontrastato degli animali selvatici in uno dei territori più belli e selvaggi della Rhodesia, ricca in questa zona soltanto della più stretta gola dello Zambesi.

I nostri operai sono scontenti, del tutto insoddisfatti e la situazione è seguita con una certa apprensione dalle autorità rhodesiane. Non intervengono perchè si tratta di un rapporto diretto tra impresa e dipendenti italiani.

Da parte dell'impresa sono stati usati palliativi, tentando di risolvere la crisi non attraverso un auspicato, ragionevole aumento del salario, ma con una sorta di «soggiorni-premio» nella capitale federale per quegli operai con i nervi ormai scoperti e il fisico più logorato.

Ad ogni caso mortale che fatalmente si verifica segue un periodo di esasperazione sempre maggiore, con commenti, reazione della stampa e dei diversi ambienti che in fondo vedono con molta simpatia la penetrazione degli italiani e il loro futuro inquadramento nella nuova Federazione.

Ma continua a non essere facile rendersi conto di cosa avviene a Kariba perchè soltanto quanti visitano questo luogo possono valutare una realtà del tutto opposta alla laudativa retorica in uso.

Il rovescio della medaglia appare soltanto a contatto diretto con questi concreti lavoratori, con questa gente che all'arrivo dall'Italia ha trovato un salario giudicato insufficiente e non partecipa minimamente agli utili previsti dalla grossa impresa. Soltanto la diga costerà qualcosa come venticinque milioni di sterline e un conto approssimato assegna all'impresa costruttrice un utile di otto miliardi e settecento milioni di lire italiane. Tutto in poco più di quattro anni e soltanto attraverso il lavoro di settecento nostri operai, con paghe questi ultimi del tutto sproporzionate allo «standard» rhodesiano, all'entità e alla dignità stessa che la gigantesca realizzazione comporta.

Gius Facioni

Parigi: Il Premier Macmillan intervistato dai radiocronisti

ANCORA UNA CIMA INVIOLATA DA VINCERE NELLE ANDE PATAGONICHE

Sette scalatori trentini alla conquista del Cerro Torres

È una vetta quasi verticale e ricoperta di ghiaccio che si eleva a 3150 metri

Genova, 17

Sono giunti a Genova gli scalatori trentini che domani a mezzogiorno partiranno a bordo del piroscafo argentino «Salta», diretti a Buenos Aires, da dove proseguiranno per la Terra del Fuoco, per tentare la scalata dell'inviolato Cerro Torres, nel gruppo del Fiz Roy, una catena delle Ande patagoniche. La spedizione è formata da Bruno Detassis, che con i suoi 47 anni è il più anziano ed è il capo della comitiva, Cesare Maestri, il «ragno delle Dolomiti», Marino Stenico, Catullo Detassis e Luciano Eccher. Questo ultimo è anche operatore cinematografico e ha l'incarico di documentare sulla pellicola le fasi dell'impresa. Alla comitiva si aggiungeranno in Argentina, dove risiedono da qualche anno, due altri alpinisti trentini: Cesare Fava e il dott. Lucchini, che fungerà da sanitario della spedizione.

Nell'attrezzatura della spedizione sono compresi, oltre ai soliti chiodi, martelli, picozze, corde. cordini, sei tende himalayane, due ratiotelefoni e un apparecchio portatile per trasfusioni di sangue con una adeguata riserva di plasma.

Gli scalatori compiranno anche un esperimento di carattere dietetico: essi si nutriranno infatti, durante la scalata, esclusivamente con il contenuto di speciali pacchi di minimo ingombro, contenenti pane norvegese integrale, uva passita, caffè, zucchero cristallizzato, formaggio, limonina, cioccolato e latte condensato.

La comitiva giungerà a Buenos Aires l'8 gennaio, e proseguirà in aereo per Santa Cruz, da dove, dopo un viaggio di 300 chilometri nell'interno a bordo di autocarri, continuerà a dorso di mulo la marcia di avvicinamento alla base di partenza della scalata. Qui il gruppo arriverà all'inizio dell'estate sudamericana, cioè nel momento più propizio per l'impresa. E' necessario infatti compiere la scalata in uno di quei brevi periodo di stasi — al massimo una settimana — tra un monsone e l'altro. Sul Cerro Torres, una torre quasi verticale e ricoperta di ghiaccio, che si eleva fino a 3150 metri di altezza, il vento soffia gelato ad oltre 200 chilometri orari. Maestri ha detto oggi ai giornalisti: «I francesi hanno definito l'idea di affrontare questa cima «umoristica e ridicola», per cui non mi resta che aggiungere: «speriamo di farcela».

La comitiva degli scalatori è stata ricevuta nel pomeriggio a Palazzo Spinola dal Prefetto Vicari, dal presidente dell'amministrazione provinciale di Genova, Maggio, dal Console generale d'Argentina a Genova, Alvarez. Gli alpinisti erano accompagnati dal presidente della SAT di Trento, Tambosi e da un rappresentante del Presidente della regione Trentino-Alto Adige.

L'avv. Maggio ha porto alla spedizione il saluto augurale di Genova e della Liguria, ed ha consegnato ai partenti una piccola bandiera con i colori di Genova, pregando gli alpinisti di piantarla, insieme con i colori d'Italia, d'Argentina e di Trento, sul punto più alto che essi raggiungeranno.

E' piaciuto a New York «Il tetto» di De Sica

New York, 17

Il film di Vittorio De Sica «Il tetto» ha ottenuto oggi il plauso dei maggiori critici cittadini.

Il «Film Daily» ha detto che il lavoro «contiene le meravigliosamente toccanti caratterizzazioni dell'opera originale, mentre la sceneggiatura di Cesare Zavattini e la fotografia di Carlo Montuori rendono la atmosfera della storia con immediato effetto».

PROBLEMI DI ATTUALITA' CHE CHIEDONO UNA SOLUZIONE

Fermenti nel settore fiscale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 17

In questo scorcio d'anno il settore fiscale appare in fermento e, d'altronde, era quasi inevitabile che ciò dovesse accadere, perchè da troppo tempo numerosi problemi affiorano e chiedono una soluzione.

Ricordano i nostri lettori quanto è stato scritto e detto contro la cosiddetta «evasione legale»? Il provvedimento di delega al Governo per l'esame di tutte le vigenti esenzioni ed agevolazioni fiscali — che finiscono col gravare sugli altri cittadini — ed eventuale soppressione di quelle superate negli scopi che si proponevano è sempre all'esame degli organi legislativi; ma non v'è da sperare possa uscire dalle secche dell'attuale situazione parlamentare.

Non parliamo poi, delle modifiche più volte ventilate in sede di denuncia obbligatoria (Vanoni) annua: i prestatori d'opera dipendenti saranno esonerati nel caso di documentata invariazione dei loro redditi... la denuncia verrà demandata direttamente ai datori di lavoro... si adegueranno al mutato valore della moneta i limiti di esenzione... e così via.

Ora però, qualche cosa si è sbloccato: vale a dire la parziale esenzione dalla denuncia annuale obbligatoria ai fini della imposta complementare (appunto la cosiddetta «Vanoni»). Il meccanismo della nuova riforma è ormai noto nelle sue grandi linee: se lo schema di legge predisposto dal Ministro Andreotti, ed accettato dal Consiglio dei Ministri verrà approvato dalle Camere, la legge entrerà in vigore col 1o luglio 1958 e, quindi, per il prossimo 31 marzo tutti sono ancora tenuti a presentare la solita denuncia.

Dopo, invece, coloro che percepiscono per redditi da lavoro subordinato non meno di 540 mila lire e non più di 1.920.000 lire in ragione di anno sono dispensati dal presentare la denuncia annuale, perchè i loro datori di lavoro provvederanno direttamente a trattenere sui salari e sugli stipendi le aliquote relative, considerandosi così assolto in via definitiva il pagamento dell'imposta complementare.

Per beneficiare di questa esenzione occorre che il contribuente o il coniuge non abbiano altri cespiti d'entrata, vale a dire non siano proprietari di titoli, terreni o case; neppure dell'appartamento occupato in proprio. Perchè in questi casi continua l'obbligo di presentare la denuncia annuale, e la tassazione per complementare avviene secondo le aliquote ancora in corso.

Invero, poichè attualmente le aliquote di complementare sono stabilite in via progressiva secondo una scala che varia dal 2 al 3,13% per il gruppo di redditi che va da 240 mila a 960 mila (che dovrebbe invece essere tassato ora con l'1,50%); dal 3,14 al 3,63% per il gruppo da 961 mila a 1.440 mila (che verrebbe colpito solo col 2,50%); e dal 3,65 al 4,06% per il gruppo da 1.441 mila a 1.920 mila (tassabili al 3%), ci sarebbe di che essere veramente contenti, anche per il fatto che non c'è neppure più da pensare a compilare la scheda di denuncia.

Tuttavia, considerando il fatto che non si ha però il diritto di beneficiare delle detrazioni ora ammesse per spese di trasporto, studio, imposte, premi assicurazioni e carichi di famiglia, può accadere che in qualche caso le minori aliquote non riescano ad equilibrare le mancate detrazioni. In tale evenienza resta al contribuente la possibilità di continuare a presentare la dichiarazione annuale dei propri redditi, pagando secondo la vecchia legge ma dopo avere apportato in detrazione le mitigazioni ammesse; e, in questa ipotesi, le trattenute già effettuate dal datore di lavoro agli effetti della complementare progressiva verranno considerate come acconti sulla somma che risulta poi definitivamente dovuta in base alla denuncia presentata.

Certo non tutti sono rimasti soddisfatti; ma vogliamo considerare il provvedimento solo come l'inizio di un riassestamento della struttura tributaria: sono difatti preavvisate anche modifiche in materia di I.G.E.; sono state definite le norme del nuovo «Contenzioso Tributario»; ferve il lavoro per l'approntamento di quei «testi unici» che raccoglieranno in un solo complesso la miriade delle leggi relative alle imposizioni, riscossioni e sanzioni fiscali, allo scopo dichiarato di facilitare a tutti la conoscenza delle norme di applicazione dei vari tributi, e dei limiti dei rispettivi doveri e diritti; ed è, infine, di questi giorni la conferma di «legittimità costituzionale» della nominatività dei titoli azionari sancita dalla «Corte Costituzionale».

Certo che la massa dei contribuenti italiani merita che lo Erario vada un po' incontro ad essa, non fosse altro per la dimostrazione data dalle stesse statistiche emanate dalle fonti ufficiali, secondo le quali anno per anno aumenta sia il numero delle dichiarazioni sia la entità dei redditi denunciati.

Qualche dato documenterà quanto affermato. Nel 1957 le dichiarazioni presentate dalle persone fisiche sono aumentate di circa 42 mila unità (+1,2%) rispetto al 1956; le ditte collettive registrarono a loro volta un incremento di 14 mila unità (+29%). Per grandi circoscrizioni territoriali abbiamo che il 77,21% delle denuncie sono state presentate nel Nord Italia (contro una popolazione pari al 62,41% di quella nazionale), mentre nel Sud sono state presentate il 22,79% delle dichiarazioni (malgrado si annoveri il 37,59% della totale popolazione).

Nel settore della ricchezza mobile per redditi vari: industriali, commerciali, agrari, ecc. il reddito dichiarato ha raggiunto i 514,3 miliardi contro i 462,3 miliardi dell'anno precedente ed i 341,1 miliardi del 1952. Rispetto alla complementare progressiva si sono superati i 1.606 miliardi contro i 1.436 del 1956 ed i 959 del 1952.

Sono forse codeste cifre una dimostrazione di evasione, imbroglio, tartuferia da parte dei contribuenti italiani? O non sono piuttosto, malgrado tutto, indice del desiderio di vedere regolarizzati su un piano di reciproca chiarezza fiducia e precisazione i rapporti fra contribuenti e Fisco.

Alfio Titta

UN PO' DI FORTUNA PER I CALCIATORI AZZURRI

Senza i due migliori attaccanti la rappresentativa lusitana a S. Siro

Lisbona, 17

Nè Vasques nè Travassos potranno far parte della Nazionale di calcio portoghese che incontrerà domenica prossima a Milano l'Italia nella partita valevole come eliminatoria della Coppa del Mondo. Queste le ultime notizie. Vasquez non gioca da alcune settimane, mentre Travasos si è infortunato proprio domenica scorsa nella partita contro l'«Academica». In questa maniera la prima linea del Portogallo mancherà dei suoi due migliori attaccanti.

Vasques ha guidato la classifica dei cannonieri nel campionato portoghese fino a quattro domeniche fa, quando è stato costretto a rimaner fuori squadra. Da ricordare, d'altro canto, che Travassos è stato sempre considerato il cervello dell'attacco della Nazionale.

Teixeira del «Porto» e Martins dello «Sporting» sono stati chiamati ad unirsi agli altri giocatori convocati per gli allenamenti che si stanno svolgendo all'Estoril.

Pertanto la miglior formazione che il Portogallo potrà presentare a Milano dovrebbe essere la seguente: in porta Carlos Gomes; come terzini Virgili e Pacheco; mediani: Pedroto, Arcanjo e Monteiro Da Costa; attaccanti: Carlos Duart-, Teixeira, Aguas, Martins e Hernani. In definitiva i maggiori dubbi sono le mezze ali.

Il selezionatore José Antunes ha fatto sottoporre ieri mattina tutti i giocatori ad un controllo medico per stabilire se le partite di campionato di domenica hanno lasciato degli strascichi.

«Se mi vuole ancora...»

Per ragioni di cuore Sivori in Argentina

Zurigo, 17

La mezz'ala sinistra della Juventus, Omar Sivori, è partito oggi in aereo per Buenos Aires dove conta di sposarsi durante le feste natalizie.

Ieri i dirigenti della Juventus avevano dichiarato che Sivori si reca in patria per «urgenti affari di famiglia» e sarà di ritorno per la partita del 29 dicembre con la Sampdoria.

«Vi dirò la verità — ha esclamato il calciatore argentino prima di salire sull'aereo — durante il mio soggiorno in patria potrei sposarmi. Ho una fidanzata, Maria Elena Casa, di 18 anni, che non vedo dallo scorso giugno. Non so se mi vorrà ancora, ma se mi vuole, bene allora...».

«Il presidente della Juventus, Umberto Agnelli, mi ha concesso personalmente la speciale licenza». Sivori, dopo aver sottolineato di trovarsi benissimo con la società calcistica torinese, ha detto che rientrerà il giorno dopo Natale.

Forse teletrasmessa Italia-Portogallo

Roma, 17

Proseguono le trattative fra la FIGC e la RAI-TV, per la teletrasmissione in diretta dell'incontro Italia-Portogallo che si giocherà domenica a Milano. Non è escluso che si giunga a un accordo e che la partita venga teletrasmessa.

Per la Temporada

In partenza vetture Ferrari e Maserati

Modena, 17

Domani saranno spedite da Modena a Genova le vetture Ferrari e Maserati che saranno impiegate nella Temporada argentina. Si tratta di quattro vetture Ferrari formula uno, delle quali una servirà da allenamento e le altre tre saranno condotte da Musso, Collins e Hawthorn, e di quattro vetture Ferrari sport da 3000 cc. per la Mille chilometri argentina i cui equipaggi saranno formati da Musso, Collins, Hawthorn, von Trips, Gendebien, Trintignat e Hill.

Saranno spedite domani anche quattro vetture Maserati formula uno a sei cilindri, due delle quali saranno pilotate da Fangio e Menditeguy, le altre da corridori non ancora precisati. Partiranno anche alcune vetture Maserati sport, che però, non faranno parte della squadra ufficiale. Fangio e Menditeguy correranno privatamente in quanto la casa Maserati non partecipa ufficialmente.

Le vetture saranno imbarcate sul «Giulio Cesare» in partenza da Genova il 19 dicembre.

Belfast accetterà la data del 15 gennaio

Londra, 17

Il segretario della Federazione calcio dell'Irlanda del Nord, Drennann ha confermato che la data del 15 gennaio proposta per l'incontro Irlanda del Nord-Italia valevole per il campionato del mondo, sarà certamente accettata dalla sua federazione. Drennann si è rifiutato di fare ogni commento circa la notizia secondo la quale una protezione di ferro dovrebbe essere posta intorno al terreno di gioco del Windsor Park per separare i giocatori dalla folla ed evitare così l'eventuale ripetersi degli incidenti del 4 dicembre scorso. «Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione ufficiale nè dalla Federazione italiana nè dalla FIFA a tal riguardo e prima di riceverla non posso dire niente», ha aggiunto Drennann.

Mosca chiederà le Olimpiadi del 1964

Stoccolma, 17

Mosca chiederà di organizzare i giochi olimpici del 1964, secondo quanto ha dichiarato oggi al giornale svedese «Stockholms-Tidmingens», il presidente del comitato olimpico sovietico Adrianov.

«Non abbiamo ancora inoltrata la domanda ufficiale — ha detto Romanov al giornale — ma lo faremo».

Dopo aver rilevato che Tokio è generalmente data come favorita per ospitare i giochi del 1964, Adrianov ha detto: «Sappiamo che Tokio sta organizzando i giochi asiatici del 1958 e che in questa città si terrà un congresso del C.I.O. I giapponesi avranno così modo di mostrare le loro attrezzature. Ma Mosca è più vicina per la maggior parte dei partecipanti e perciò noi crediamo che Mosca otterrà i giochi».

Il Ministro sovietico dello sport, Nikolai Romanov, ha dichiarato: «La maggior parte delle federazioni sportive sovietiche ritengono che noi dobbiamo chiedere l'organizzazione dei giochi olimpici del 1964». La sede delle Olimpiadi 1964 sarà decisa dal congresso del C.I.O. che si terrà a Monaco nel 1959.

Oggi la riunione della Lega Calcio

Milano, 17

La commissione giudicante della Lega calcio terrà domani la normale riunione per deliberare sull'ultima giornata di campionato. La commissione dovrà tra l'altro pronunciarsi, a meno che non venga richiesto un supplemento di rapporto arbitrale, sugli incidenti avvenuti a Torino nella partita fra i granata e il Vicenza, dopo un rigore concesso ai torinesi, a due minuti dalla fine, dall'arbitro francese De Villers.

Alcune delle squadre impegnate nei recuperi di Serie A fissati per il giorno di Santo Stefano hanno chiesto il rinvio a Capodanno, oppure l'anticipo a Natale.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Tornese davanti a Oriolo dopo un finale combattuto

Il Premio d'Inverno di trotto, disputato a San Siro, non ha detto praticamente nulla di nuovo nel novero delle massime competizioni. Ha vinto Tornese e secondo è giunto Oriolo. Tuttavia, e questa ci sembra la notazione più opportuna, Tornese, per poter rimontare Oriolo nella fase finale, ha dovuto prodigarsi al massimo delle sue possibilità. Se come risultato il Premio d'Inverno, una delle prove più interessanti e indovinate della «stagione d'oro» milanese, non reca variazione alcuna alla classifica ideale del trotto, interessa questo «ritorno di fiamma» da parte di Oriolo, che ha impresso al «treno» un ritmo invero impressionante ove si consideri lo stato del terreno, reso attaccaticcio dalle piogge degli ultimi giorni. Insomma un Oriolo in grande forma che smentisce quanti avevano espresso dubbi sulla sua effettiva condizione di forma, ma soprattutto sulla facoltà di ricupero che pareva definitivamente compromessa. Se Oriolo avesse resistito all'urto di Tornese, oggi scorrerebbero fiumi d'inchiostro per la «novità».

Ma il Premio d'Inverno non va osservato soltanto sotto il profilo puro e semplice del risultato. E' un confronto che chiama in causa anche le categorie più giovani con lo scopo di ambientarle nelle roventi contese della classe massima. I «tre anni» nella presente edizione del Premio d'Inverno hanno tradito l'aspettativa. Il «derbywinner» Seduttore è infatti capitolato da bel principio, «mangiandosi» istantaneamente l'abbuono del programma e rientrando alle scuderie. Il secondo tre anni, schierato ai nastri, Olivari, ha rilevato invece un comportamento straordinario. Anche lui, come Seduttore ha sbagliato in partenza, poi, però, ha avuto la costanza di inseguire con buona lena, tanto da realizzare un ragguaglio ufficiale di 1.21.6, che tenuto conto dello svarione iniziale ha un ben diverso valore. Gli ultimi 1900 sono stati cronometrati ad una cadenza di 1.19.5.

Evidentemente Olivari con un avvio regolare avrebbe posto una seria ipoteca sulla corsa, ove si tenga in debito conto che i «tre anni» ricevevano 20 metri dagli indigeni e 40 da Jariolain. Olivari è stato nella sua generazione uno dei soggetti di maggiore spicco egli esordi, poi è sparito senza lasciare apprezzabile traccia. Questo suo reingresso va salutato con interesse perchè potrà rappresentare un motivo nuovo nell'eterno duello Alki-Seduttore per un dominio tra i nati nel 1954. Per quanto riguarda la velocità fornita da Tornese, il ragguaglio di 1.19.3 che a vista non pare eccezionale, lo è invece se si considera lo stato della pista e la distanza dei due chilometri. La svedese Smaragd è giunta terza e quanti hanno osservato la gara ai teleschermi avranno rilevato un intempestivo scatto in terza ruota, compiuto dal suo guidatore Nordin, prima dell'ultima curva. Ovviamente non è buona norma, in genere, «sortire» quando si approssima una piegata, ma si è visto poi che i nostri due sauri, se ne sono filati con ampio intervallo, il che sta a dimostrare perlomeno una errata valutazione compiuta dallo svedese nei riguardi delle residue energie dei due avversari.

Ancora trotto a Roma dove, assente Orco, che riposa sugli allori del campionato, Brigantino, si è preso una bella soddisfazione a carico di Checco Prà costretto ad accontentarsi del secondo piazzamento. Anche a Villa Glori, terreno pesante, e di conseguenza a Brigantino è stato accreditato un tempo di 1.23.3.

A Montebello Barbano ha colto l'ennesimo alloro della sua carriera sempre positiva. Il trottatore pilotato da Mario Petrini ha staccato in arrivo dopo aver girato al largo, malgrado la pista bagnata. Nella maratonina dei «tre anni» Trionfo da Enea ha compiuto un'impresa che indubbiamente illustra le sue risorse.

M. G.

Coppi in volo verso il Venezuela

Zurigo, 17

Fausto Coppi è partito in aereo alle 17 di oggi (ora italiana) da Zurigo diretto a Caracas. Coppi viaggia a bordo di un apparecchio della K.L.M. e giungerà a Caracas alle ore 8.30 (ora locale) di domani.

Partite di calcio. Orari delle gare del 22 dicembre. Campionato nazionale dilettanti: Fortitudo-Itala, campo Muggia, ore 14.30; Crda-Amoco, S. Giovanni, 14.30; Libertas-Romana Silver, via Flavia, 14.30; Edera-Ronchi, Ponziana, 14.30; Istria-San Giovanni, San Luigi, 14.30. Campionato I.a divisione: Tergestina-Libertas Muggia, S. Giovanni, 14.30; Aurisina-Esperia, Aurisina, 14.30; Acegat-Opicina, S. Giovanni, 8.45; Juventus-Audace, I Maggio (strada di Guardiella) 8; Cremcaffè-San Giacomo, I Maggio, 12. Campionato riserve: Crda B - Ponziana B, Ponziana, ore 10.30.

Rugby Trieste. Domani, dalle 20.30, allenamento delle squadre sul campo del CRDA.

LA PARTITA DI SANT'ELENA VISTA DAI GIORNALI

Tutti sono d'accordo sull'irregolarità del secondo gol segnato dal Venezia

Con una maggior dose di accortezza in difesa la Triestina avrebbe potuto far sua l'intera posta in palio sul terreno di Sant'Elena contro il Venezia; tutto ciò nonostante lo svarione preso dall'arbitro che ha convalidato una rete irregolare, dopo aver concesso ai veneziani un rigore alquanto dubbio. Questa la sintesi che si può ricavare dalle varie cronache della partita, apparse sui fogli sportivi nazionali del lunedì. In essi, più che muovere rimproveri alla Triestina per aver perduto il vantaggio di due reti maturato nel primo tempo, viene esaltato lo spirito garibaldino del Venezia, arrivato all'impossibile rimonta.

L'inviato di «Tuttosport» così afferma nel suo commento introduttivo: «Forse la Triestina, sul due a zero, commise l'errore di non forzare i tempi e di non approfittare del disorientamento avversario. In realtà, si trattava veramente di autentico «sbandamento».

Più crudamente l'inviato della «Gazzetta dello Sport» descrive lo spirito dell'incontro, dando una pennellata di rosa al Venezia ed una tinteggiatura piuttoso oscura alla Triestina, i cui meriti principali sembrano dovuti alla fortuna: «Il «match», come si può capire, ha offerto spunti drammatici. Costellato da grossolani errori o da incidenti nel primo tempo, ha trovato la sua esaltazione agonistica nella ripresa quando appunto il malconcio Venezia ha messo alla frusta l'avversario ribadendo il suo buon diritto a battere bandiera corsara e sottolineando le lacune di una Triestina seriamente malata, come bugiardamente le vicende dei primi 45' avevano bellamente tenuto nascosto».

Meno catastrofico sulla Triestina è l'«Ogni Sport» che annota: «La Triestina, ancorchè facilitata dal pauroso «liscio» di Rampazzo e dall'infortunio di Bertossi nella realizzazione delle due reti con le quali ha comandato la prima metà gara, ha mostrato un'intelaiatura solida e alcune individualità di rilievo, pur tuttavia denunciando qualche squilibrio che potrebbe aver peso sulle sue possibilità finali».

Veniamo al nocciolo della questione, quello che chiama in causa direttamente il signor Perego di Milano: il «rigore» concesso al Venezia e la convalida della seconda rete dei padroni di casa. La «Gazzetta dello Sport» è la sola che fornisca la versione più vicina al racconto degli alabardati, i quali hanno tutti giurato sulla lievità del fallo commesso da Costelli (proprio lui). Eccone la breve descrizione: «Al 9' Calegari sguscia sulla destra. Centra a Canella che si scontra con Tulissi e cade al suolo; Perego concede il rigore (secondo noi non c'era volontarietà nel fallo del triestino) che Mion batte dolcemente su Bandini».

L'«Ogni Sport» — forzatamente — ne dà invece la versione più catastrofica, chiamando in causa addirittura Rimbaldo: «...il pareggio sembra raggiunto al 10', quando Rimbaldo falcia in area Canella: Perego indica il disco del rigore e Mion s'incarica del tiro. Ma la palla è lenta, ancorchè angolata e Bandini riesce a neutralizzarla».

Spicciativo, ma per questo non meno risoluto, il racconto di «Stadio», che se la sbriga in poche righe: «Al 9' c'è l'episodio del «rigore» per il Venezia che viene su atterramento di Canella in area. Lo specialista Mion batte bene in angolo, alla sua maniera, ma forse un po' debole: Bandini si distende tutto, abbraccia e rinvia».

Altrettanto freddo «Tutto Sport» che incolpa dell'atterramento Tulissi, aggiungendo una lode allo arbitro, con la quale implicitamente ne riconosce la giustezza dell'intervento: «Si era al 9' della ripresa. Centro di Calegari, palla a Canella che sgattaiolò in serpentina. Tulissi l'atterrò e Perego, che nel complesso non ha diretto male, fischiò la massima punizione. Il tiro di Mion sulla testa di Bandini fu quasi telefonato. Bandini intercettò e Mion... si mise le mani nei capelli».

Giusto o sbagliato che fosse, il «rigore» non ha nuociuto peraltro alla Triestina che l'ha subito, grazie alla bravura di Bandini. Resta invece il fatto più grave della convalida della rete di Calegari sulla irregolarità della quale la «Gazzetta dello Sport», non ha dubbi: «25': Mion - Molinari - Canella; l'ala stoppa abilmente, dribbla Costelli, stringe a calamita su di sè i difensori servendo al momento giusto Calegari (scattato in fuori gioco?); il panzer non perdona!».

Lo stesso «Ogni Sport» si lascia cogliere dal dubbio dopo aver entusiasticamente descritto il ricupero del Venezia nel secondo tempo. Arrivato all'azione della rete di Calegari, dice di un Canella che «...vola sulla destra e con una conversione improvvisa si libera di tre avversari, lanciando a Calegari che — forse in posizione di fuorigioco — scatta in avanti e batte Bandini, uscitogli incontro alla disperata».

Pur di non contraddire l'arbitro, l'inviato di «Tutto Sport» tergiversa su quella che evidentemente era una sua convinzione personale (il sospetto fuori gioco di Calegari) ma lavandosi le mani però non appena entra nel vivo della questione. Ed eccoci alla sua prosa: «...Canella dunque si produsse in un entusiasmante «a solo». Infiltratosi al centro, scartò due uomini e poi allargò sulla destra. Qui si era velocemente spostato Calegari in posizione sospetta di fuori gioco. A Perego, non parve fuori gioco e Calegari, prontamente, cavò la zampata del pareggio».

Concludiamo la serie degli «echi», affidandoci alla penna del corrispondente veneziano del bolognese «Stadio»: «E' il 25' e Canella imposta da solo una veloce azione sulla sinistra; perfetto è il suo lancio a Calegari e perfetto è il tiro a rete di quest'ultimo sulla uscita di Bandini. La Triestina, punta dallo smacco reagisce, ma i difensori veneziani mantengono la calma, pur dovendo passare brutti momenti verso la mezz'ora per un doppio tiro di Milani su punizione e tre calci d'angolo quasi consecutivi. Comunque si arriva alla fine con il punteggio di parità che, tutto sommato, è equo e premia in egual misura le due squadre, brillanti protagoniste di un bellissimo incontro».

D. D. R.

Oggi con la «B»

Belloni e Claut giuocano a Bergamo

La Triestina riserve gioca oggi a Bergamo contro l'Atalanta una partita valevole per il campionato nazionale «cadetti». La squadra è partita nel pomeriggio di ieri e scenderà in campo in questa formazione: Marzuttini; Belloni, Costelio; Petagna, Mercusa, Claut; Stinco, Brach, Milani, Ceppa, Pellegrini. Riserva: Gherbaz.

Messina-Parma a Catania

Milano, 17

La Lega calcio ha stabilito che l'incontro di Serie B Messina-Parma si giochi domenica prossima sul campo neutro del Catania.

Non si farà il «match» fra Mazzinghi e Humez

Milano, 12

Il campione italiano dei pesi medi Guido Mazzinghi sarà sottoposto giovedì prossimo a Roma a una visita medica di controllo. Il pugile, rientrato a Milano da Pontedera, dove era stato chiamato da un grave lutto, la morte del padre, era già stato visitato a Milano dal dott. Ceresa, della F.P.I. Le condizioni di salute del pugile, in vista dell'impegnativo confronto con Humez, per il titolo europeo dei medi, già fissato per il 26 dicembre, non sono apparse del tutto soddisfacenti. E' stato così fissato l'esame definitivo per giovedì. Indipendentemente, però, dal risultato di questa visita, è quasi certo che il «match» non si farà.

Che ne sa di Meunier

Pravisani abbonato agli avversari francesi

Non avevamo visto Pravisani dopo la sua seconda vittoriosa trasferta parigina. Pensavamo che il ragazzo della Souderia Cremcaffè sarebbe restato a riposo per tutto il corrente mese anche perché il «patron Gilbert Benajm» tiene chiuso il tempio della boxe parigina per tutto il mese di dicembre. Senonchè è arrivata la notizia che Pravisani combatte sabato sera a Trieste. Una buona ragione per andare a trovare il brillante peso piuma triestino nel posto più sicuro: in palestra.

Abbiamo chiesto ad Aldo qualche notizia sull'ultimo combattimento parigino. «Touan è stato un avversario più difficile di Poncy — ha premesso Pravisani — e, pur avendo vinto con uno scarto maggiore, sono state impegnato di più. Il negro Touan è un pugile che non ha guardia ma dispone di tutte le guardie e di un repertorio di colpi talmente vario che soltanto nella seconda metà del combattimento sono riuscito a orientarmi e trovare lo spiraglio per passare e far danni. Sono contento di essermelo levato di torno».

A Pravisani abbiamo chiesto notizie sulla sua prossima attività: «Prima era difficile trovare il modo di farsi includere in qualche riunione. Anche perchè le grandi organizzazioni di Milano, Roma e Bologna non hanno mai lavoro per me. Ora che il «patron» mi ha preso sotto la sua protezione spero che cambino idea e di poter combattere anch'io al centro delle riunioni nazionali anche perchè non faccio questioni di avversario come non ne ho fatto con l'organizzatore parigino. Per il momento di sicuro c'è un combattimento a Parigi nel prossimo gennaio contro un avversario da designare. Ho ricevuto altre offerte ma devo rispettare gli impegni presi con il Palazzo dello Sport di Parigi».

Abbiamo chiesto a Pravisani qualche notizia sul combattimento di sabato e se conosce il suo prossimo avversario. «Quando mi è stata offerta la possibilità di combattere a Trieste ho accettato di buon grado l'invito senza discutere sul nome dell'avversario. Non ho mai visto Meunier. So che viene a Trieste fresco di due successi conseguiti contro Renard e Sodobak e una discutibile sconfitta ai punti da Touan. Ha pressapoco la mia età e combatte da cinque o sei anni da professionista e che non ha perso nessun incontro prima del limite pur avendo incontrato dei picchiatori della forza di Halimi, Dai Dower, D'Agata, Bini. Non sarà un avversario facile» ha concluso Pravisani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL «PUNTO» SULLA CONFERENZA PARIGINA FATTO DA SPAAK

POCHE LE NOTIZIE UFFICIALI SULLE RIUNIONI A PORTE CHIUSE

Confermata l'intenzione di un «rilancio» del problema del disarmo
Opinioni controverse sui rapporti fra la NATO e le altre alleanze

Parigi, 17

Il Segretario generale della NATO, Spaak, nel corso della conferenza stampa tenuta questa sera ha dichiarato: «Nel tardo pomeriggio è stato costituito un comitato ministeriale ristretto del quale fanno parte Selwyn Lloyd (Granbretagna), Christian Pineau (Francia), Vincent Larock (Belgio), Sydney Smith (Canadà). Questo comitato è incaricato di mettere a punto i testi elaborati nel corso della riunione dei Capi di Governo».

Spaak ha ricordato che la giornata odierna è cominciata con una riunione dei Ministri degli Esteri, il cui ordine del giorno comprendeva numerose questioni. Su un certo numero di punti è stato raggiunto un accordo senza difficoltà e per la maggior parte di essi si è già cominciato a redigere progetti di decisioni. Nel pomeriggio, i Primi Ministri hanno preso come base dei loro lavori le conclusioni dei Ministri degli Esteri che si erano riuniti nella mattinata.

Spaak ha poi detto che nel corso della discussione sulla Germania è emersa l'unanimità su una politica che d'altra parte era stata definita alla conferenza di Ginevra. Sul disarmo vi è stato un lungo dibattito. Tutte le delegazioni sono state d'accordo nel deplorare che l'URSS abbia respinto le proposte della recente conferenza londinese sul disarmo. Le delegazioni hanno deplorato il rifiuto sovietico di unirsi ai futuri lavori della commissione dell'ONU. La conferenza ha studiato i mezzi di «rilanciare» la questione del disarmo.

Per ciò che concerne il Medio Oriente, Spaak ha reso noto che il rappresentante della Turchia ha fatto una particolareggiata esposizione. Spaak ha smentito che il rappresentante turco abbia proposto una revisione delle frontiere di Israele e il ritorno di tali frontiere ai limiti del 1947, come indicava un dispaccio di stampa.

Spaak ha poi indicato che la delegazione francese ha presentato proposte concernenti l'Africa. Egli ha dichiarato che le deliberazioni sul disarmo indicano che ai messaggi di Bulganin si risponderà «almeno indirettamente».

Per ciò che concerne le frontiere israeliane Spaak ha detto che tale questione non è stata discussa ed ha precisato che nel corso della sua lunga esposizione sul Medio Oriente il Ministro degli Esteri turco Zorlu non ha avanzato proposte miranti a riportare le frontiere israeliane allo stato del 1947.

E' stato quindi chiesto a Spaak quale sia stata la reazione dei Ministri nell'apprendere che gli americani hanno lanciato un razzo intercontinentale. Spaak è apparso sorpreso e sorridendo ha risposto: «Non lo sapevo. Del resto, la conferenza si è svolta a porte chiuse».

Un giornalista ha allora chiesto: «Ci ha detto che si è discusso dell'Africa. Ma quale Africa?». Spaak ha risposto che la delegazione francese non ha fatto precisazioni al riguardo. Essa ha richiamato l'attenzione sull'interesse che la NATO ha ad avere una politica nei confronti di questo settore. Tra breve verrà elaborato un testo concernente tale argomento.

Rispondendo ad una domanda sui messaggi del Maresciallo Bulganin, Spaak ha detto che i ministri sono pienamente d'accordo che i problemi posti siano studiati dal comitato permanente. Ma un certo numero di tali problemi corrispondono già a certi punti del programma della NATO. «Il nostro comunicato finale — ha aggiunto Spaak — preciserà il nostro atteggiamento su tali punti».

Spaak ha detto anche che il Ministro degli Esteri francese ha suggerito che i Ministri degli Esteri di Francia, USA, Canadà e Granbretagna compiano un passo verso l'URSS per conto dell'Occidente e invitino il Governo sovietico a riprendere i colloqui sul disarmo. Ritornando sui messaggi di Bulganin e sulla risposta cha a tali messaggi potrebbe essere data, Spaak ha dichiarato che alcune delegazioni hanno prospettato l'ipotesi che «nuove iniziative» potrebbero essere prese per riprendere la conversazione con l'URSS. Questo punto di vista è stato appoggiato da molte delegazioni.

Spaak ha quindi indicato che la questione cipriota non è stata sollevata e che non è stato fatto nessun riferimento ad una ammissione della Spagna alla NATO. Sui rapporti tra la NATO e le altre alleanze si è svolta una lunga discussione, dalla quale sono emerse «opinioni controverse». Su questo punto la discussione non è terminata.

Per ciò che concerne «l'importantissimo» problema della procedura di consultazioni tra i membri della NATO, Spaak ha detto che un testo preparato dalla segreteria generale e sottoposto ai Ministri riafferma i principi di detta procedura e ne migliora l'applicazione. Tutte le delegazioni, ha proseguito Spaak, sono state d'accordo che si proceda a queste consultazioni in uno spirito di grande cooperazione.

Il Segretario generale della NATO ha quindi indicato che all'o.d.g. di domani figurano i problemi militari. Rispondendo ad altre domande, Spaak ha detto che per il momento non si tratta di stabilire la data in cui la NATO sarà trasformata in una vera comunità. Per il momento la NATO è solo una alleanza.

Spaak ha detto che il Ministro degli Esteri italiano Pella s'è limitato a fare riferimento alla sua proposta di aiuto ai paesi sottosviluppati del Vicino Oriente. D'altronde, ha aggiunto Spaak, il sistema previsto dal Ministro Pella rientrerebbe nel quadro dell'OECE e non in quello della NATO. Spaak ha infine dichiarato che la delegazione tedesca non ha avanzato particolari proposte.

Le trattative con la Germania per il recupero delle opere d'arte

Roma, 17

Si sono concluse oggi a Treviri le trattative iniziate il 12 corrente tra la delegazione italiana e quella tedesca per la restituzione delle opere d'arte sottratte in Italia durante il periodo bellico e non ancora recuperate. Da parte tedesca è stata accolta la richiesta italiana per la istituzione di una commissione ristretta italo-tedesca incaricata di facilitare le indagini per il rinvenimento delle opere d'arte tuttora mancanti. La commissione dovrà contribuire ad accelerare il più possibile la definizione dell'intera questione.

Dopo il disastro dell'«R 527»

In libertà provvisoria il deviatore di Codogno

Milano, 17

La sezione istruttoria della Corte d'appello di Milano, in accoglimento dell'istanza dello Avvocato dello Stato, ha accordato la libertà provvisoria al deviatore Zeffirino Grisi, tratto in arresto per l'incidente ferroviario di Codogno.

Zeffirino Grisi è uscito poco prima delle 18 dalle carceri di Lodi, nelle quali si trovava rinchiuso dal pomeriggio di mercoledì 11 dicembre. Subito dopo il deviatore delle FF.SS. si è recato alla stazione ferroviaria, da dove si è messo in comunicazione telefonica con il capo compartimento di Milano, ing. Forte, al quale ha comunicato la notizia del suo rilascio, ringraziandolo per l'assistenza, e ha chiesto una settimana di permesso che gli è stata immediatamente concessa. Il Grisi riprenderà poi servizio, a sua domanda, nello stesso posto che occupava al momento della sciagura. Il deviatore è poi partito subito in treno per Pizzighettone, dove abita con la famiglia.

Zeffirino Grisi non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti in merito all'incidente. Ha detto soltanto: «Ho fatto 17 anni di servizio nelle Ferrovie dello Stato con tutto il mio spirito e con tutto il mio cuore».

Un operaio italiano rimasto ucciso in Svizzera

Ginevra, 17

Un operaio italiano è rimasto ucciso e altri dodici feriti in seguito alla rottura di un cavo di una navicella adoperata per il trasporto del materiale su un cantiere presso il tunnel del Gottardo. La navicella è andata a schiacciarsi contro la stazione inferiore.

L'operaio ucciso è Generoso Trombetta, di 33 anni, da Serino (Avellino). Il gruppo di operai che ha subito l'incidente lavora ad opere militari presso Ambri-Piotta.

Nuove scosse telluriche

Saliti a 2500 i morti in Persia?

Teheran, 17

Nuove scosse di terremoto hanno colpito questa mattina le regioni del Kurdistan, già provate la scorsa settimana. Il nuovo terremoto, durato un minuto e 45 secondi, avrebbe causato vittime in particolare in un campo di sinistrati nei pressi di Kankavar.

Secondo il giornale pomeridiano di Teheran «Heyhan», il numero dei morti potrebbe salire a 2.500 e ciò anche in considerazione delle nuove scosse di terremoto che hanno colpito ieri la regione di Hamadoam. A sua volta il giornale «Khatibi» esprime il parere che i feriti siano circa seimila.

Testimoni oculari hanno riferito che le zone terremotate presentano uno spettacolo impressionante di distruzione e che i numerosi villaggi colpiti fanno pensare agli effetti di un micidiale bombardamento aereo. Praticamente ogni costruzione (per lo più fatta di fango, mattoni e pietre) è stata rasa al suolo dalle scosse nella cittadina di Farsandu, epicentro del sisma, dove un ufficiale impegnato nell'opera di soccorso ha riferito ad un giornalista americano che sono stati estratti dalle macerie i corpi di circa 1.500 persone. Gravissime anche le perdite provocate dal terremoto per quanto riguarda il bestiame.

«Non ho mai visto una distruzione così totale» ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa tenuta a Teheran Clark Gregory, direttore dell'amministrazione americana del «punto quattro» nell'Iran, reduce da un sopraluogo alle zone sinistrate del Kurdistan e della vallata di Farsandu, epicentro del sisma.

IL PROGRAMMA MILITARE DEGLI STATI UNITI

E' allo studio un aereo che supererà i 5000 km. orari

Sarà un passo avanti verso il lancio di un satellite dotato di un equipaggio formato da esseri umani

Washington, 17

E' attualmente allo studio, negli Stati Uniti, il progetto di un aereo capace di raggiungere la velocità di 5.760 chilometri orari (velocità tre volte maggiore di quella dei più rapidi aerei esistenti attualmente) e capace di innalzarsi ad un'altitudine di oltre 160 chilometri. Lo ha dichiarato oggi il Ministro dell'Aviazione americano, James Douglas, parlando alla presenza della commissione senatoriale detta «dello stato di preparazione» ed incaricata di indagare in merito allo sviluppo dei missili e dei satelliti americani. La commissione è presieduta dal senatore del Texas Lindon Johnson, leader della maggioranza democratica del Senato.

La definitiva messa a punto di questo apparecchio costituirà, secondo Douglas, «un passo avanti verso il lancio di un satellite dotato di un equipaggio formato da esseri umani». Il Ministro dell'Aviazione ha affermato inoltre che l'Aviazione militare americana, tenendo conto della «situazione pericolosa» determinatasi in seguito al lancio dei satelliti artificiali sovietici, ha cominciato ad accelerare la realizzazione del suo programma per la costruzione di missili.

Proseguendo la sua deposizione, Douglas ha dichiarato che l'Aviazione militare, d'accordo con la cammissione per l'energia atomica, sta ora lavorando alla messa a punto di alcuni proiettili estrato-reattori azionati per mezzo di energia nucleare, «i quali potrebbero essere applicati ai futuri missili, e portare ad una ulteriore penetrazione nello spazio».

Riferendosi al programma dei missili, Douglas ha tra lo altro espresso l'opinione che il motore dell'«Atlas» sia abbastanza potente, qualora sia dotato di un acceleratore di piccole dimensioni, per lanciare nello spazio un satellite di circa cinquecento chili.

Alla domanda se gli Stati Uniti possiedano un sistema di allarme contro i missili intercontinentali, Douglas ha risposto negativamente. «Tuttavia — egli ha aggiunto — ce ne stiamo occupando con la massima celerità, e possediamo già taluni strumenti che potranno costituire un sistema di preavviso».

Nel corso della sua deposizione, Douglas ha sottolineato più volte il fatto che l'Aviazione americana deve «mantenere la propria forza preventiva basata sulle armi di oggi», pur proseguendo le ricerche relative alle armi di domani. «E' molto importante — egli ha detto — adottare delle misure immediate in vista di disperdere le unità del comando aereo strategico» attualmente troppo concentrate.

Douglas ha infine espresso il parere che gli Stati Uniti potranno possedere dei missili balistici intercontinentali perfettamente a punto entro 2 anni. Egli ha esitato, prima di fare questa dichiarazione, ed ha fatto rilevare ai senatori che si tratta di una notizia di carattere segreto.

In risposta ad alcune domande, Douglas ha dichiarato: «Ritengo che sia il «Thor» (il missile dell'Esercito americano) che il «Jupiter» (il missile della Marina) abbiano raggiunto uno stadio in cui si può essere ragionevolmente certi della loro riuscita».

Il senatore ha quindi affermato che gli Stati Uniti sperano che nel dicembre 1958 l'Aviazione americana in Granbretagna potrà essere dotata di una squadriglia di aerei dotati di missili balistici di media portata del tipo «Thor».

Il 23 dicembre la Marina americana commissionerà il suo terzo sottomarino atomico, lo «Skate», ai cantieri navali della «Electric Boat Division» della «General Dynamics Corporation», cui fu commissionato il 30 marzo anche il secondo sottomarino atomico, il «Seawolf». Lo «Skate» sarà il primo di una serie di quattro sottomarini nucleari di identico progetto: sarà lungo 80 metri e dislocherà 2.190 tonnellate.

SFILANO I PRIMI TESTIMONI AL PROCESSO DI BOLZANO

Gli attentati alle ferrovie potevano causare disastri

Una lettera minatoria in tedesco fatta pervenire al P. M.
Smentite da alcuni testi le deposizioni rese in istruttoria

Bolzano, 17

Esauriti rapidamente gli interrogatori degli imputati minori, Giuseppe Steiler di 23 anni e Luigi Ampiatz di 31, ambedue da Bolzano, che hanno risposto rispettivamente sulla detenzione abusiva di una pistola e di un quantitativo di polvere da sparo, la Corte d'Assise, che sta giudicando i responsabili degli atti dinamitardi avvenuti in Alto Adige dal settembre 1956 al gennaio 1957, ha iniziato questa mattina la escussione dei testi. L'ing. Vittorino D'Aria, ispettore capo superiore delle Ferrovie di Bolzano, ha riferito sugli atti di sabotaggio compiuti a Settequerce, sulla linea Bolzano-Malles e sulla linea del Brennero in prossimità di Cardano. In ognuno dei casi — secondo l'ing. D'Aria —, e in particolare in quello di Cardano, i danni sono stati tali da determinare pericolo di disastro ferroviario.

Toni vivaci ha assunto quindi l'interrogatorio del venticinquenne Carlo Belger, da Bolzano, studente della Scuola superiore di commercio di Vienna, per una fondamentale discordanza riscontrata fra il verbale redatto dai carabinieri e confermato poi davanti al Procuratore della Repubblica, e quello stilato durante la fase istruttoria. Rilevando tale discordanza, il Presidente Borzaga ha richiesto per quali ragioni il teste dichiarò in un primo tempo che il dott. Friedl Volgger, esponente della Suedtiroler Volkspartei e direttore responsabile del quotidiano tedesco di Bolzano «Dolomiten», aveva approvato in una riunione di giovani il ricorso ad atti dinamitardi contro le linee elettriche per danneggiare le industrie italiane, mentre successivamente affermò che lo stesso dott. Volgger aveva disapprovato simili attentati.

Alla domanda si è opposto il collegio di Difesa, che ha sollevato incidente formale, motivato dalla considerazione che la domanda si appaleserebbe inconferente agli effetti processuali, riferendosi ad atteggiamenti ed espressioni di un indiziato che ha ottenuto l'assoluzione istruttoria. Il P. M. Rocco, si è pronunciato invece di parere contrario, in quanto le ricerche sul comportamento di imputati e prosciolti favorirebbero in eguale misura la ricerca della verità.

Dopo un quarto d'ora di ritiro in camera di consiglio, la Corte è rientrata e il Presidente ha dichiarato respinta l'eccezione della Difesa ed ha ordinato la prosecuzione del dibattimento. Lo studente Berger ha detto di non ricordare se davanti al Procuratore della Repubblica gli erano stati letti i verbali dei carabinieri, i quali d'altra parte — secondo quanto egli ha detto — non avrebbero verbalizzato fedelmente le sue espressioni.

A questo punto il P.M. ha chiesto di poter rimettere agli atti una lettera minatoria, scritta in lingua tedesca e firmata «I sudtirolesi», appena giunta per espresso al Procuratore della Repubblica di Bolzano, Dell'Antonio. Il collegio di Difesa si è opposto e il Presidente, avvalendosi dell'art. 141 che prescrive di non avvalersi di scritti anonimi, ha respinto l'istanza della Pubblica Accusa.

Sono stati quindi escussi alcuni giovani impiegati di banca, tutti da Bolzano, che avevano preso parte in varie occasioni ai convegni. Generalmente i testimoni hanno deposto di non riconoscere le dichiarazioni verbalizzate dai carabinieri, secondo le quali il linotipista Giovanni Stieler, da Bolzano, indicato come l'organizzatore dell'associazione antinazionale, avrebbe sostenuto la necessità di sabotare le linee elettriche per danneggiare le industrie italiane e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sulla situazione alto-atesina.

Questa impostazione ha dato alla sua deposizione anche lo impiegato Nicolò Oberkofler, da Bolzano, il quale, tuttavia, aveva confermato l'interrogatorio reso ai carabinieri, sia al Procuratore della Repubblica, che al giudice istruttore. Ad un richiamo del Presidente ad una più attenta riflessione, il teste ha persistito nel proprio atteggiamento. Il P.M. ha pregato allora il Presidente di diffidare l'Oberkofler, preannunciando la richiesta di incriminazione per falsa testimonianza e il procedimento per direttissima.

All'ultimo invito della Corte, il teste, dopo una lunga riflessione, ha ammesso come veritiera la versione verbalizzata dai carabinieri e successivamente confermata ai magistrati inquirenti: egli effettivamente sentì Giovanni Stieler incitare i giovani a compiere attentati dinamitardi contro le linee elettriche.

Il mistero dell'Aussa

Il Tuniz adesso nega d'aver ucciso il girovago

Udine, 17

Altro colpo di scena nelle indagini sulla morte del venditore ambulante Leonardo Comar: mentre l'esito degli accertamenti operati lunedì scorso a Beiana di Terzo d'Aquileia danno per probabile che il bracciante Mario Tuniz abbia commesso il delitto e d'altronde le conclusioni peritali sul cadavere lo escluderebbero, il Tuniz stesso, che fino all'altro giorno si era dichiarato insistentemente colpevole ha improvvisamente cambiato atteggiamento e protesta ora la propria assoluta innocenza, reclamando di essere messo immediatamente in libertà, in quanto egli non si sarebbe mai macchiato di alcun delitto.

Il Tuniz ha pure minacciato le autorità carcerarie di iniziare lo sciopero della fame, se non gli saranno aperte le porte dello stabilimento di via Spalato. Quanto all'atteggiamento in quella tragica notte, il Tuniz avrebbe detto, nel corso del sopraluogo, che il Comar prima di salire sulla barchetta attraccata sulla sponda dello Aussa lo percosse.

Molti altri indizi lasciano supporre che un improvviso scatto d'ira sia all'origine dell'incidente. Le indagini della autorità giudiziaria sembrano ormai orientate sempre di più verso la tesi del delitto, ma il caso resta pur sempre oscuro nell'alternarsi delle ipotesi e pertanto bisognerà attendere le conclusioni del sostituto Procuratore dott. Biancardi.

Una delegazione economica sovietica visita gli stabilimenti Necchi

Una Delegazione Economica Sovietica composta dal Signor Serquei Malov, Direttore Generale dell'Esportazione dell'URSS, dal Vice Direttore Generale dell'Importazione e dal Consigliere Commerciale russo a Roma, ha visitato gli stabilimenti Necchi di Pavia, soffermandosi con particolare interesse nei modernissimi reparti di produzione in grande serie delle macchine per cucire per famiglia.

I visitatori russi, che erano accompagnati dall'Addetto Commerciale italiano a Mosca Dr. Filippo Spinelli e da Funzionari del Ministero del Commercio Estero, prima di congedarsi hanno voluto esprimere il loro apprezzamento per l'elevato livello tecnico raggiunto dalla produzione Necchi ed hanno ringraziato la Direzione per l'interessante visita compiuta.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Eccezionale liquidazione tappeti persiani, qualità extrafine, prezzi irrisori. 50819 M

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitare la Galleria d'esposizione, confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 28481 M

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE brave per coniugi, e signore solo; prestaservizi, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 71004 B

C Richieste d'impiego L. 10

GIOVANE geometra patente II cerca qualsiasi posto. Cassetta 70988 C UPI.

GIOVANE referenziata cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 36796. 71009 C

INFERMIERA offresi per iniezioni assistenza ammalati prezzi miti. Cass. 28449 C UPI.

PENSIONATO offresi guardiano o custode. Offerte Cassetta 70986 C UPI.

SIGNORINA diciannovenne capacissima pratica stenografia e dattilografia, buona conoscenza lingua francese, 1.o impiego offresi per qualsiasi lavoro purchè onesto e decoroso anche saltuariamente. Telefono 42448. 51583 C

VENTENNE, assolte superiori, dattilografia, lingue, cerca impiego decoroso. Tel. 92347. 70997 C

16.ENNE presenza, diploma steno-dattilografa offresi praticante ufficio. Cass. 51587 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate preventivi anticipati, riparazioni anche in giornata. Laboratorio, Crispi 44/E, angolo Gatteri. 28354 CC

CALLISTA pedicure estetico e curativo riceve giornalmente presso Bagno Centrale, via Nordio 14. 70879 CC

PERMANENTI americane perfette, garantite 1200. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 70999 CC

RIPARAZIONI pellicce noleggio sciarpe bianche erminette per spose colli persiano foca castorini. Telefonare 62057. 51585 CC

SARTA offresi ordinazioni riparazioni anche da uomo. Telefono 48894. 70932 CC

TINTORIA Jolanda Schiavolin, pulisce tinge senza stiratura sconto 50% su listino prezzi. Venezian 16. 28268 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AUTISTA giovane robusto per autocarro Diesel e motocarro volonteroso cercasi. Offerte Cassetta 51579 D UPI.

BARBIERE capace cercasi. Buonarroti n. 10. 70994 D

RAGAZZA praticante ufficio massimo sedicenne cercasi. Offerte referenziate manoscritte Cassetta 71002 D UPI.

RAGAZZE sedicenni bella presenza cerca Torrefazione Florida, via Caprin 3. 51586 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina, telefono, presso sola, cerca statale con moglie. Cassetta 28450 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA due letti salotto con divano letto affittasi. Indirizzo UPI. 70951 F

CAMERA signorile bagno, conforti, 1-2 distinti, anche temporaneo affittasi. Telefonare 92810. 28470 F

CAMERA ingresso scale con riscaldamento bagno telefono affittasi. Telefonare 36614. 51581 F

MOBILIATA tipo studio termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19, III destra. 28295 F

MOBILIATA affittasi escluso donne unico subinquilino. XXX Ottobre 15, IV. 71001 F

MOBILIATO una persona preferibilmente donna affittasi. Via Ginnastica 30, Luisa, II piano. 71006 F

STANZA bagno telefono affittasi persona distinta. Viale XX Settembre 33, II, destra. 51596 F

STANZE ammobiliate, vuote uso cucina stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 71004 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

LEZIONI matematica, fisica, costruzioni, classico, scientifico industriali. Telefonare n. 30393, ore 15-19. 28341 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO oro Omega, matricola 13528676 smarrito martedì mattina. Mancia adeguata a rinvenitore. Telefonare 42406. 71000 H

SARTINA Beltrame ha smarrito stoletta pelo marrone, prega gentilmente riportare verso mancia. Portineria via del Monte, Sanzin. 71011 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO: centrale, stanza, stanzetta, comfort 18 mila mensili, 250.000 spese; stanza, cucina 8000 mensili, 200.000 spese, affittansi. Agenzia Machiavelli 19. 51593 I

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, bagno, cucina, poggiolo, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 71012 I

CAMERE due cucina ripostiglio ammobiliate 600.000 trattabile affittasi. Tel. 43228. 70996 I

CASA tristanze stanzetta cucina duemila terreno frutteto vigneto vista incantevole Barcola, affittasi. Telefonare 28838. 51580 I

VUOTE cucina indipendente mobiliate conforto 8000 appartamentino. Palma, Goldoni 9, primo. 70989 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze signora impiegata cerca pagando anche 300.000 spese. Telefonare 30077. 71008 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.AEQUATOR «Zoppas» cucine legna, gas, elettriche, fornelli, modelli recentissimi, stufe «Warmorming», scaldabagni «Radi», frigoriferi, aspirapolvere. Deposito, Zennaro, S. Lazzaro 16. 51595 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

A RATE enciclopedie adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 3001 M

CAPPOTTO uomo buonissimo 2500, vestito vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino.

CASCHI a muro macchina permanente a caldo vendo d'occasione, Canova 9, tel. 44515. 51582 M

GIOCATTOLI meccanici, bambole infrangibili, trenini elettrici Märklin. Prezzi assoluta concorrenza. Visitateci senza impegno. Negozio, Coroneo 1.

LAVATRICE Candy usata vendesi. Marsilli, Timeus 14, mattinata. 70987 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi nuove L. 49.000, 66.000, 68.500 a Mobiletto. Vendonsi con garanzia, altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Cervignano, Muggia. 28479 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

PELLICCE assortite, giacche linciotto, volpe azzurra, guarnizioni, riparazioni, prezzi bassi, Bravin, De Amicis 29. 28349 M

PELLICCE pregiate comuni vastissimi assortimenti, modelli recentissimi. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 51076 M

SCI costume completo scarponi 41, Montgomery ragazzo tredicenne. Telefonare 48486. 51590 M

STUFA gas 2500 liquigas petrolio vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 71007 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22. Telefono 38543. Rateazioni. 28445 M

TAPPETI persiani servizio posate argento 12 persone vendonsi. Telefonare 26109.

TELEVISORI delle migliori marche 17 pollici L. 6000 mensili; 22 pollici L. 7000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 6 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 28080 N

RADIO in ottimo stato acquisterei. Cassetta 71014 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefono 30358. 70995 NN

A A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telef. 23485. 28456 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 71003 NN

A. ACQUISTO matrimoniali salotti cucina pranzo pezzi singoli. Telef. 44900. 28467 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 28465 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali cucine lussuose comuni attaccapanni soggiorni, proprio produzione. Vasari 6. 70943 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione lire 80.000 ed altra straoccasione semi-nuova con marmi. Via Molinavento 3, presso Candiollo. 28480 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova vendo metà prezzo rarissima occasione. Androna San Cilino n. 8, telefono 50697. 70990 NN

24 DICEMBRE ultimo giorno vendita bicamere triporte noce bellissime 78.000. Grande cucina americana formica 75.000. Mobili singoli. Molinavento 33, telef. 96543. 70991 NN

O Commerciali L. 35

ALBERI Natale scelti tutte misure provenienza Jugoslavia ingrosso dettaglio prezzi minimi. Via Punta del forno 9, Dipinto. 71013 O

ALBERI Natale: piccoli 300, medi 400, grandi 500, vendesi Roselli, Bernini 6. 51584 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ELEMENTO attivo donna, residente Muggia, conosca bene zona, capacissima vendita elettrodomestici radio cercasi. Offerte dettagliate di referenze, pretese Cass. 28479 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. RENAULT 750 cc. perfetta, Belvedere metallica, Motocarro Aermacchi III serie vendonsi occasione; cambi e rateazioni. Martellani, Timeus 4, tel. 90296. 51592 Q

AUTOOCCASIONI: Fiat 1100 A, 1100 E, 1400, 1900, 500 Belvedere, 1100-103 familiare. Via Fonderia 6. 51594 Q

MILLECENTO E, scambio Topolino C o vendo. Tel. 56633. 70992 Q

500 C, 1100 B, 1100 E, 1100-103 Belvedere, 1400 occasione vendonsi. Diaz 10. 51588 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGATORE solvibile con attrezzatura per 100 letti e coperti cercasi per Jesolo Lido. Scrivere: Riservato, Panigalli n. 29, Genova. 3162 R

BAR-Buffet centralissimo, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71012 R

MANIFATTURE mercerie negozio centralissimo bene avviato modernamente arredato vendesi causa cambiamento città. Cassetta 70895 R UPI.

8 MILIONI annui garantiti guadagno prelevando ditta grossista centro Genova; facilitazioni assistenza guida primo anno. Scrivere: Franzoni, Panigalli 29, Genova. 2162 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI convenientissimi, prossimo inizio costruzione (II casa) pressi chiesa S. Giovanni, da una-due stanze, bagno installato-maiolicato, poggioli, cantine, vendonsi condominio. Quote contanti da 740.000; saldoprezzo con mensile da 9.200 in poi. Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19. 28472 S

APPARTAMENTI 3-4 stanze, ampio poggiolo-terrazza, vista aperta in palazzina zona ville, termonafta centrale, ascensore. Visite vicolo Castagneto 2. Informazioni telefono 95113. 28286 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi 1, 2, 3, 4 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71012 S

APPARTAMENTI Roiano, 1 stanza, cucina, ripostiglio, poggiolo, vendonsi occupati 350.000-450.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71012 S

APPARTAMENTI una quattro stanze vendonsi. Altri Aldisio. Impresa costruzioni Ireneo Croce 6. 70992 S

APPARTAMENTINO camera cucina pronta entrata vendiamo 1.380.000 facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 71005 S

APPARTAMENTO casa moderna Coroneo-Severo: tristanze, stanzetta, servizi, tutti comfort; altri Ventisettembre, Rossetti, Carlalberto, Commerciale, Sangiacomo, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTO condominio occupato camera cucina, via Industria vendesi 750.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 71012 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, pronta entrata, 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, 2 poggioli vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 71012 S

APPARTAMENTO condominio splendida vista mare, casa nuova, 3 stanze, veranda, cucina, bagno, terrazzo, facilitazioni pagamento vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 71012 S

APPARTAMENTO centrale 3 stanze cucina anticucina 2 ripostigli secondopiano rendita 320.000 annuali vendiamo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 71005 S

BESENGHI vendesi primo piano, soleggiato, vista, 3 stanze accessori, veranda, riscaldamento. Telefonare 29566. 51589 S

LOCALE condominio occupato ora adibito tappezziere vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 71012 S

QUARTIERINO soffitta camera cucina occupato vendesi 200 mila contanti più 350.000 rateali, inquilina accetta scambio. Visitare ore 10-17 Brunner 9, II, interno. 71005 S

QUARTIERINO libero camera, camerino, cucina vendiamo 500.000 contanti più 700.000 rateali. Visitare ore 10-17, Brunner 9, II, interno 71005 S

QUARTIERINO soffitta libero camera cucina vendesi 750.000 facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-17, Brunner 9, II, interno. 71005 S

STANZA vuota soffitta adatta 1 persona o studio pittore vendiamo. Visitare ore 10-17, Brunner 9, II, interno. 71005 S

VIA Giulia vendonsi appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Telefonare pomeriggio Zelco & Lucatelli 28723 o 48804. 51020 S

VILLETTA paraggi via Rossetti, con 2 appartamenti liberi, 4 stanze, accessori moderni, riscaldamento, giardino, cantina, lisciaia, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 71012 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.